



COMUNE DI GENOVA

N. 35

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 20 novembre 2012

VERBALE

GUERELLO – PRESIDENTE

“Buongiorno a tutti. Diamo inizio a questa seduta del 20 novembre, una seduta particolarmente ricca sia nella prima parte, cioè quella relativa alle interrogazioni a risposta immediata, sia per i due argomenti molto spessi che attraverso le mozioni saranno portati in Aula, e precisamente i problemi occupazionali e le realtà produttive della città e il Canale Scolmatore del Torrente Bisagno.

Prima di arrivare a ciò passiamo alle interrogazioni che oggi, come ho informato doverosamente la Conferenza dei capigruppo, ho messo in numero rilevante ritenendo che vi fossero argomenti che non potessero essere rinviati, per cui gli argomenti saranno sei, ma saranno molti i Consiglieri che andranno a illustrarli, ragion per cui si potrà sforare, ma ciò è previsto ed è a causa delle motivazioni esposte, cioè argomenti che non si possono rinviare.

Partiamo dal primo argomento, proposto dai consiglieri Musso Vittoria e Grillo Guido, avente a oggetto la comunicazione della Provincia di Genova in relazione allo spazzamento neve e altri servizi collegati passati di competenza al Comune in merito alla disdetta della convenzione Provincia-Comune per gli spazzaneve. E' un argomento puntuale, vista anche la stagione avanzata. Do la parola alla consigliera Musso, poi al consigliere Grillo e risponderà l'assessore Crivello.

A lei, Consigliera”.

CDVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI MUSSO VITTORIA E GRILLO
AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
COMUNICAZIONE DELLA PROVINCIA DI
GENOVA IN RELAZIONE ALLO SPAZZAMENTO
NEVE E ALTRI SERVIZI COLLEGATI PASSATI
DI COMPETENZA DEL COMUNE E ALLA
DISDETTA CONVENZIONE PROVINCIA-
COMUNE PER GLI SPAZZANEVE

MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie. Come lei ha detto, la ringrazio per avermi concesso questa interrogazione vista la stagione incombente.

In passato la Provincia di Genova ha sempre assicurato durante il periodo invernale lo spazzamento, lo sgombero della neve e lo spargimento sale con propri mezzi convenzionati. Ora, a causa della *spending review* che ha tagliato per il 2012 alla Provincia più di 10 milioni, vengono stralciati dai servizi questi riguardanti tutte le strade comunali e provinciali e anche ex statali. Essendoci 500 mila euro in meno, la Provincia ha comunicato nel mese di settembre che non verranno più assicurate lo spazzamento della neve, spargimento sale e anche lo stralcio di arbusti e detriti dalle strade.

Considerando tutto questo, sono qui a chiedere all'Assessore se il Comune di Genova è interessato direttamente o indirettamente a questa problematica, come intende rilevare queste competenze, queste convenzioni e come intende affrontare questi problemi nei mesi a venire.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Grazie a lei Consiglieria. Do la parola al consigliere Guido Grillo.

GRILLO (P.D.L.)

“Sulle questioni già poste dalla parte della collega Musso che ovviamente ritengo condivisibili, certamente si pone per il nostro ente comunque l'esigenza di elaborare un piano di emergenza neve, considerato che in questi ultimi anni non soltanto abbiamo vissuto l'emergenza alluvioni ma potrebbe, in questo inverno, riproporsi anche l'emergenza neve. Volevo chiedere, oltre ai quesiti posti da parte della collega Musso, se esiste una

convenzione sottoscritta con il Comune di Genova, quali sono stati i contatti più recenti del Comune con la Provincia, qualora questa produca interventi nel territorio della città, e poi, se lei vorrà, in tempo utile, Assessore, riferire al Consiglio Comunale o alla competente Commissione consiliare, quali iniziative sta elaborando al fine di predisporre un piano in caso di nevicate che, com'è noto, provocano molto disagio, soprattutto nelle zone di altura della città”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La parola all’assessore Crivello”.

ASSESSORE CRIVELLO

“Grazie, Presidente e ai consiglieri Musso e Grillo. No, non esiste una convenzione tra Comune di Genova e Provincia di Genova. Il piano di emergenza neve, che poi non ho nessuna difficoltà a recapitare al Consiglio e ai Consiglieri, è un piano di emergenza che nel corso degli anni ha sempre previsto che ad attivarlo fossero, e tuttora sarà così, la struttura comunale con il coordinamento della Protezione Civile e con il contributo assolutamente positivo e sinergico di AMIU e ASTER, quindi il Comune di Genova si occupa, si occuperà e si è sempre occupato del territorio comunale, e la Provincia si è sempre occupata ovviamente di quello provinciale.

Come dicevo poco fa, non c'è nessuna convenzione tra Comune e Provincia e indubbiamente vi è sempre stata, e sono certo continuerà a esserci, nonostante le difficoltà, una significativa e importante collaborazione da questo punto di vista. In pratica la collaborazione possiamo dire che si caratterizzava e si localizzava molto nelle zone confinanti tra il comune di Genova e i comuni della provincia, quindi ripeto e ribadisco che il Comune di Genova si è sempre occupato del proprio territorio. L'ultimo contatto, ovviamente per essere spero più dettagliato e chiaro possibile nelle risposte ai vostri articoli 54, risale a quest'oggi alle 12:00. Ho sentito, come sempre disponibile e competente e profondo conoscitore della realtà provinciale, il Commissario straordinario che appunto mi confermava quanto sto sottoponendo alla vostra attenzione. Vi do anche l'informazione che in qualche modo non sta nelle mie competenze, ma credo possa essere utile al Consiglio e ai Consiglieri, che la Provincia in futuro sarà costretta, in virtù dei tagli che ricordavate, a procedere esclusivamente con i propri mezzi, ma ovviamente stiamo parlando del territorio provinciale perché sul territorio comunale i mezzi della Provincia non sono mai intervenuti. La Provincia interverrà con i propri mezzi, quindi verranno meno una serie di convenzioni, lo farà intervenendo inizialmente come priorità su quelle strade di collegamento, quindi che hanno funzione importante e strategica per i cittadini e per le attività industriali, quindi, dicevo, probabilmente non saranno rinnovate le

convenzioni per carenza di fondi ed erano quelle convenzioni che permettevano sicuramente interventi anche risolutivi nei comuni dell'entroterra. Questo l'ho detto per correttezza e completezza di informazione.

Il Comune di Genova, quindi, continuerà con impegno, in collaborazione anche con le aziende, a garantire il proprio servizio sul proprio territorio comunale”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Grazie Assessore. Do la parola alla consigliera Musso per la replica.

MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessore. Le sue parole infondono molta tranquillità e mi sembra di aver capito che comunque i servizi continueranno come prima in quanto già prima, per il suo comune, Genova se ne occupava. In gestione mi sembra di aver capito ha AMIU e ASTER ma vorrei sapere se il Comune di Genova possiede dei mezzi spargisale e spazzaneve o se è convenzionato con qualche azienda particolare.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Do la parola al consigliere Grillo per la replica”.

GRILLO (P.D.L.)

“E' stato opportuno fare chiarezza sul problema convenzionale, che non ci riguarda come comune con la provincia, chiarezza rispetto anche alle notizie stampa riportate nelle trascorse settimane. Per quanto riguarda i nostri problemi in caso di nevicate, sarebbe opportuno, Assessore, che il piano di emergenza cui lei ha accennato fosse sottoposto alla competente Commissione consiliare, sapendo che anche una nevicata modesta provoca notevoli disagi, come dicevo prima, soprattutto nelle zone d'altura della città, quindi anche in questo caso cerchiamo di prevenire più che intervenire in termini di emergenza quando le nevicate dovrebbero investire Genova”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“L'Assessore farà pervenire alla consigliera Musso senz'altro quanto richiesto.

Passiamo al secondo degli articoli 54. Non vedo nessuno dei proponenti e con un po' di disappunto devo rilevare che non vi è nessuno tra i proponenti Lauro, Anzalone e Rixi. Per proseguire nei lavori e non interromperci lo faccio scalare e do la parola al consigliere De Benedictis, al consigliere Grillo e al consigliere Rixi – qualora arrivi in Aula – in relazione al terzo degli articoli 54, cioè i *Risultati delle sperimentazioni del Multitaxi: successo o fallimento?* Vi è un altro titolo, cioè *Taxi collettivo: bilanci dell'utenza. Multitaxi: La sperimentazione appare un'agonia o un flop annunciato.*

Questi naturalmente sono i titoli con cui è stato indirizzato l'argomento e che ho unito in un'unica domanda. Do la parola al consigliere De Benedictis, poi seguirà Grillo e successivamente, se arriverà, Rixi, e a tutti risponderà l'assessore Dagnino”.

CDVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI DE BENEDETTIS, GRILLO E
RIXI AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE
IN MERITO A RISULTATI DELLA
SPERIMENTAZIONE DEL MULTITAXI:
SUCCESSO O FALLIMENTO? TAXI
COLLETTIVO: BILANCIO SULL'UTENZA –
MULTITAXI: LA SPERIMENTAZIONE APPARE
UN'AGONIA DI UN FLOP PREANNUNCIATO

DE BENEDETTIS (I.D.V.)

“Grazie Presidente. Se si tratta di flop, agonia o altro me lo dirà lei Assessore. Io vorrei fare il punto della situazione. Questi fondi erano arrivati col Governo Prodi e questo progetto era partito nel 2012. Probabilmente il Multitaxi non è proprio nella testa di noi genovesi perché magari molti pensano che Multitaxi voglia dire viaggiare in sei o in sette, come molti fanno e chiedono al centralino del taxi, ma non è così, per cui molte volte probabilmente non avendo un'informazione adeguata molti incorrono in quest'equivoco. Assessore, lei ha detto che ci vorranno dodici mesi per la sperimentazione, ora siamo quasi a metà dell'opera e ha parlato di dati ufficiali, che le ha fornito il suo ufficio, di 1.200 telefonate in questi ultimi mesi. Le posso dire con certezza, perché ho parlato col presidente della cooperativa, l'ex consigliere Centanaro, il quale mi ha detto che effettivamente sono stati 1.200 i contatti, però in realtà è successo che molti hanno chiamato per chiedere un taxi singolo, altri volevano solamente informazioni e tanti altri, come dicevo prima, pensavano di poter viaggiare in

cinque, sei o sette persone per risparmiare, quindi le telefonate vere e proprie di coloro i quali hanno utilizzato il Multitaxi si contano sulle dita di due mani.

Le propongo di migliorare, se è possibile, l'informazione, magari dando il centralino direttamente al servizio del taxi perché, come lei sa, lo gestisce AMT, di conseguenza molte volte succede che di fronte a delle richieste che poi non vanno per il meglio, AMT è costretta a passare direttamente al centralino di radiotaxi. Questo potrebbe essere un tentativo per cercare di migliorare e di aiutare anche la categoria dei tassisti che, come lei sa, non naviga in buone acque.

Grazie Assessore”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Interverrà adesso sull'argomento il consigliere Grillo”.

GRILLO (P.D.L.)

“Indubbiamente rispetto alle risorse poste in campo anche a livello ministeriale, il bilancio che abbiamo letto dalla stampa circa l'utilizzo del Multitaxi è abbastanza deludente, il che deve indurci a farci pensare a ragionare.

E' stata sviluppata un'azione promozionale di informazione ai cittadini con manifesti, con locandine poste alle fermate degli autobus, ma in generale, lo porto come esempio, un quadro generale di informazione?

Le chiedo, Assessore, di fornire, visto che lei si era riservato di non fornire questi dati nell'ultima iniziativa consiliare di un collega, che si pone l'esigenza che lei lo faccia in un'apposita riunione di Commissione, i dati sull'utilizzo a tutto ottobre, e capire che cosa è successo ad oggi.

Poi le chiedo di fornire anche notizie che più volte ho richiesto in quest'Aula circa il trasporto pubblico di AMT nelle linee notturne per capire, rispetto alle linee notturne dell'AMT, quanti sono gli introiti rispetto ai costi di queste linee, onde valutare se eventualmente sulle stesse linee, chiaramente è un'ipotesi, non possa essere adibito il servizio di Multitaxi. E' un'ipotesi di approfondimento e di lavoro qualora sulle linee notturne l'utilizzo del mezzo pubblico fosse a livelli ridottissimi.

Infine sarebbe opportuno audire anche le associazioni di categoria.

Quindi, Assessore, ripensare tutta la materia, fornirci dati richiesti e ragionare di come si possa o implementare o meglio aiutare questo servizio o, diversamente, annullarlo qualora ovviamente non si renda produttivo o non sia proponibile la mia proposta di inquadrarlo in un servizio di trasporto urbano qualora i costi dell'AMT sulle linee notturne fossero esorbitanti”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Il terzo proponente, il consigliere Rixi, non è in Aula e quindi non potrà intervenire. Do quindi la parola all’assessore Dagnino”.

(Intervento fuori microfono)

GUERELLO - PRESIDENTE

“Rixi non era presente in quella prima ma la ripeschiamo insieme ad Anzalone e Lauro mentre su questa qua è arrivato in *limine litis*, quindi a lei la parola”.

RIXI (LEGA NORD LIGURIA)

“Grazie Presidente. Intanto mi scuso del ritardo in questo Consiglio Comunale. Credo che per quanto riguarda il Metrò di Brignole volevo chiedere...”

(Intervento fuori microfono)

RIXI (LEGA NORD LIGURIA)

“Non è il Metrò di Brignole? Scusatemi”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Siamo all’argomento successivo”.

RIXI (LEGA NORD LIGURIA)

“Oggi il Presidente mi ha fatto anche litigare col presidente della Commissione Sanità che giura invece di aver dato una risposta diversa”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Come lei sa si sono parlati tra uffici e quindi sia io sia lei non sappiamo cosa si sono detti”.

RIXI (LEGA NORD LIGURIA)

“Ci sono anche versioni contrastanti negli uffici. Chiusa questa parentesi, parliamo del Multitaxi.”

Il problema del Multitaxi, che tra l'altro noi avevamo già sollevato in una precedente interrogazione, sta avendo a Genova un risultato e un impatto sicuramente non a livello delle aspettative che si erano avute. Non riesce a decollare, non è mai decollato, non viene probabilmente recepito neanche dai cittadini come un mezzo che in qualche modo possa essere utile al loro spostamento in città, e a detta degli esperti del settore, i tassisti, questo servizio a loro non dispiacerebbe però manca di una comunicazione e della capacità da parte del Comune di far capire questo nuovo tipo di servizio da parte degli utenti. Credo che quando nasce un qualcosa di nuovo, la prima cosa è che un ente pubblico dovrebbe in qualche modo pubblicizzarla o comunque fare in modo che i cittadini ne conoscano se non altro l'esistenza.

I 140 tassisti aderenti all'iniziativa che hanno tirato un po' le somme sui numeri e sui problemi che esistono, cioè la separazione del centralino rispetto alla radio e quindi l'assenza di un vero e proprio coordinamento su questo tipo di servizio, ne rendono di fatto inutile in questo momento l'esistenza.

Quello che chiedo all'Assessore è intanto capire se questa sperimentazione la si vuole sempre mantenere sui dodici mesi oppure non si voglia modificare in corso d'opera, quindi ammettere che si sono commessi degli errori, questo tipo di servizio se non addirittura decidere di tornare indietro. Bisogna far qualcosa per superare i problemi che si sono andati a verificare in questi mesi. Credo che su questo bisogna iniziare a imparare sulle esperienze anche negative che si sono fatte in passato, cioè un'amministrazione pubblica riesce in corso d'opera a portare dei correttivi e delle modifiche per far diventare un'iniziativa che ha difficoltà a collaudare un successo oppure forse è inutile e in qualche modo si stanno sprecando delle energie in un qualcosa che non decollerà mai. Purtroppo in passato abbiamo avuto tante esperienze di questo genere negative che l'amministrazione comunale non è riuscita in qualche modo a far decollare.

Chiedo che ci sia una presa di posizione da parte dell'Assessorato che o crede veramente in questo tipo di servizio e quindi stabilisca delle risorse, si affrontino i problemi con gli operatori del settore, quindi si stabiliscano anche quelli che possono essere i sistemi di comunicazione più efficaci per rendere usufruibile questo mezzo oppure che si lasci perdere questo servizio perché diventa un problema sia per gli operatori del settore, per gli stessi tassisti, che alla fine vengono coinvolti in qualcosa che non genera neanche dell'utile per la loro categoria, sia per i cittadini che non sanno neanche dell'esistenza di questo tipo di servizio. Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Do la parola all'assessore Dagnino, come già preannunciato in precedenza”.

ASSESSORE DAGNINO

“Grazie Presidente. Avevamo già parlato in un’altra occasione di questo argomento ed è evidente che il Multitaxi è una forma di trasporto nuova che va a collocarsi a metà strada tra il taxi tradizionale e il trasporto pubblico. Ha maggiore flessibilità rispetto al trasporto pubblico, e perciò davvero forse a certe proposte di approfondimento del consigliere Grillo in questo senso ci si sta già lavorando, e naturalmente è costruito in modo che le tariffe sono minori perché un cittadino può usufruire del Multitaxi in compresenza con altri cittadini.

Come sapete questa è stata un’iniziativa che è partita nel 2005 come attivazione del finanziamento fortemente voluta su idea della cooperativa dei tassisti e proposta dai tassisti al Comune in allora, fu reperito questo finanziamento del Ministero dell’Ambiente, quindi un finanziamento *ad hoc* che non si può utilizzare per altre cose, e con questo finanziamento è stata acquistata questa strumentazione molto articolata.

E’ evidente che, come avete detto voi, quando si va a toccare l’abitudine e la consuetudine dei comportamenti in una città tutto sommato abbastanza tradizionale come la nostra, è chiaro che le novità faticano a radicarsi, anche se la promozione è stata fatta nei mesi passati e continuerà, perché la sperimentazione finisce nel marzo 2013, sarà intensificata perché chiaramente la promozione di questo servizio è importante, sarà fatta una promozione *ad hoc*, si stanno costruendo delle convenzioni per esempio con i teatri o con diversi centri commerciali, cioè con quei punti dove un’offerta di questo tipo può essere utilizzata. Indubbiamente diciamo che anche se c’è stata la promozione, deve essere intensificata e canalizzata in maniera più specifica. Le chiamate da aprile a oggi sono state 3 mila, con l’ultimo aggiornamento, sono chiamate soprattutto al mattino presto e soprattutto per alcune destinazioni come l’aeroporto Cristoforo Colombo.

Il coordinamento col centralino di Radiotaxi c’è, perché la chiamata se non viene evasa dal Multitaxi ricade sul centralino e si sta anche valutando un’ipotesi di coordinamento maggiore tra i due centralini, o anche di ricollocazione. E’ evidente che questa soluzione la dobbiamo analizzare sia dal punto di vista tecnico sia da quello amministrativo. Diciamo che pur non avendo dato risultati entusiasmanti, è comunque un servizio che adesso si è costruito uno spazio in città e credo che queste novità hanno bisogno di tempo per radicarsi, certamente con quelle azioni che avete sottolineato voi, di cura nella promozione, che indubbiamente ci preoccuperemo di continuare. Evidentemente sono a disposizione per qualsiasi commissione il Consiglio voglia attivare rispetto ad approfondimenti del genere.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Andiamo a valutare se vi siano repliche. Innanzitutto do la parola al consigliere De Benedictis”.

DE BENEDICTIS (I.D.V.)

“Grazie Presidente. Assessore, lei ha affermato che è una sperimentazione molto articolata in una città tradizionale. Con questa affermazione ha spiegato in modo chiarissimo cosa vuol dire Multitaxi a Genova. Continuiamo, abbiamo ancora sei mesi di sperimentazione, ma vediamo di migliorare quel rapporto centralino AMT – centralino Radiotaxi perché direi che forse la soluzione in questo momento possa essere questa. I tassisti hanno bisogno di essere aiutati.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Do la parola al consigliere Grillo”.

GRILLO (P.D.L.)

“Apprezzo la sua disponibilità ad approfondire la materia in un’apposita Commissione consiliare, anche perché non è che con un 54, avendo pochissimi minuti a disposizione, anche da parte sua, sia sufficiente approfondire un problema così importante, non fosse altro per le risorse messe in campo rapportate a questo servizio. Va bene una Commissione, però gradirei, Assessore, che lei non lasciasse cadere per l’ennesima volta la mia proposta, cioè conoscere il costo e i ricavi del servizio notturno AMT nelle linee urbane di Genova, cioè l’utenza in che misura contribuisce al costo del servizio notturno per valutare un’ipotesi di mero approfondimento se detto servizio, prodotto dai taxi negli stessi orari ovviamente del servizio AMT, può portarci a delle economie, perché dipende nelle linee notturne quanta utenza utilizza il mezzo pubblico di trasporto. E’ questa una questione fondamentale sulla quale a prescindere dal Multitaxi è opportuno fare chiarezza all’interno di quest’Aula, anche nei rapporti con la nostra società partecipata”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Consigliere Rixi, a lei la parola”.

RIXI (LEGA NORD LIGURIA)

“Volevo fare solo un’osservazione. Innanzitutto credo che sia stato sbagliato lasciare il centralino del Multitaxi a AMT. Questo è un problema e credo che se si riuscirà a superare si riuscirà a fare funzionare il servizio, se no comunque rimarrà un servizio zoppo, nel senso che, secondo me, un servizio del genere, che poi di fatto viene gestito dai tassisti, dovrebbe essere in capo ai tassisti.

Ho guardato quello che ha fatto il Comune, rispondendo alla mia interrogazione sulla pubblicizzazione di questo tipo di servizio e devo dire che ci sono 400 manifesti formato 100x140, due settimane di spot su Radio Babboleo (...) 19, un’uscita su *Metro*, *Palla in campo*, *InGenova e Liguria Magazine*, ma mi sembra una campagna abbastanza fiacca. Poi ci sono 200 mila *depliant* pieghevoli che non ho mai visto, nel senso che da questo punto di vista, e non sono l’unico caso dei *depliant* pieghevoli, mi piacerebbe che il Comune desse l’elenco a chi vengono distribuiti, quanti ne vengono dati e come vengono dati perché secondo me, su alcune sulla pubblicazione dei *depliant*, anche su varie mostre, se ne fanno delle tonnellate perché 200 mila *depliant* vuol dire che se lo mandavamo a casa di ogni famiglia genovese, quasi ogni famiglia avrebbe avuto un *depliant*, anzi probabilmente ogni famiglia lo avrebbe avuto. Credo che il 90 per cento dei genovesi non conoscono il servizio e vuol dire che i *depliant* non sono mai stati distribuiti ma li abbiamo solo pagati e stampati, o forse non sono stati neanche stampati, quindi vorrei, visto che siamo in un’ottica di controllo della spesa pubblica, capire questi 200 mila manifestini come sono stati distribuiti e chi li ha distribuiti, perché come tutti qua dentro so benissimo cosa vuol dire distribuire 200 mila manifestini. O c’è un’organizzazione che li ha distribuiti, e vorrei sapere quale, o vorrei sapere a chi sono stati dati, o se sono stati spediti, perché con tutte le persone che conosco su Genova, e diciamo che qualche migliaio le conosco, nessuno è arrivato in possesso di un manifestino sul Multitaxi.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Riprendiamo l’articolo 54 che era rimasto indietro per assenza dei Consiglieri proponenti ed è quello che riguarda la tempistica dei lavori di ultimazione della metropolitana Genova – Brignole.

Do la parola alla consigliera Lauro, poi al consigliere Anzalone e poi al consigliere Rixi.

Consigliera Lauro, prego. Poi risponderà l’assessore Dagnino”.

CDVIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI LAURO, ANZALONE E RIXI
AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
TEMPISTICA LAVORI ULTIMAZIONE
METROPOLITANA GENOVA-BRIGNOLE E
ALL'ENNESIMO RINVIO APERTURA DELLA
TRATTA METROPOLITANA DE FERRARI
BRIGNOLE / METRO BRIGNOLE UN NUOVO
RINVIO

LAURO (P.D.L.)

“Grazie. Sicuramente l'assessore Dagnino non ha colpe per il ritardo della metropolitana, però purtroppo le appartenenze politiche prima o poi devono arrivare al dunque. Lei è del Partito Democratico, nello scorso ciclo, il vicesindaco Avvocato Pissarello si era molto risentito quando avevamo dubitato che la metropolitana finisse entro il 2011. Mi auguro che lei non si risenta del fatto che noi leggiamo sui giornali che di nuovo il Partito Democratico, che è in città ormai da trent'anni, ha di nuovo fallito con gravi esborsi per la comunità, perché questo ritardo della metropolitana, da *spending review*, perché ricordiamo che la metropolitana di Genova è la più costosa del mondo, la più corta del mondo, perché è soltanto otto chilometri, ed è quella che ci mette più tempo a essere conclusa. Sicuramente ci ha messo sette sindaci, e non è ancora conclusa, più un commissario e praticamente non sono stati fatti neanche 400 metri all'anno. Hanno fatto perfino il paragone con lo Stretto di Suez e ci sono voluti sette anni solo per il tunnel sotto la Manica. E' vero che abbiamo tombe e vari intoppi, però è anche vero che l'amministrazione di questa città ha fallito nel distinguere e riconoscere la politica migliore per far correre su binari la metropolitana, perché vi ricordo che la Giunta Pericu, prima ha scelto De Ferrari, poi da De Ferrari a Corvetto, poi non ha più voluto il progetto di Corvetto, che è costato un sacco di soldi ai cittadini, e ha scelto politicamente di fare uscire la metropolitana a Mazzini e poi nel 1999, il 30 settembre, Pericu riconosce, insieme ai suoi Assessori, e delibera che ai fini di minimizzare i costi sia di costruzione sia di esercizio decide che l'uscita Mazzini non andava più bene, però nello stesso tempo delibera 2 miliardi 123 milioni ad Ansaldo Trasporti per il progetto, un progetto che aveva detto di fare e un'altra carta nel cestino che costa questi soldi.

E' vero che lei non c'entra con la *spending review*, però è anche vero che è una cosa vergognosa che i cittadini non riconoscano che il Partito Democratico continua a prendere i soldi e sbaglia la politica, quella dei trasporti, quella del lavoro e in genere quella di questa città che sta andando alla

rovina. Io le chiederò, Assessore, quando finirà la metropolitana, però ho ancora nella testa l'Avvocato Pissarello che si è indignato quando dubitavano che finisse nel 2011. A leggere i giornali, l'ultimazione è ancora molto lontana”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Sullo stesso argomento, seppure con sfumature diverse, do la parola al consigliere Anzalone”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Grazie Presidente. Consigliera Lauro, magari fossero otto chilometri, ma sono solamente 5 chilometri 200 metri.

(Intervento fuori microfono)

ANZALONE (I.D.V.)

“Ah, alla fine. Per il momento sono solamente 5 chilometri operativi ma parliamo di un'opera importante per la nostra città e soprattutto per i nostri cittadini. Da tempo si attendeva l'inaugurazione dell'ultima tratta – l'ultimo chilometro e mezzo – necessario a far sì che i cittadini della Valbisagno potessero raggiungere gli amici della Valpolcevera, ma di fatto si è interrotto qualcosa. Pensavamo che quest'inaugurazione, prima annunciata, anche in questo ciclo amministrativo, fosse a settembre o a ottobre, invece abbiamo letto sui giornali che viene posticipata.

Volevo capire, assessore Dagnino, cosa intende fare l'amministrazione, cosa intende fare lei, perché noi abbiamo apprezzato solamente una delibera a sua firma in merito alla privatizzazione di AMT che poi per fortuna è sfumata, anche perché dalle parole del sindaco non si parla più di questo tema. Vorremmo capire cosa fa, perché se in questi mesi non abbiamo potuto quantificare il suo operato, questo potrebbe essere un motivo in più, e vorremmo capire cosa intende fare l'amministrazione per portare a compimento quest'opera così importante per la città e per i cittadini”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Grazie consigliere Anzalone. Do la parola al consigliere Rixi”.

RIXI (LEGA NORD LIGURIA)

“Grazie Presidente. Io intanto vorrei riportare anche i motivi per cui non è possibile inaugurare questo tratto di metropolitana fino a Brignole per la scadenza che ci eravamo dati, cioè entro dicembre per Natale. Un motivo sono le osservazioni dai Vigili del Fuoco, che a me inquietano non poco, relative all’agibilità dell’opera e in particolare la maxi-grata che chiude il pozzo di ventilazione in largo Lanfranco che risulterebbe troppo pesante e in caso di emergenze sarebbe pressoché possibile aprirla, l’altro è la protezione a ponte a scavalco che dovrebbe consentire la fuga del tunnel all’altezza dell’androne di Corvetto che risulta insufficiente, un intervento che pare sia scelto di non eseguire ma che i Vigili del Fuoco hanno giudicato non sicuro in caso di incendio, e l’altro è che sono stati ordinati ulteriori ritocchi agli ascensori, percorsi per disabili e alla segnaletica.

Su tutto questo rimango costernato. Non solo noi abbiamo, come dicevano prima i Consiglieri, una delle metropolitane che ci mette più tempo a essere costruita, e non venite a parlare dei problemi relativi all’archeologia o altro perché l’hanno fatto a Roma, l’hanno fatta a Parigi, a Londra, ed è impossibile che non si riesca a fare a Genova. Siamo nel 2012 e un’azienda che comunque in tutto il mondo costruisce, caso strano solo a Genova riesce a fare degli errori tutte le volte che fa una tratta di metropolitana. Qua c’è qualcosa che non quadra. Consentitemi una battuta; io mi fidavo anche di un’amministrazione che in parte racchiude della gente che una volta guardava positivamente all’Unione Sovietica perché lì almeno alla fine dell’Ottocento e all’inizio del Novecento le metropolitane le hanno fatte e funzionano dopo 150 anni, quindi vorrei capire com’è possibile che nella nostra città non siamo in grado di fare niente fatto bene, neanche una metropolitana che andrebbe fatta come hanno fatto i giapponesi o cinesi che hanno fatto un salto generazionale utilizzando le nuove tecnologie e quando hanno fatto delle infrastrutture nuove si sono trovati molto più avanti di noi proprio perché sono partiti in ritardo. Noi invece riusciamo a partire dopo gli altri e usare tecnologie più vecchie e a fare errori che non si facevano ai primi del Novecento. Non so chi controlla chi e non so neanche l’amministrazione comunale se capisce qualcosa sui lavori della metropolitana perché mi chiedo come ogni volta che si debba fare un chilometro di metropolitana in questa città sembra che si debba partire tutte le volte da esperienza zero.

Visto che si parla tanto di sistemi informatici, chiedo anche che gli Assessori e le persone preposte anche a verificare quello che sta facendo la società che gestisce i lavori della metropolitana facciano un confronto con le altre città, parlino con i tecnici delle altre città e si facciano spiegare come mai solo a Genova si riescono a fare questi disastri.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Dopo questa raffica di interventi, do la parola all’assessore Dagnino”.

ASSESSORE DAGNINO

“Grazie. Questi articoli 54 sono basati su un articolo di giornale sostanzialmente. Ovviamente gli articoli di giornali riportano cose precise ma cose anche imprecise. In realtà la nostra amministrazione non ha mai dato una data perché ci siamo insediati a giugno e ovviamente abbiamo lavorato, consigliere Anzalone, in continuità con la Giunta precedente rispetto a tutte le partite più importanti. La data non è stata indicata e perciò non mi farei un problema sul prima di Natale o dopo Natale. L’attività della metropolitana sta procedendo secondo quello che era programmato, la Commissione di Agibilità sta facendo le sue valutazioni, com’era programmato, ovviamente è un percorso di verifica estremamente complesso ed estremamente articolato che si basa su diversi e molteplici aspetti, quali opere civili, alimentazioni elettriche, segnalamento, automazione, antincendio, è un’opera complessa sia dal punto di vista tecnologico sia dal punto trasportistico sia dal punto di vista architettonico e perciò si stanno facendo tutte queste verifiche com’era nei programmi che abbiamo trovato. In più, rispetto alla normativa, dallo scorso anno si sono aggiunte verifiche specifiche dei Vigili del Fuoco, che sono state fatte, le segnalazioni a cui faceva riferimento il consigliere Rixi sono problematiche estremamente circoscritte e già risolte, e c’è stata, obbligatoria per legge da quest’anno, la verifica della consulta dell’*handicap* che ha fatto le sue valutazioni – c’è già stata la relazione - che non avuto da eccepire nulla, perciò alle verifiche della Commissione di Agibilità si sono aggiunte, per nuove normative, queste ulteriori verifiche che in passato non c’erano. Data la complessità dell’opera, i risultati di queste verifiche sono nella normalità, si va a fare qualche aggiustamento, nel frattempo il Comune sta predisponendo tutti gli atti amministrativi, che sono complessi perché si sta predisponendo una delibera per l’(…) concessorio, cioè le linee di indirizzo dell’(…) concessore a AMT. L’Ansaldo STS sta stringendo molto i tempi e quindi il cronoprogramma, indipendentemente da quello che avete letto sul giornale, sta andando normalmente secondo le indicazioni stabilite rispetto ovviamente a quello che noi abbiamo trovato. Vi do atto che il percorso è stato ovviamente accidentato e travagliato nel passato, ma adesso noi traguardiamo questa conclusione.

Alla fine del mese e agli inizi di dicembre partirà il cosiddetto pre-esercizio, cioè la verifica da parte di AMT, che poi prenderà in gestione la metropolitana, di quello che è il servizio. La durata del pre-esercizio viene valutata dal direttore di esercizio, probabilmente sarà di una decina di giorni o

quindici giorni, ma la valutazione viene fatta sul momento e quindi i tempi ci sono e non mi legherei a una data precisa, ma tutto sta andando rispetto alle complessità di verifiche, di collaudo e di alta sorveglianza come devono esserci in questo caso.

Tra una data e il lavoro fatto bene preferisco affrontare questo tema e non mi preoccupo della data di apertura. Certamente sarà a breve.

E' evidente che opere di questo tipo arrivano in un momento del nostro Paese e della nostra città estremamente drammatico dal punto di vista economico; diremmo che il Paese che sta vivendo questo momento di grande declino anche per governi di segno politico molto preciso che hanno portato il Paese a questa situazione e naturalmente tutte le città e tutte le realtà ne stanno risentendo.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Vado subito a verificare se vi siano richieste di interventi in replica. Do la parola alla consigliera Lauro”.

LAURO (P.D.L.)

“Assessore, che lei non si preoccupi della data mi terrorizza, perché lei è un amministratore pubblico di soldi pubblici. Le ricordo che questo ritardo ha messo Tursi in condizione di aprire un mutuo di 15 milioni di euro da dare ad Ansaldo Trasporti per la maggiorazione del prezzo, quindi dire che a lei non interessa se prima o dopo Natale, che l'importante è che sia fatto bene, è proprio arrampicarsi sugli specchi perché ci mancherebbe altro che dopo tutti questi anni la facciate anche male la metropolitana. Lei non sa calcolare i tempi. Dà i soldi ad Ansaldo e non decidete i tempi? La *spending review* è tutto quello che ne consegue. Tutto quanto ha detto il consigliere Rixi è colpa vostra perché ci avete messo vergognosamente troppo tempo, quindi soltanto per la metropolitana ve ne dovrete andare a casa e mi stupisco che tutti i cittadini non si rendano conto che invece di mettere in salvaguardia il territorio dalle alluvioni e aprire un mutuo per fare mini scolmatore dobbiamo aprire un mutuo per pagare Ansaldo STS”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La parola al consigliere Anzalone”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Grazie Presidente. A dare la colpa alle amministrazioni precedenti può avere anche ragione, però vorrei ricordare che negli ultimi dieci anni colui il quale ha retto l’Assessorato ai Lavori Pubblici e ai Trasporti è sempre stato lo stesso partito, quindi ci penserei un attimo a dire che è colpa degli altri.

Non dire neanche quando si ipotizza un’apertura è ancora più grave. Noi vorremmo sapere tempi certi e lei oggi non ha saputo darci né tempi certi né l’opportunità di tornare sul nostro territorio ipotizzando più o meno che cosa si possa verificare da qua a tre o quattro mesi. L’opera è in ritardo già da anni e non è che sta rispettando i termini della progettazione. In sette anni non si è riuscita a fare l’ultimo tratto di 1 chilometro e mezzo e nello stesso tempo ricordo che hanno fatto circa 50 chilometri per il tunnel sotto la Manica; per carità, avranno avuto meno problemi loro, persone più capaci o aziende ancora più all’altezza della situazione. Un chilometro e mezzo si sta facendo in sette anni e ogni sei mesi si annuncia che ci sarà l’inaugurazione ma poi sistematicamente si rinvia e la gente, i commercianti e gli artigiani che auspicavano solo l’inaugurazione non hanno avuto risposte”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La parola al consigliere Rixi”.

RIXI (LEGA NORD LIGURIA)

“Grazie Presidente. Io intanto volevo confutare due cose che ha detto l’Assessore che non ritengo vere. L’impegno se l’è preso anche il sindaco Doria che l’11.10 di quest’anno ha dichiarato che entro Natale veniva inaugurata la stazione di Brignole, a meno che abbiamo un sindaco che non sa cosa sta succedendo sulla metropolitana della sua città e devo dire che non è che ci sono altre grandi cose che vengono fatte su Genova. Credo che la responsabilità è dei precedenti cicli e se la porta dietro l’attuale ciclo amministrativo. Io vorrei ricordare alcuni dati perché qua parliamo sempre degli ultimi lavori di qualche anno, ma dall’inizio dei lavori sono passati 26 anni e 22 dall’inaugurazione delle prime due stazioni. Il problema vero è che sugli ultimi 7 chilometri di tratto, cioè su tutto il tratto definito della metropolitana, non si è voluto fare un accordo sulla tempistica con Ansaldo, non si sono volute mettere delle penali sugli appalti, non si è voluto gestire in maniera avveduta tutto quello che riguarda la situazione della metropolitana e ricordiamo che in questa sede AMT è venuta a dirci che non si possono neanche mettere i tornelli per far pagare i biglietti perché non sono previsti nelle gare d’appalto della creazione delle sedi e oggi costerebbe troppo mettere i tornelli, quindi siamo arrivati all’assurdo.

Io mi chiedo come si fa ad andare avanti in questa città. Se poi calcoliamo che il primo tunnel fatto nel Medioevo nel 1476 per attraversare il Monviso è stato fatto dal Marchese di Saluzzo in un anno e mezzo, vorrei capire come mai nel 2012 non si riesce a fare. Saranno tempi grami, ma non è che nel 1400 si stava così bene e tutti avevano soldi da spendere e spendere, ma forse una volta si davano picco e pala e si controllavano i lavori e adesso, avessimo fatto la stessa cosa, probabilmente lavorando con picco e pala avremmo già finito la metropolitana e mi dispiace che ancora una volta non si vuole dare una data, tranne che il 31 marzo, siccome in campagna elettorale ci sono stato anche io, ci sono state inaugurazioni su Brignole, c'è stato l'ex sindaco che ha dichiarato che entro pochi mesi, entro tre mesi, si sarebbe aperta la stazione, e allora mi sono anche stufato di questa politica, che quando c'è la campagna elettorale i lavori sono ultimati e sei mesi dopo non ci si ricorda neanche degli impegni che ci si è presi. E' giusto anche prendere i voti ma non bisogna più raccontare cose non vere ai cittadini".

GUERELLO - PRESIDENTE

“Esaurito quest'argomento, passiamo al punto 4 in merito ad area di cantiere inutilizzata in Piazza Pedro Ferreira. La domanda perviene dal consigliere Boccaccio. La parola andrà al vicesindaco.

Consigliere, prego”.

CDIX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE BOCCACCIO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A AREA DI
CANTIERE INUTILIZZATA IN PIAZZA PEDRO
FERREIRA

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie Presidente. Buonasera Vicesindaco. Dall'infinitamente grande al piccolo. Fortunatamente ci sarà una campagna elettorale tra qualche mese, quindi può darsi che qualche inaugurazione la vedremo. Il quesito è semplice, piccolino, ma batte in testa ad alcuni cittadini. Se ha letto, vado veloce così recuperiamo tempo. Sostanzialmente c'è quest'area che occupa circa la metà della piazza, un centinaio di metri quadri, che ormai è inutilizzata ed è vuota, solo che perché è fallita l'azienda che stava lavorando il cantiere del recupero dell'ex Caserma Garibaldi - ho visto che hanno messo sui tetti un po' di materiale furti - e l'area è vuota e recintata. Vorrei sapere qualcosa sul cantiere e sulla fine dei lavori, ma più interessante, se fosse possibile, rimuovere quella

recinzione e liberare la piazza perché se no i tempi fallimentari diventano infiniti e possibilmente vigilare perché alcuni cittadini hanno preso l'abitudine di buttare la spazzatura all'interno della recinzione perché secondo la loro opinione rendendolo più invivibile sarà più facile l'intervento del Comune. Recentemente un gruppo di volontari l'ha pulito, però chiedo se fosse possibile sostanzialmente la rimozione di questa cosa.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Do la parola al vicesindaco Bernini”.

ASSESSORE BERNINI

“In realtà l'Assessorato all'Urbanistica c'entra ben poco con il cantiere in questione, ma rispondere a un'interrogazione del Movimento 5 Stelle su posteggi era troppo ghiotto, quindi ho raccolte informazioni. Il cantiere non è uno dei cantieri che hanno ricevuto il permesso di costruire dal Comune di Genova ma si tratta di un cantiere per opera pubblica di livello nazionale, intesta Stato-Regioni, per la realizzazione di appartamenti per gli studenti fuori zona che frequentano i corsi di laurea dell'Università di Genova. Come giustamente il Consigliere ha detto, è fallita la ditta che aveva vinto la gara d'appalto per la realizzazione dell'opera e normalmente il Provveditorato alle Opere Pubbliche, che si occupa del controllo dei lavori al quale possiamo eventualmente far riferimento anche per avere informazioni più dettagliate sullo stato dell'opera stessa, effettua una nuova gara in modo tale da individuare la ditta che possa portare i lavori a compimento. Proprio per questo, non si opera lo smantellamento del cantiere, perché altrimenti comporterebbe maggiori oneri a carico dello Stato, quindi del contribuente, per la realizzazione dell'opera da parte della nuova azienda. Allo stato i conservatori, quindi ARSSU, hanno rinnovato il permesso di mantenere la recinzione fino al 25 luglio del 2013. Il Comune di Genova non ha la possibilità di intervenire sull'opera stessa perché, come dicevo, è promossa direttamente dal Ministero e dal Provveditorato delle Opere Pubbliche, però dà il permesso di occupazione suolo attraverso il Municipio Centro Est che può anche fare la verifica dello stato della recinzione. La risposta allo smantellamento del cantiere per ridare i sette posti auto è una cosa che dovremmo chiedere al Ministero perché è lui il detentore del progetto e dell'esecuzione dei lavori e non è il Comune a dare il permesso di costruire per questo tipo di opere pubbliche di interesse nazionale e regionale, mentre per quanto riguarda il controllo di quanto avviene all'interno delle recinzioni possiamo, attraverso le strutture dell'area tecnica della divisione territoriale del Centro Est, fare questa verifica. Questa mattina è stata fatta un'ulteriore verifica

in sito a mezzogiorno, qua ci sono le immagini del sito come si trova oggi e probabilmente la pulizia fatta dai cittadini ha generato un effetto positivo perché a oggi non ci sono più detriti, rifiuti, oggetti ingombranti depositati nell'area di cantiere. Abbiamo segnalato comunque la necessità di porre attenzione a questo cantiere al Municipio Centro Est che ben volentieri organizzerà, anche attraverso i sistemi che adotta anche per il controllo degli altri cantieri presenti sul territorio, un percorso che possa incontrare anche quel cantiere da parte del personale addetto”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La replica da parte del Consigliere”.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Intanto la ringrazio per l'entusiasmo nel voler rispondere al Movimento 5 Stelle e al prossimo giro, quando saremo da quella parte, ricambieremo la cortesia. Mi spiace che si debba tenere questa recinzione. Rimuovere quindici griglie e sei o sette massetti in cemento non credo che sia un costo determinante nell'ammontare delle opere, pur solo nella parte conclusiva. Capisco che questo sia un problema infinitesimale rispetto ad altri che lei fronteggia o che fronteggiano gli altri Assessorati, però se riuscisse comunque a far qualcosa i cittadini apprezzerrebbero sicuramente.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Colleghi, siamo perfettamente nei tempi, nel senso che avevamo deciso di sfiorare avendo la giornata piena di articoli 54, e adesso passiamo all'appello. Chiedo alla Segreteria generale di procedere con l'appello”.

APPELLO

GUERELLO - PRESIDENTE

“Sono presenti 38 Consiglieri, la seduta è valida.

Andiamo al successivo argomento, quello presentato dai consiglieri Pastorino e Farello in merito al finanziamento di 100 milioni di euro al Porto di Venezia per il finanziamento del progetto del nuovo scalo e finanziamento infrastrutture del Porto di Venezia da la parte di Governo e Parlamento.

Risponderà il signor sindaco.

Innanzitutto do la parola al consigliere Pastorino, pregando i colleghi di fare silenzio”.

CDX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI PASTORINO E FARELLO AI
SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
FINANZIAMENTO DI 100 MILIONI DI EURO AL
PORTO DI VENEZIA PER IL FINANZIAMENTO
DEL PROGETTO DEL NUOVO SCALO /
FINANZIAMENTO E INFRASTRUTTURE PORTO
DI VENEZIA DA PARTE DI GOVERNO E
PARLAMENTO

PASTORINO (S.E.L.)

“Grazie. Abbiamo assistito in quest’ultima settimana a questo golpe di fine impero. Siamo quasi alla scadenza elettorale, in Commissione Bilancio si approfitta di Presidente e Vicepresidente che hanno residenza e sono di Venezia per portare questo emendamento e per dare questi 100 milioni al nuovo Porto di Venezia, porto che non è neanche progettato. Ricordo che noi, come Porto di Genova, aspettiamo da alcuni anni i finanziamenti per ribaltamento a mare di Fincantieri, finanziamenti dovuti, finanziamenti corredati da progetto, da valutazioni di impatto ambientale e da parere favorevole del Ministero dei Lavori Pubblici e non arrivano. Ne approfitto anche per dire che con le prossime elezioni sarebbe opportuno, ricordando anche che il Presidente dell’Assoporti è il nostro presidente dell’Autorità portuale, che sarebbe opportuno che Genova si facesse capofila per fare una proposta di un piano dei porti perché in questi anni abbiamo assistito a un continuo fiorire di progetti portuali, in Italia ne abbiamo più di 80, e adesso pare che vengano ridotti a 57, però sono sempre tanti e ricordo anche che i traffici sono quelli che sono e non è che ogni città si costruisca il proprio porto. Sarebbe utile che Genova diventi anche capofila per richiedere un piano dei porti a livello nazionale con la nuova legislatura.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La parola al consigliere Farello sullo stesso argomento”.

FARELLO (P.D.)

“Grazie Presidente. Ringrazio il signor sindaco non in anticipo sulla riposta ma perché ha già in qualche modo agito sull’argomento che ha già sollevato il consigliere Pastorino, su cui adesso ritorno, con un intervento puntuale all’interno del Comitato portuale, che è anche la sede opportuna, per quanto riguarda il Comune, in cui porre alcune questioni inerenti lo sviluppo della portualità nazionale e quindi della portualità genovese. Nell’interrogare il sindaco su questa vicenda del finanziamento di 100 milioni di euro a una piattaforma portuale *offshore* del Porto di Venezia non ne vogliamo fare una questione campanilistica – il conflitto tra Genova e Venezia è passato – e come ha detto anche un nostro Parlamentare della Repubblica, tra un porto che fa 300 mila contenitori – Venezia – e un porto che si appresta a raggiungere l’obiettivo dei 2 milioni, di competizione è difficile parlare, semmai ci preoccupa di più in un’ottica politica più generale il conflitto che si è aperto tra i porti dell’Adriatico, quindi tra Venezia, Ravenna e Trieste, con atti anche molto più forti di quelli che ha svolto il Porto di Genova nei confronti di questo provvedimento per adesso parlamentare. La domanda semmai è un’altra, e su questo credo che il Comune di Genova possa dare un ulteriore contributo attraverso il suo sindaco e la sua amministrazione: la micro-riforma che prevede la micro autonomia finanziaria dei porti italiani, prevede che ai porti venga destinato l’1 per cento dell’IVA complessivamente prodotta dagli scali e comunque fino a un tetto di 70 milioni di euro per tutta la portualità nazionale. Con un emendamento che ha riportato correttamente la stampa e anche il consigliere Pastorino, vengono consegnati 100 milioni di euro, quindi 30 milioni di euro in più di tutto il finanziamento nazionale al sistema portuale derivato dall’autofinanziamento, per una singola opera in un porto che ha una rilevanza strategica a nostro avviso inferiore rispetto al porto di Genova e ad altri porti del sistema tirrenico. La questione è semplice: il problema non è togliere o mettere questi 100 milioni, ma lo sono le modalità, ma è che idea questo Governo e questo Paese dello sviluppo della portualità nazionale e quale peso ha il principale porto industriale italiano, ovvero Genova, in queste scelte, dal momento in cui, tra l’altro, nella riforma del 1984, n.94, che prevede la micro autonomia finanziaria sia colta anche l’occasione per aggiungere due Autorità Portuali in questo Paese di cui non si sentiva nessun bisogno. Il Comune di Genova aveva nel ciclo precedente a questo, la presidenza di Anciporti, quindi dell’associazione dei comuni portuali, credo che il Comune di Genova possa rivendicare il mantenimento di questo ruolo attraverso il presidente regionale dell’ANCI che è il nostro sindaco, credo che vada posto immediatamente, anche nell’ambito delle altre leggi di natura finanziaria che si stanno discutendo in Parlamento, la necessità di intervenire velocemente prima della fine della legislatura per allargare i margini dell’autonomia finanziaria da

quell'1 per cento e per chiedere che vengano assunti provvedimenti di natura strategica che privilegiano effettivamente quegli scali che vengono ritenuti fondamentali per lo sviluppo della portualità nazionale. Su questo deve svolgere sicuramente un ruolo Assoportri il cui presidente è il nostro presidente Merlo, ma credo che anche il ruolo dei comuni debba essere assolutamente fondamentale e decisivo, e in questo, ancora più decisivo degli altri, il ruolo del Comune di Genova”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Esaurita l'esposizione dell'argomento do la parola al sindaco”.

SINDACO

“Intanto ringrazio i proponenti di questa interrogazione, così come in generale ringrazio tutti i Consiglieri che sottopongono alla nostra attenzione interrogazioni diverse. Per quanto riguarda il porto, l'evento discussione è nato dalla concomitanza, anche casuale, di due momenti, cioè la riunione del Comitato portuale svoltasi la settimana scorsa in cui è stato approvato il Piano Triennale delle Opere Portuali dal comitato stesso di cui faccio parte come sindaco della città, e una notizia di un fatto del giorno prima che si riferiva a quanto accaduto in un ramo del Parlamento.

Quest'ultimo doveva esaminare la finanziaria e c'è stato un emendamento proposto e approvato in Commissione che spostava 100 milioni di euro dal progetto MOSE di Venezia alla realizzazione di una piattaforma *offshore* del porto di Venezia. Questo emendamento, peraltro, dovrà poi sottostare al normale *iter* di approvazione della legge, nel senso che il Parlamento dovrà esaminare il tutto, ma il fatto di per sé era significativo nel senso che si assegnavano a un'opera, il cui progetto non era stato valutato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e dal Ministero dell'Ambiente, trattandosi di una piattaforma *offshore*, una somma consistente pari a 100 milioni di euro, superiore a quella che si prevede di stanziare per tutti i porti del Paese nel prossimo anno.

Il Piano Triennale che l'Autorità Portuale ha approvato, perché altro non poteva fare per poter completare una serie di interventi che erano da tempo in corso e i cui cantieri poi dovevano essere portati a conclusione, era un Piano Triennale molto povero, nel senso che non riusciva a essere finanziato con quelle somme di cui ci sarebbe bisogno per garantire una certa efficienza al nostro porto, che è il primo in Italia e che ha una funzione strategica nell'economia cittadina e nell'economia nazionale.

In sede di Comitato portuale, con una grandissima maggioranza, si è votato un documento che sosteneva delle cose molto semplici che avevano un valore non campanilistico ma un valore di carattere generale. La prima cosa che si sosteneva era rivendicare all'interno delle politiche economiche di bilancio dello Stato una congruità complessiva dei finanziamenti per investimenti portuali.

La seconda cosa che si sosteneva era la rivendicazione, ormai reiterata, di un'autonomia finanziaria dei porti italiani nella convinzione che in questa prospettiva il porto di Genova sia assolutamente in grado, per capacità di attrarre e di generare traffico, di svolgere pienamente il suo ruolo.

La terza questione che si affermava nettamente, ma senza alcun intendimento polemico specifico, era che i finanziamenti alle opere portuali nei diversi scali italiani dovessero sottoporsi tutti, comprese le operazioni di finanziamento a opere previste per Genova, alla stessa identica procedura, cioè che non si potesse in Parlamento, in sede di discussione di finanziaria, portar via delle risorse previste per determinate opere e assegnarle in maniera assolutamente casuale e non rispondente a una logica divisione d'assieme sul sistema della portualità nazionale, a questo o a quell'altro singolo porto.

Quindi noi abbiamo posto una questione di metodo come Comitato portuale dicendo che i finanziamenti devono avvenire all'interno di un discorso complessivo di finanziamenti alle opere portuali che devono essere più congrui e devono riguardare opere i cui progetti siano stati preventivamente esaminati dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e dal Ministero dell'Ambiente. Si tratta, quindi, di una questione di metodo, di correttezza e anche di corretta politica economica per la portualità nazionale.

Questa è la nostra posizione che è stata espressa in seno al Comitato portuale con la votazione di un documento approvato dalla quasi totalità dei membri presenti e che, ribadisco in quest'aula, risulta essere la posizione dell'Amministrazione comunale”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Do la parola per eventuale replica al consigliere Pastorino”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Ringrazio il sindaco e naturalmente teniamo gli occhi ben spalancati su questi *blitz*. Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Do la parola al consigliere Farello per la replica”.

FARELLO (P.D.)

“Grazie Presidente e grazie signor sindaco. La risposta è molto soddisfacente, anche perché appunto non si è chiarito in maniera evidente, anche in quest’Aula, che il tema non è un tema appunto di bottega pura ma di ruolo del Comune di Genova nei confronti dello Stato per definire quella che è una politica generale, la portualità italiana che abbia regole chiare, obiettivi chiari e un percorso chiaro per raggiungerlo, e su questo noi intendiamo, come lei dice, dare un contributo e non fare quelli che si giocano risorse che speriamo possano diventare un po’ di più per tutti e non scarse per ognuno.

Grazie”.

CDXI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI BRUNO E GRILLO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A DOPO LE
NOTIZIE DI DIFFICOLTÀ PER LA FUSIONE A2A-
IREN COSA STA SUCCEDENDO E PERCHÉ IL
CONSIGLIO COMUNALE NON È INFORMATO /
AGGIORNAMENTI SU IREN: POLITICHE
AZIENDALI E PROGETTUALITÀ

BRUNO (FED. SINISTRA)

“In qualche modo ritengo superata l’interpellanza che avevo fatto all’inizio di settembre perché tratta di questi argomenti.

Oggi sul *Secolo* c’è scritto *Iren: la vittoria di Genova su Torino. Prezzo troppo alto per le società in vendita. Passa la linea di Doria, asta deserta e partirà una nuova gara*. Leggendo l’articolo sembra di capire che Iren non parteciperà alla gara per la privatizzazione della società che gestisce i rifiuti solidi urbani a Torino e che gestisce l’inceneritore di Gerbido, sempre di Torino. All’inizio di settembre c’erano stati alcuni articoli su *Avvenire*, sul *24Ore*, *Repubblica* e *Corriere* dove si diceva che A2A, la multiutility di Milano, potrebbe decidere di fondersi con Edipower dopo aver liquidato Iren sulla base dei patti parasociali che legano le due ex municipalizzate cedendo alla multiutility di Genova, Torino e Milano le due centrali dell’ex Genco – si parla dell’impianto gas di Turbigo e dell’idro di Tusciano – e in qualche modo il direttore generale Ravanelli scriveva: “A inizio 2013 scatta la prima finestra dell’opzione put/call del 20,5 per cento di Iren che dà a noi la possibilità di rilevare la quota e a loro quella di venderla in cambio di centrali”.

A parte il fatto che forse mi sono perso qualche passaggio, non mi pareva che la multiutility, fossimo così avanti di una multiutility del nord con A2A; personalmente sono contento che non continui questo gigantismo e questa multiutility non vada avanti, secondo le notizie di stampa, ma i Consigli comunali non mi pareva che fossero consapevoli di questo passo. Nello stesso tempo sono anche molto d'accordo con la politica di Iren che sembrerebbe, dice il *Secolo*, indicata dal sindaco Doria, quella di non partecipare all'asta per quelle due aziende, però effettivamente mi chiedo cosa sta succedendo. Mi rendo conto che una multiutility di questo tipo, pur con una partecipazione nella finanziaria che la gestisce a un 51 per cento dei quattro comuni, ci rende abbastanza difficile il controllo di tutto quello che succede, ma forse una qualche informativa al Consiglio – ringrazio il sindaco di essersi reso disponibile oggi – penso che sia importante. So che sono in programmazione vari incontri sulle questioni e potremmo approfondire più precisamente gli aspetti societari in commissioni successive nella commissione da lui presieduta”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Consigliere Grillo”.

GRILLO (P.D.L.)

“Oltre le considerazioni che ha sviluppato il collega Bruno, ovviamente condivisibili da parte mia, abbiamo rilevato anche noi dalla stampa cittadina che Iren ha chiuso i primi nove mesi del 2012 con un risultato netto di 67 milioni di euro, in flessione però del 28,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011. L'indebitamento finanziario netto è pari a 2 mila 617 milioni, in leggerissima riduzione rispetto ai 2 mila 653 milioni al 31 dicembre scorso e al primo semestre di quest'anno. Iren inoltre è alle prese con la riforma della *governance* promossa dagli azionisti pubblici e con il piano della riduzione dell'indebitamento. Lei, signor sindaco, con i colleghi di Reggio Emilia e Torino ha apprezzato quanto finora elaborato dai tre esperti Cantarella, Marco Elefanti, Alessandro Ghibellini, convenendo il percorso di semplificazione degli aspetti societari che permetterà a Iren di garantire maggiore flessibilità ed efficacia in relazione alle esigenze del settore. Problematiche così importanti di una società nostra, Iren, di così importanza e rilevanza per la nostra città ovviamente noi non possiamo che apprendere le notizie dalla stampa cittadina che complessivamente ringrazio. Sarebbe opportuno, signor sindaco, che periodicamente ci fosse anche un'informativa al Consiglio. Quante volte ho detto che il sindaco in apertura dei lavori del Consiglio Comunale deve informare il Consiglio sui problemi più importanti di attualità. Mi auguro che lei in futuro lo faccia perché probabilmente supereremo anche tante iniziative di 54

se lei in apertura dei lavori informasse il Consiglio Comunale sui problemi più rilevanti. In tutti i casi, considerato che mi risulterebbe che il 28 di questo mese sia *in itinere* la preparazione di una Commissione consiliare proprio sulle problematiche di Iren, gradirei, signor sindaco, la sua presenza qualora la Commissione sia confermata – me lo auguro – e che nel corso di questa Commissione ci possa essere un’informativa molto più ampia su Iren oggi e sulle prospettive di quest’azienda”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Do la parola al signor sindaco”.

SINDACO

“Sono convinto che di Iren si debba assolutamente parlare o in Commissione o in Consiglio Comunale con grande approfondimento e attenzione, considerando anche un aspetto che riguarda il ruolo che il Comune di Genova ha nel gruppo Iren. E’ stato ricordato da un intervento che il Comune di Genova è azionista al 50 per cento col Comune di Torino, come molti di voi sapranno, di una finanziaria che a sua volta è azionista per il 33 per cento del capitale azionario del gruppo Iren, società per azioni quotata in Borsa e quindi sottoposta a tutte le regole stringenti delle società per azioni quotate in Borsa.

Come sindaco di Genova, in rappresentanza del Comune che è nell’azionariato di Iren in quanto azionista al 50 per cento di FSU, che è questa finanziaria condivisa col Comune di Torino, tutte le volte che mi pronuncio in merito alle vicende di una società quotata in Borsa, il cui titolo ha variazioni in Borsa quotidiane su cui si possono registrare perdite o utili, devo essere molto prudente e serio nel misurare le parole che pronuncio.

Detto questo, Iren ha un problema di indebitamento rilevante che deve essere sicuramente ridotto, un indebitamento che è il risultato in buona misura anche di una politica di investimenti realizzata negli anni passati, investimenti per opere significative che non sono ancora pienamente entrate in funzione ma che si stanno completando, ragion per cui a partire dal 2013 si prevede che questi impianti, entrando in funzione, comincino a ripagare gli oneri che sono stati sopportati per la loro costruzione. Di tutto questo è opportuno – condivido quanto diceva il consigliere Grillo – che se ne parli in occasione di un’apposita seduta di Commissione o anche di Consiglio.

Aggiungo altri due elementi. L’ipotesi di fusione A2A - Iren è un’ipotesi che al momento non è all’ordine del giorno. Invito tutti a leggere con attenzione quello che si legge negli articoli dei quotidiani fermandosi però ai fatti, nel senso che è sempre possibile immaginare scenari futuri di aggregazioni, però un conto è immaginare degli scenari possibili e un conto è operare concretamente

in una determinata direzione. Il problema di Iren è quello di consolidarsi essendo Iren il risultato di un processo che noi abbiamo alle spalle, con cui però dobbiamo fare i conti. E' questa la realtà che ci troviamo a governare, quota parte per quelle che sono le responsabilità e le possibilità di intervento del Comune di Genova in una realtà che è da consolidare.

Ho ancora due osservazioni. Per quanto riguarda la gara di Torino, dopo aver valutato attentamente l'offerta da presentare e le condizioni proposte dal Comune di Torino, che avrebbe ceduto delle quote azionarie di sue società, il Consiglio d'Amministrazione ha valutato con diligenza, rigore e professionalità se esistevano le condizioni per partecipare a quella gara a quelle condizioni e ha deciso nella giornata di domenica – lunedì scadeva il termine per la presentazione dell'offerta – di non presentare l'offerta.

Trovo davvero un po' riduttivo presentare questo processo, che ho cercato di seguire con attenzione, rispettando però l'autonomia di un *management* di un grande gruppo articolato quotato in Borsa con tanti azionisti, ma mi sembra davvero un po' fuorviante presentare la questione come la vittoria di un Sindaco contro un altro, perché vuol dire davvero immiserire una questione che è ben più complessa e articolata.

Vi voglio invece informare sul percorso, perché questo davvero come azionista Comune riguarda tutti noi. Il Comune è azionista di un gruppo, che ha evidentemente accusato difficoltà che si sono tradotte in un risultato economico non brillante nel 2011, mentre nel 2012 dovrebbe essere migliore e penso che possa essere ancora migliore nel 2013, che ha un indebitamento pesante e il cui valore dei titoli è calato drasticamente nel corso degli ultimi anni, impoverendo il patrimonio del Comune di Genova.

Come azionista, il Comune di Genova ed io come Sindaco del Comune, avevamo il dovere di interessarci alle prospettive di quest'azienda. L'attenzione, come ricordava il consigliere Grillo, è stata rivolta in prima battuta alla riforma della cosiddetta *governance* del gruppo, cioè alle modifiche statutarie da proporre all'attenzione del Consiglio Comunale, perché le modifiche dello statuto di un gruppo dovranno essere sottoposte all'attenzione di tutti i Consigli dei Comuni che sono azionisti, perché sulla base del loro consenso si potrà, nella prossima primavera, procedere a un'assemblea straordinaria del gruppo che modifichi lo statuto sulla base delle indicazioni che i Comuni azionisti daranno, avendo ascoltato i Consigli comunali.

In questa riforma il lavoro dei tre esperti che lei ricordava era un lavoro volto a fissare dei criteri per arrivare a una proposta di modifica dello statuto che adesso dovrà essere affinata e che sarà portata all'attenzione dei Consigli Comunali come rappresentanti dell'azionariato pubblico di Iren. Si tratta di una riforma statutaria che deve andare nel senso di una semplificazione dei meccanismi, cioè deve rispondere sostanzialmente alla domanda che, banalizzando, è la seguente: se noi fossimo degli azionisti unici di un grande

gruppo industriale articolato che opera in diversi campi, quale statuto riterremmo migliore per questo gruppo dal punto di vista dell'efficienza aziendale? Questo è un quesito al quale noi vogliamo rispondere trovando lo statuto migliore.

Esiste poi un secondo ordine di ragionamento altrettanto importante: gli azionisti ai quali noi guardiamo sono azionisti pubblici e riteniamo che la maggioranza azionaria di Iren debba rimanere una maggioranza pubblica. Per quanto ci riguarda lo possiamo decidere per la nostra quota di azioni, ma riteniamo che quest'insieme di Comuni articolato (non ci sono solo Torino, Genova e Reggio Emilia, la quale ha aderito al cosiddetto patto dei Sindaci in rappresentanza di tanti comuni emiliani, quindi Parma, Piacenza e altri minori) deve essere poi coinvolto nella discussione e nell'indicazione di prospettiva di questo gruppo, senza sostituirsi ai *manager* del gruppo a cui spetta la responsabilità di scelte industriali aziendali.

Il problema è che quest'azienda nella nostra ottica deve rimanere una grande multiutility pubblica che deve definire con nettezza quelli che sono i suoi ambiti di azione e le sue modalità di azione prioritari. Esiste, quindi, un problema di riforma dello statuto e di definizione delle linee strategiche aziendali.

La definizione dello statuto è tema di più diretta competenza degli azionisti che l'approveranno in assemblea; la definizione delle linee industriali è certo anche di interesse degli azionisti, ma ha una sua traduzione operativa che spetta al *management* dell'azienda, per cui voglio interrogarmi e che il Consiglio Comunale si interroghi su quelle che sono le prospettive strategiche del gruppo.

Naturalmente i ruoli di un Consiglio Comunale azionista di un grande gruppo così composito e i ruoli del *management* sono ruoli distinti, ciascuno dei quali va rispettato in pieno, cercando di trovare il punto di equilibrio tra il ruolo del Consiglio Comunale, come uno degli azionisti, e il ruolo del *management* del gruppo”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Do la parola al consigliere Bruno per la replica”.

BRUNO (FED. SINISTRA)

“Ringrazio il sindaco perché ha dato una risposta molto meditata e articolata che mette molta carne al fuoco con della riflessione politica nella nostra città. Aggiungo un'ulteriore riflessione in vista di questa scadenza che ci sarà in primavera, cioè capire, pur partendo assolutamente da una situazione dal mio punto di vista abbastanza compromessa dalle scelte del passato, rispetto ai

servizi ai beni pubblici, in particolare il servizio idrico, tutto questo si riesca a tenere o come si possa avanzare e non arretrare rispetto agli obiettivi che la maggioranza assoluta degli italiani ha comunque espresso un orientamento – a torto o a ragione – l’anno scorso. Ringrazio il sindaco perché ha fatto una riflessione non banale e non semplicistica che ci fa riflettere molto”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Consigliere Grillo, se vuole replicare”.

GRILLO (P.D.L.)

“Anche io ringrazio il sindaco. Potremmo trarre questa conclusione, signor sindaco, cioè di avere due momenti di confronto. Il primo è quello della prossima Commissione consiliare - mi sembra sia programmata entro la fine del mese - alla quale mi auguro partecipi eventualmente con un minimo di relazione rispetto alle cose che lei potrà rappresentare avendole vissute in prima persona e il secondo momento è quello statutario, importante, in cui un’azienda di tale rilevanza, in considerazione anche della nostra partecipazione azionaria, sia veramente meritevole degli approfondimenti da lei condivisi”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Abbiamo esaurito questa prima parte di seduta di Consiglio”.

(Intervento fuori microfono)

GUERELLO - PRESIDENTE

“C’è un regolamento di Consiglio Comunale. Mi scusi, ha detto quello che doveva dire, però tenga conto che c’è la seduta di Consiglio in corso e non si possono interrompere i lavori.

Per quello che riguarda il punto 1 all’ordine del giorno, la mozione 176/2012 ne abbiamo parlato in conferenza cipigruppo, nel senso che è una mozione di un argomento particolarmente rilevante, è un argomento che ho ritenuto di mettere in quanto i problemi occupazionali e le realtà produttive della città sono e devono essere assolutamente alla nostra attenzione. Com’era stato rilevato vi era il titolo ma non una particolare motivazione di documentazione, per cui si diceva che poteva essere esposto l’argomento dal proponente Lauro e poi avevamo chiamato l’assessore Oddone che in questi giorni ha presentato il cruscotto dell’economia genovese, documento che vi sto prospettando, di poterlo presentare compiutamente. Prima naturalmente spetta ai

il sindaco non abbia niente di più importante che sentire che cosa ha da dire l'opposizione perché questo è un Paese democratico, rappresento i cittadini e penso che sia doveroso da parte del sindaco ascoltare l'opposizione”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Solo un chiarimento. Se non vi fossero all'ordine del giorno queste due mozioni ve ne sarebbero altre perché ho attinto nell'ambito di un sacco di documenti presentati dai Consiglieri comunali. Ho ritenuto che queste fossero particolarmente urgenti e importanti ma vi sono un sacco di documenti presentati anche dal suo gruppo.

A lei la parola”.

LAURO (P.D.L.)

“Grazie sindaco per essere rientrato in Aula. Dicevo che le politiche della sinistra in questa città e in questa regione hanno fermato l'orologio dello sviluppo della città. Non c'è più lavoro perché la sinistra non ha lavorato politicamente a favore dei genovesi; c'è un blocco totale nell'assetto infrastrutturale della città, della metropolitana, la Gronda, il nodo ferroviario, parleremo anche delle Acciaierie di Cornigliano, non abbiamo ancora la privatizzazione dell'aeroporto, per non parlare della riorganizzazione sanitaria del Paese e dell'ospedale di Vallata, AMT, Carlo Felice, rifiuti e tutto quello che ne consegue. Tutto questo ha bloccato la città in maniera terribile, folle, abbiamo un cimitero di aziende, la Boero che ormai si è trasferita e al suo posto la Giunta precedente ha fatto una variante e faranno appartamenti, ha chiuso l'Aura, la Costa Crociere che portava un indotto di lavoro ai genovesi va a Savona e arrivano i torpedoni a portarci i turisti, la Bocchiotti addirittura è delocalizzata in Svizzera, la Centrale del latte ha chiuso, dell'Ericsson si parla solo per parlare di licenziamenti, di Ansaldo e di quello che è vendere la parte produttiva a Siemens non si fa che parlare dei giornali ma non troviamo ancora soluzioni, e anche piccole aziende come a Nervi, Viva Brasil – 40 persone a casa -, la Fnac chiude, vediamo che in una delibera della scorsa settimana – l'ho appena letta – al posto dell'Italcementi, come area produttiva, verrà costruito un Brico casa di 5 mila metri quadrati, e questo l'avete deliberato voi, e ci sono i commercianti infuriati e terrorizzati in Valbisagno perché è da mesi che chiedono qualcosa di produttivo e voi date un Brico casa di 5 mila metri quadri. Questo l'avete fatto voi e non né la giunta Vincenzi né Pericu. Il cimitero purtroppo è pieno di lapidi, dalle Fonderie di Multedo a tutte le aziende nella fascia di rispetto di Prà, l'IP, la Shell, Lo Faro, SANAC, ERG, le Raffinerie San Quirico, le Acciaierie Bruzzo e al posto di ERG è stato costruito l'Aquilone. Sì, è vero, c'è un piccolo centro degli artigiani, però c'è l'Aquilone. Per quanto

riguarda Mira Lanza, ancora i colleghi in Aula in questo ciclo poche settimane fa speravano che forse a Mira Lanza si poteva costruire l'ospedale del Ponente non sapendo che ci sono già state votate in quest'Aula delle varianti e saranno di nuovo appartamenti anche per Mira Lanza. Quello che chiedo e quello che noi chiediamo, visto che è un'evidenza della città questo cimitero di aziende nelle aree produttive, a parte gli ordini del giorno che abbiamo presentato, è che cosa ha intenzione di fare la Giunta per parlare e concretizzare il lavoro perché i problemi sono molteplici, c'è la burocrazia, ci sono i tempi, è arrivato Malacalza, ha chiesto un'area produttiva di 25 mila metri che portava tantissimo lavoro e l'ha portata a La Spezia, quindi qui è questione di non voler far lavorare Genova perché il sindaco di La Spezia, anche lui comunque di sinistra, ringraziando Malacalza, ha detto che d'ora in poi il lavoro a La Spezia ci sarà e sarà in crescita perché ha preso altre commesse. Potevamo darle noi a Malacalza quelle aree produttive e toglierle a ILVA, e questo sarà il tema dopo.

Quindi chiedo che cosa intende di concreto fare questa Giunta visto che la settimana scorsa ha deliberato ancora 5 mila metri quadri di aziende non produttive al posto di Italcementi.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Ordine del giorno 1. Consigliere Campora, a lei la parola”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Grazie Presidente. Signori Consiglieri, con quest'ordine del giorno voglio ricordare una questione a tutti nota che riguarda i lavoratori dell'Istituto “Giannina Gaslini”. Sappiamo che rappresenta un punto sanitario particolarmente importante, un'eccellenza della sanità ligure e nazionale e sappiamo anche che all'interno dell'Istituto “Giannina Gaslini” esiste un numero elevato di lavoratori precari, alcuni dei quali anche di elevata professionalità. Abbiamo lavoratori che da quasi vent'anni lavorano all'interno dei laboratori e in altri uffici e lo fanno in una situazione di precarietà. Io chiedo al sindaco e alla Giunta e chiedo ai nostri rappresentanti in seno al Consiglio di Amministrazione di attivarsi affinché si individuino dei percorsi tesi a stabilizzare questi lavoratori ma soprattutto finalizzati a non disperdere queste elevate professionalità che si sono formate nel corso degli anni.

Credo che sia un impegno doveroso e chiedo quindi al sindaco e alla Giunta di farsi promotori, attraverso un nostro rappresentante del Consiglio di Amministrazione affinché questo tema e quest'emergenza non venga dimenticata.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Grazie Consigliere. Ordine del giorno 2, consigliere Grillo”.

GRILLO (P.D.L.)

“Abbiamo rilevato dai dati della Banca Italia e Istat, nei primi sei mesi del 2012, sono 603 mila gli occupati in Liguria, in calo del 3 per cento, mentre cresce la cassa integrazione e tra i nuovi contratti prevalgono gli inquadramenti precari. La Liguria è peggio della media nazionale, trainata al ribasso nel settore delle costruzioni, ma anche del turismo, commercio e piccole e medie imprese colpite dalla contrazione dei consumi. Abbiamo rilevato inoltre dai dati diffusi dalla Regione Liguria che la cassa in deroga potrebbe ridursi a sei mesi. Poi ricordiamo, ma la riprenderà certamente nella sua relazione l'assessore Oddone, ciò che ha pubblicato la stampa e che probabilmente oggi ci riproporrà, e cioè che Genova, superata solo dal più 4,8 di Potenza al secondo posto nella classifica di aumento dell'inflazione. Poi c'è tutto l'elenco dei prezzi che hanno registrato degli aumenti, dagli alimentari, alle bevande alcoliche, all'abbigliamento, alla casa, ai mobili, ecc. Nel commercio, nei primi sei mesi del 2012 sono state chiuse 219 imprese, poi evidenziamo che sono molte le Aziende produttive che in questi ultimi anni hanno cessato o ridimensionato la loro attività con ricaduta allarmante per i lavoratori e le loro famiglie, richiamiamo poi gli ordini del giorno che sono stati approvati a voto unanime da parte del Consiglio Comunale, solitamente in apertura di seduta per quanto riguarda i problemi dell'occupazione, ricordiamo le sue dichiarazioni, sindaco, che afferma che bisogna dare risposte diverse alla crisi, il rigore non basta, bisogna creare nuovo lavoro ed equità sociale e che il Governo deve affrontare obiettivi di sviluppo. Inoltre evidenziamo che anche il nostro comune, sulle prospettive occupazionali, debba svolgere un ruolo più incisivo sulle proprie competenze e ne citiamo alcune: istituzionalizzare i rapporti con il Prefetto, Governo e Commissioni Parlamentari competenti per le attività produttive, coinvolgendo anche i Gruppi Consiliari del Comune, snellire le procedure relative all'insediamento di nuove attività produttive acquisendo garanzie certe sul numero degli occupati – questo lo stanno facendo ad esempio nel basso Piemonte -, individuare per ogni quartiere le aree o edifici previsti dal PUC destinate per attività produttive e al tempo stesso individuare se la proprietà è pubblica o privata, promuovere iniziative promozionali finalizzate alla vendita o locazione di immobili o aree coinvolgendo sul costo i proprietari, se di proprietà privata, in quanto manca un disegno strategico di promuovere e pubblicizzare le aree che possono essere adibite e che sono adibite per attività produttive, escludere nel nuovo Piano Urbanistico Comunale nuovi insediamenti di

supermercati, ma su questo lei, sindaco, ancora recentemente tale affermazione l'ha già rassegnata al Consiglio, valorizzare le realtà artigianali, gli operatori su aree pubbliche e l'insediamento del piccolo commercio nei quartieri di periferia con agevolazioni fiscali, regolamentare detrazioni fiscali per tutte le attività lavorative colpite da eventi calamitosi. Proponiamo un coordinamento, se vogliamo chiamiamolo osservatorio, per monitorare la situazione occupazione in città, di cui facciano parte Regione, Provincia, Camera di Commercio, Associazioni Industriali, Organizzazioni Sindacali e altre ed eventuali, così come questo osservatorio sia utile, necessario e opportuno per quanto riguarda anche il commercio e l'artigianato con le associazioni che abbiamo elencato, infine promuovere incontri con le Fondazioni Bancarie finalizzati a semplificare le procedure di finanziamento e tassi agevolati e sottoscrivere un Protocollo d'Intesa con la Regione Liguria al fine di rendere protagonista il Comune sui finanziamenti regionali per le aziende ricadenti nel territorio della città”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Grazie Consigliere. Per l'ordine del giorno 3, consiglia Lauro. La consigliera Lauro ha anche il 4 e il 5, quindi può fare un'esposizione compiuta”.

LAURO (P.D.L.)

“Siccome il mio ordine del giorno è sull'accordo di programma sull'ILVA e ritengo che siano cifre molto delicate, vi chiedo scusa se sarà noiosa, ma lo leggo.

Preso atto che con l'Accordo di Programma firmato nel 2005 dal Presidente Claudio Burlando, la “Società per Cornigliano” cedeva all'ILVA 1 milione 350 mila metri quadri di aree in proprietà con diritto di superficie per la durata di 60 anni, tenuto conto che la firma di tale accordo, le enormi dimensioni delle aree interessate e le più che favorevoli condizioni economiche dell'accordo, scaturivano da un presupposto di mantenere la piena occupazione per i 2.500 lavoratori impiegati al momento della sottoscrizione, e in un'ottica di un loro successivo incremento, visto il mutato scenario odierno in cui gli addetti sono scesi a 1.760, dal 2005, di cui solo un migliaio effettivamente impiegati a rotazione, considerato che, se al momento della firma dell'accordo, su un milione 350 mila metri quadri di aree lavoravano 2.500 addetti, ora che gli occupati sono scesi a 1.760 si renderebbe necessario rivedere in misura proporzionale la superficie delle aree concesse che scenderebbe a 950 mila metri quadri, liberando alla città 400 mila metri quadri da destinarsi ad altre realtà produttive, valutate le preoccupanti conseguenze che la chiusura degli Altiforni di Taranto potrebbe avere sullo stabilimento di Cornigliano che con quello di Taranto viene in simbiosi e preso atto che sia i vertici della Regione

Liguria sia del Comune di Genova in diverse occasioni hanno espresso l'opportunità di rivedere la clausola dell'accordo alla luce delle mutate situazioni occupazionali, anche in virtù del fatto che, se la parte prettamente economica dell'accordo, totalmente sbilanciata a favore del Gruppo Riva, poteva avere una minima giustificazione nel mantenimento dei livelli occupazionali, alla luce del loro drastico ridimensionamento si configurerebbe un inaccettabile danno erariale, si chiede al sindaco alla Giunta di attivarsi urgentemente per rinegoziare l'accordo di programma del 2005 alla luce della mutata situazione.

Aggiungo alle righe che queste aree produttive sono le più belle e più importanti della città, hanno un affaccio a mare, importantissimo e molto richiesto dagli imprenditori, quindi è ingiustificato che Riva continui a occuparle senza dare più lavoro ai genovesi. E' una cosa sbilanciata, ingiusta e che, come ho detto, presuppone un danno erariale alla città. Siccome più volte ho sentito a parole Claudio Burlando dire la stessa cosa e ho sentito poche settimane fa il vicesindaco Berlini, e ho preso nota delle sue parole, condividere questo mio ordine del giorno, vi chiedo di attivarvi, visto che abbiamo già perso Malacalza, che chiedeva per quel genere di aree soltanto 25 mila metri quadri e quindi ne libereremmo 400 mila. Aspetto di sapere la posizione della Giunta in aiuto ai lavoratori genovesi.

Leggo gli ultimi due ordini del giorno perché sono legati insieme. Chiedo al sindaco e alla Giunta di creare un repertorio delle aree libere. Mi sono resa conto, già dagli scorsi anni, dallo scorso ciclo, però non è cambiato niente e spero che cambi ora, che se un imprenditore viene a Genova dall'estero, o anche un imprenditore genovese, e vuole sapere come fare a prendersi delle aree perché ha intenzione di costruire una fabbrica e di dare lavoro ai genovesi, una persona vuole investire e costruire un'azienda di tappi, di fili o di qualsiasi cosa e chiede delle aree produttive, lì c'è l'inghippo burocrazia perché non c'è un repertorio, Assessore, non c'è un catalogo e non c'è nulla che renda trasparente il nuovo Piano Urbano rispetto a un imprenditore. Nelle altre città, un imprenditore che vuole investire va in Comune e lì chiede il repertorio delle aree dismesse, delle aree pubbliche dove può investire e c'è un piano immediato e trasparente che farebbe in modo che l'imprenditore - questo si chiama marketing urbano - immediatamente può scegliere la possibilità che la città gli offre in maniera velocissima e non rischieremmo di perdere investitori, com'è successo, ripeto, per Malacalza.

L'ultimo mio ordine del giorno riguarda le linee programmatiche. Le Linee Programmatiche a pagine 13, sotto l'Assessorato allo Sviluppo del Sistema Economico, a metà, parla di favorire questo sviluppo "*individuando le aree utili e in particolare sostenendo la riconversione delle aree dismesse*". Chiedo al sindaco, proprio per quello che è successo la settimana scorsa con Italcementi, nella maniera più assoluta prego questa Giunta, di vincolare le aree dismesse ad attività produttive, ma già dalle linee programmatiche, perché con

quello che è successo nell'altra amministrazione, con Miralanza e per tutto quello che ne è conseguito per altre aree, soltanto vincolando con un emendamento o con una presa di posizione che le aree dismesse siano date ad aree produttive. Questo è un grido che chiedono i lavoratori e non soltanto il capogruppo del PDL.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Grazie Consiglieria. Passiamo agli ordini del giorno successivi, e precisamente al 6, al 7, all’8, al 9 e al 10 che sono tutti quanti presentati e sottoscritti dai consiglieri Gioia e Repetto.

Do la parola agli stessi per la presentazione di questi documenti”.

GIOIA (U.D.C.)

“Abbiamo sottoscritto e presentato questa mozione perché consapevoli che la nostra società, la nostra collettività, il nostro Paese, la nostra regione, stiano attraversando un momento molto difficile e delicato. E’ un momento di enorme difficoltà per il Paese e quindi a maggior ragione un momento di difficoltà per quanto riguarda il nostro territorio. Devo registrare che spesso e volentieri la Regione Liguria viene accorpata, per le difficoltà sue strutturali, a primati negativi a quelle che sono gran parte delle regioni del Mezzogiorno. Tutte queste difficoltà per l’incalzare di una delle più difficili crisi economiche e finanziarie che abbiano colpito la nostra società dal dopoguerra in poi, e se aggiungiamo questa crisi economica e finanziaria a dieci anni di politica disaggregante del centrodestra ci viene logico pensare ai numerosi danni che si sono creati tali da portarci in maniera indispensabile all’introduzione di una nuova stagione fondata sulla responsabile compartecipazione di tutti per dare il giusto contributo affinché si possa uscire da questo momento difficile. Oggi abbiamo deciso di parlare di lavoro, signor sindaco, per la prima volta non è la Giunta che sollecita il Consiglio ma è il Consiglio che sollecita la Giunta senza nessun tipo di polemica proprio perché abbiamo ritenuto in maniera molto responsabile rispetto a quello che è lo scenario che abbiamo di fronte. Micro, medie e grandi imprese falliscono – accade quasi tutti i giorni – al di là di quelle che naturalmente per questioni di comparazione con altre imprese sono costrette a delocalizzare dal nostro territorio e quindi con una conseguenza che poi è l’unico risultato, di una diminuzione dei livelli occupazionali. I dati ISTAT sono allarmanti. Essi hanno messo in risalto una disoccupazione del nostro territorio che passa dal 4 per cento all’8 per cento, senza considerare che, com’è stato preannunciato dal Governo, le risorse a disposizione della Cassa integrazione in deroga dovrebbero diminuire. Facendo dei calcoli, da Roma

dovrebbero spettare alla Regione Liguria solo 20 milioni, il che vorrebbe dire una cifra molto ridotta rispetto a tutte le emergenze che porterebbero naturalmente il passaggio del periodo della cassa integrazione da un anno a circa sei mesi. Questa crisi quindi ha indebolito non soltanto i grandi comparti industriali. Ne cito alcuni che sono da tenere sott'occhio perché ci interessano in prima persona e mi riferisco a quello che riguarda la cantieristica che per il nostro territorio, per la nostra città di Genova, per la nostra Liguria, rappresenta una risorsa fondamentale in termini di occupazione e genera soprattutto un imponente indotto dal punto di vista industriale per il territorio. Mi riferisco, signor sindaco, a quella che è la problematica che affligge da anni, visto che l'abbiamo vissuta in tutte le salse, cioè all'azienda Fincantieri. Se forse non avessimo affrontato il problema della cantieristica in questo paese dal punto di vista ideologico probabilmente oggi non ci troveremmo ad affrontare questa grossa difficoltà che vive quest'azienda. Lo so che la sua posizione, da quel punto di vista, perché mi ricordo che l'ha detto in un passaggio parlando in questo Consiglio, è contrario a quella che poteva essere l'ipotesi di una privatizzazione in Borsa del 49 per cento rispetto al fatto che questo avrebbe certamente dato la possibilità finanziaria affinché naturalmente l'azienda avesse potuto confrontarsi con altre realtà, soprattutto di minaccia di concorrenza, in particolar modo quella coreana. Se poi aggiungiamo l'aumento delle materie prime, il calo del dollaro e tante altre situazioni, oggi ci troviamo in una situazione di grossa difficoltà che dobbiamo, signor sindaco, monitorare perché per quanto riguarda la cantieristica ci troviamo di fronte a due situazioni che dobbiamo cercare di valutare. La prima questione è che abbiamo - questo mi sembra essere ormai sotto gli occhi di tutti - la volontà del gruppo Fincantieri di dare continuità produttiva - ce lo auspichiamo e se lo auspica soprattutto la città di Genova - al sito di Sestri Ponente garantendo naturalmente attività complesse attraverso anche accordi sottoscritti con le parti sociali. L'altro compito è quello di monitorare da parte sua, affinché il cantiere, che aveva 700 unità produttive e oggi ha ridotto attraverso la cassa integrazione 330 o 350 lavoratori, possa essere salvaguardata quindi attraverso la produttività e dall'altra parte quello che lei, in qualità di sindaco di questa città, visto che il cantiere è un'importante fonte, come dicevo prima, di livelli occupazionali, di garantire e assicurare quei finanziamenti che sono stati promessi a tutti i livelli istituzionali perché servono per fare il famoso ribaltamento a mare di cui ne parliamo tanto. Questo è importante soprattutto perché la funzione del ribaltamento a mare non pregiudica quello che è poi lo sviluppo futuro di questo cantiere.

Facevo l'esempio di quella che è la problematica che affligge la grande industria, ma la crisi ha toccato anche quelle che prendono il nome delle piccole e medie imprese, che di fronte a un sistema bancario italiano molto ingessato, le ha messe di fronte a un'ulteriore difficoltà, cioè quello di accesso al credito. Se oggi mettiamo in considerazione il binomio crisi economica e crisi finanziaria,

quindi restrizione anche da parte delle banche e degli accordi interbancari, il cosiddetto Basilea 2, questo ci permette di individuare che le piccole e medie imprese si trovano di fronte a una situazione di enorme difficoltà, quasi di strozzinaggio. Con quest'ordine del giorno chiediamo, signor sindaco, di creare un Fondo Straordinario di Garanzia per accesso al credito a favore delle micro e piccole imprese genovesi in difficoltà economica e di liquidità.

La crisi in cifre ci racconta intanto che a Genova abbiamo 40 mila disoccupati, per quanto riguarda i primi sei mesi del 2012, con circa 2.200 lavoratori che hanno già aderito alla cassa integrazione. Se aggiungiamo i dati che ci hanno fornito anche le organizzazioni sindacali, che sono molto attente a quelle che sono le problematiche che derivano dal lavoro, la disoccupazione tra Genova e provincia è salita fino al 6,8 per cento, registrando una media del 15 per cento rispetto al 2011. Visto che la crisi finanziaria, come gran parte degli addetti ai lavori hanno affermato, si è trasferita nel settore dell'economia reale, quindi è entrata nelle tasche dei cittadini, è logico che una situazione non può non toccare quello è il perno della nostra società, cioè le famiglie.

I due ordini del giorno che posso collegare riguardano la possibilità nel prossimo futuro, quindi quando andremo a discutere del prossimo bilancio, di dare una mano a quelle che sono le famiglie che si trovano in una situazione di difficoltà. Il primo aspetto è creare un fondo a sostegno di quelle famiglie con figli, con almeno un genitore disoccupato, licenziato o cassintegrato in modo tale che questo fondo possa essere utilizzato su quelli che sono i pagamenti di alcuni servizi scolastici, quindi a rette asili nido, scuole materne, scuole primarie e secondarie.

L'altro ordine del giorno riguarda naturalmente la rivisitazione di quelle che sono le tariffe, i cosiddetti ISEE, quindi anche la possibilità da parte del nostro comune, da parte della sua amministrazione, di introdurre quel famoso quoziente familiare che spesso si sente parlare ma che poi difficilmente viene attuato. Questa rivisitazione dei parametri dell'ISEE potrebbe certamente per l'anno 2013 cercare di intervenire a sostegno dei bisogni necessari e primari della famiglia e delle persone che si trovano in situazione di difficoltà.

Vengo all'ultimo ordine del giorno. E' di questa mattina, credo, l'appello da parte del commissario della Provincia rispetto al fatto che ormai la Provincia non ha più soldi, neanche per pagare i suoi dipendenti. Al di là di questa grossa problematica, che intanto ricade per quella che è la problematica del lavoro in quanto ci sarebbero ulteriori difficoltà dal punto di vista occupazionale, mi riferisco a quello che è il servizio che la Provincia di Genova, visto che lo ha per delega da parte della Regione, per quanto riguarda i centri di servizio per l'impiego. Sono quei centri che si occupano della formazione professionale e che quindi avrebbero tutto il compito per interessarsi di un reinserimento di nuove forze di lavoro e una ricollocazione di quelli che momentaneamente vengono messi fuori dal mercato del lavoro. Sono partito

dall'articolo di stamattina perché nel momento in cui la Provincia si trova in queste difficoltà e il Governo non interviene da questo punto di vista, qualcosa sul nostro territorio dobbiamo fare affinché si possa creare un nuovo sistema di *governance*, che è l'impegnativa di quest'ordine del giorno. Noi dell'Unione di Centro chiediamo a lei, in qualità di sindaco, di promuovere con la Regione e con il Commissario Provinciale un nuovo sistema di *governance* atto a garantire il funzionamento dei servizi per l'impiego. E' uno strumento che può certamente rilanciare le politiche attive (formazione lavoro e sviluppo) necessarie per la crescita occupazionale del nostro territorio.

Grazie per l'attenzione".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Passiamo all'ordine del giorno 11, quello proposto dal consigliere Farello e altri del suo gruppo. A lei la parola, Consigliere".

FARELLO (P.D.)

"Grazie signor Presidente. Noi condividiamo la necessità che in Consiglio Comunale si faccia una discussione approfondita sulle tematiche del lavoro, della crescita, dello sviluppo e conseguentemente dell'occupazione e della tenuta del nostro tessuto produttivo, sociale ed economico. Crediamo altresì che è perdere un'occasione fare su questa discussione di tipo accademico, cosa ovviamente importante quando si sta in un'istituzione che ha anche tra le sue funzioni quella del dibattito politico, dell'orientamento generale, ma che ha il dovere principale di tentare, per quelle che sono le sue competenze, di fare delle cose e di assumere delle scelte. Ci rendiamo perfettamente conto che lo strumento della mozione generalista non è lo strumento più efficace da questo punto di vista e quindi sia necessario, a nostro avviso, e questo tentiamo di fare chiedendo una sola cosa all'amministrazione, che poi verrò a sintetizzare, una cosa che permetta all'amministrazione di lavorare su dei filoni di attività, di lavorare sulla base di dati che in questi mesi l'amministrazione ha avuto modo di acquisire e di proporre una serie di linee di intervento su cui il Consiglio Comunale si possa esprimere per quelle che sono le competenze del Consiglio Comunale. Noi abbiamo tentato di sintetizzare nell'ordine del giorno quelli che sono secondo noi i punti che vanno focalizzati come intervento e devo dire che alcuni sono stati toccati anche dagli ordini del giorno che sono stati illustrati in precedenza. Mi limito a ribadire quelle che sono le nostre linee di intervento che noi proponiamo. Una sono, è ovvio che sia così, le scelte di natura urbanistica, in particolar modo rispetto anche ad ambiti a cui faceva già riferimento al consigliera Lauro, della riqualificazione delle aree dismesse e le destinazioni delle aree a funzioni produttive. Noi aggiungiamo l'interconnessione e la

connessione forte con gli sviluppi previsti dal Piano Regolatore Portuale che sta concludendo il suo *iter* di discussione e condivisione con quelli che oggi si chiamano *stakeholders* e che poi provvederà a iniziare il suo percorso di approvazione formale. Su questo vorrei soffermarmi un attimo, visti anche i tempi che mi permette la presentazione dell'ordine del giorno, coniugati a quelli della discussione della mozione, per sottolineare il fatto che credo che non dobbiamo avere un'idea cristallizzata di quello che vuol dire oggi aree da destinarsi alle attività produttive perché se noi abbiamo un'idea che questo significhi area da dedicarsi al settore secondario alle attività manifatturiere rischia di essere questo un elemento limitante in un'ottica di sviluppo perché dal momento in cui oggi l'80 per cento della popolazione attiva della Liguria e di Genova è impiegata nel settore dei servizi, soltanto il 17 per cento impiegato in quello che una volta era definito il settore secondario, e il rimanente nel settore primario, quindi l'agricoltura, l'attenzione deve essere rivolta ad allocare le risorse sia economiche sia di pianificazione in quel comparto che di più incide sul peso occupazionale. E' evidente che forse quello che non è ancora stato raccolto in maniera sufficiente dal dibattito politico ed economico è che molti di quelli che noi oggi continuiamo a catalogare come servizi, sono oggi in realtà forniti su scala industriale, ovvero su grande scala, con la necessità di avere grandi disponibilità di risorse economiche, e quindi di investimenti, di aree per sviluppare le proprie attività, di occupazione, per sviluppare sempre le proprie attività, e così via.

Pensiamo ad esempio alle telecomunicazioni. Oggi non viviamo più il settore telecomunicazioni come un settore che produce apparati ma come un settore che produce servizi, eppure quei servizi si producono in aziende a grande scala industriale, quindi l'attenzione alle trasformazioni urbanistiche deve essere orientata anche a capire quali sono le opportunità che possono essere date invece da quello che è veramente il sistema dei servizi. Siamo proprio sicuri che realizzare un sistema di servizi efficace ed efficiente, pensiamo a cose che abbiamo discusso in quest'Aula, come la riconversione a servizi di natura socio-sanitaria delle aree di Quarto o la realizzazione delle piastre ambulatoriali dei palazzi della salute, sono solo una cosa che attiene il *welfare* o sono anche un intervento che attiene una dinamica di sviluppo economico che oggi vede in quei servizi collocare la maggior parte degli occupati?

Il secondo punto è quello, quindi, conseguentemente a questo ragionamento, dell'assetto delle società partecipate del Comune che a volte sono un problema e a volte sono un'opportunità e una risorsa. Su questo, secondo il nostro punto di vista, bisogna uscire da un ragionamento sulle società partecipate che si occupi solo ed esclusivamente degli assetti di (...) società e delle *governance*, ma che si preoccupi prima di tutto di dare una missione industriale produttiva chiara a queste aziende e valutare quali siano le possibilità di espansione produttiva e industriale di alcune delle nostre aziende, anche

misurandosi con quelle che sono le riforme istituzionali, perché è evidente, faccio un esempio per tutti, che non è efficiente per nessuno che i 67 comuni della Città Metropolitana di Genova, non più della Provincia, abbiano 67 gestori del ciclo dei rifiuti diversi e invece è molto più efficiente che ci sia, anche questo lo abbiamo già discusso in quest'Aula parlando di questo tema specifico, la necessità di adeguare la dimensione industriale delle nostre realtà produttive a quello che è un nuovo sistema degli affidamenti che si porterà dietro la riforma istituzionale.

Il terzo punto è un punto che è centrale nell'elaborazione delle linee programmatiche del sindaco e della Giunta che avevamo discusso in Consiglio Comunale il 3 ottobre e che sono state ampiamente riprese anche in successive discussioni e atti, che è il tema Smart City. Smart City non deve essere solo ed esclusivamente un grande contenitore anche di comunicazione, cosa comunque importante, ma deve essere un contenitore che ci permette di attrarre investimenti, non soltanto dalla progettazione europea, per cui oggettivamente è nato, ma dal momento in cui all'interno dell'associazione Smart City sono presenti soggetti privati numerosi, è importante che quell'associazione e quel progetto cominci a produrre dei risultati che si possono misurare anche dal punto di vista della creazione di posti di lavoro e della generazione di investimenti sul nostro territorio.

Il quarto punto riguarda le politiche di promozione della città a favore del settore turistico. Il documento, che penso tra poco ci illustrerà l'assessore Oddone che ha avuto già modo di vedere dopo che è stato comunicato alla stampa, mette in evidenza che dopo un lungo periodo di crescita il comparto turistico a Genova ha subito nel 2012 una contrazione, credo che questo sia in termini relativi incomparabile alla contrazione che ha subito in aree del Paese dove il settore turistico era talmente più avanzato dove quindi probabilmente la caduta è stata maggiore, ma sicuramente gli strumenti di promozione sono un elemento determinante per potere continuare a intervenire su questo settore, ma anche in questo caso è bene che il Consiglio Comunale possa condividere scelte di investimenti già fatte e in corso (...) in questo comparto la realizzazione della nuova vasca per quanto riguarda l'Acquario di Genova.

Poi c'è tutto il comparto di incentivi e disincentivi su cui ad esempio è intervenuto anche il consigliere Gioia con i suoi ordini del giorno, quindi in questo caso non saremo ripetitivi ma d'accordo. C'è il tema degli incentivi e disincentivi in termini tributari che devono essere calibrati a favore anche dello sviluppo dell'economia; su questo noi abbiamo già fatto qualcosa recentissimamente perché le scelte che abbiamo fatto sul calibrare le aliquote IMU è stato fatto proprio in direzione del sostegno al comparto delle piccole e medie imprese, sperando che l'IMU cambi aspetto nel 2013, questa deve continuare a essere una priorità su cui si ottengono dei risultati diversi. È importante anche intervenire su tutta la parte immateriale, quindi il settore dei

servizi all'attività di impresa, quindi la possibilità di aprire, i tempi sono fondamentali dell'erogazione delle concessioni, dei permessi. Questo è un grande problema nazionale ma su cui si sta sviluppando anche un tema di competitività a livello dei comuni. E' chiaro che spesso e volentieri la capacità di uno sportello unico per le imprese di dare risposte in tempi certi e rapidi è più importante della disponibilità di un'area per la scelta di un territorio piuttosto che di un altro sul quale investire. Altro tema che ha toccato anche il consigliere Gioia, e che noi riteniamo debba essere preso in mano molto velocemente, è quello delle politiche attive del lavoro perché qua la trasformazione istituzionale con la fine delle province, il passaggio alle città metropolitane, le province che si accorpano, rischiano di portare tutto in una dinamica centralista regionale o, peggio, a portare tutto da nessuna parte e quindi che nessuno faccia più questo lavoro che è un lavoro fondamentale in un mercato del lavoro sempre più flessibile, non in alcuni casi per scelta, ma perché è cambiato il modo di produzione.

Penultimo punto è quello degli investimenti. C'è poco da fare. Se non c'è una leva di investimenti non c'è sviluppo; oggi la grande dinamica della spesa pubblica degli enti locali che si è sviluppata negli anni Novanta in questo Paese non è più una fonte primaria utilizzabile in maniera realistica perché la finanza pubblica prevede anzi una contrazione della possibilità di investimenti diretti da parte delle pubbliche amministrazioni, ma fa specie che nel silenzio dei più – una nota trasmissione giornalistica ha aperto recentemente un piccolissimo squarcio su questo mondo – non ci si stia accorgendo che la cassa depositi e prestiti, che è un soggetto pubblico, e con partecipazioni in altri soggetti pubblici, stia investendo moltissimo in utilità produttive, anche in *utility* pubbliche di territori nel nostro Paese senza che ci sia un rapporto con i territori, con le autonomie locali, con le parti sociali su dove queste risorse vanno, quali progetti vanno a finanziare, quali iniziative e quali imprese. Su questo credo che il ruolo di un importante comune come quello di Genova sia fondamentale per recuperare un filo logico delle scelte e un filo produttivo delle scelte.

E' chiaro poi, e su questo concludo, che ci sono grandi temi che determinano la possibilità di un futuro produttivo della nostra città che non dipendono solo ed esclusivamente dal Comune di Genova. Sono le scelte su Finmeccanica su cui questo Consiglio Comunale si è già espresso, le scelte su Fincantieri, le scelte sulla siderurgia. E' chiaro che noi qua svolgiamo un ruolo ma fondamentale in questo ruolo è l'interlocuzione col Governo. Dobbiamo fare tutto quello che è possibile per parlare con un governo che è alla fine del suo percorso, ma cominciare ad avere già un'agenda per il governo che ci sarà nel 2013. Per avere un'agenda è bene averla condivisa e approvata, quindi noi concludiamo il nostro ordine del giorno con una richiesta e un impegno alla Giunta che entro l'anno, ma non lo consideriamo un termine perentorio,

comunque prima dell'insediamento del nuovo governo – questo credo sia il termine più realistico – proponga al Consiglio Comunale uno strumento innovativo, ovvero delle linee programmatiche sullo sviluppo e l'occupazione dove, invece di avere delle linee programmatiche su tutto l'ambito in cui agisce l'amministrazione, si individuino una serie di interventi puntuali da agire nel breve, nel medio e nel lungo periodo dandone visibilità, condividendoli col Consiglio Comunale e dandoci quindi la possibilità, dopo aver esercitato in parte già oggi la nostra funzione di indirizzo, di esercitare la nostra funzione di controllo”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“A questo punto sono esaurite le presentazioni dei documenti. Possiamo dare la parola alla Giunta per conoscere la posizione sui documenti e per illustrarci il documento che è stato distribuito e fare il dibattito dopo, ma se qualche Consigliere volesse intervenire anche prima, non ho difficoltà a dare la parola.

Do la parola alla Giunta nella persona dell'assessore Oddone sia per presentare quello che gentilmente ha anche distribuito il cruscotto dell'economia, quello che ritiene di illustrare, e sia per darci il parere sui documenti che sono stati illustrati dai Consiglieri proponenti”.

(Intervento fuori microfono)

GUERELLO - PRESIDENTE

“Ora parla l'Assessore, dopodiché illustrerà i documenti così come conferito in conferenza dei capigruppo e poi parlerà il sindaco. Consigliere De Pietro, lei?”

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Penso di essere la (...) di atti Consiglio. Ringrazio di avere su carta il documento ma non l'ho trovato in atti Consiglio. Nella data odierna non c'è”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Consigliere Vassallo, a lei la parola”.

VASSALLO (P.D.)

“Solo per richiedere una chiarificazione procedurale. Se ho capito bene l’ordine degli interventi prevede prima l’Assessore, il sindaco e poi si apre il dibattito?”

GUERELLO - PRESIDENTE

“Sì. Assessore, prego”.

ASSESSORE ODDONE

“Grazie Presidente. Vi presenterei quello che abbiamo definito il cruscotto dell’economica genovese; è un lavoro fatto dagli uffici, dalla Direzione Statistica, che in modo semplice, intellegibile, anche molto accessibile da parte non solo nostra ma soprattutto della cittadinanza, consente di capire come sia l’effettivo stato dell’economia della nostra città e consente di capirlo in modo dinamico, nel senso che questa è un’operazione che verrà ripetuta ogni sei mesi, il prossimo cruscotto, cioè quello che riguarderà il secondo semestre del 2012, confrontato con il secondo semestre del 2011, apparirà a fine febbraio inizio marzo, quindi è un qualcosa che verrà messa a disposizione naturalmente del Consiglio ma anche dell’intera cittadinanza. Se me lo consentite, mi siedo per presentare le *slide*.

Innanzitutto, il reddito complessivo medio dei genovesi nel 2010, l’ultimo dato disponibile, è superiore al valore medio nazionale ed è anche superiore a quello provinciale e regionale. Questo è un dato, se la consigliera Lauro mi consente, che dimostra alla fin fine non ha così impoverito la nostra città la sinistra che ha governato negli anni. Sicuramente siamo in una situazione di grande difficoltà, di crisi internazionale e mondiale, ma da questo punto di vista i numeri dicono che il reddito di questa città è sicuramente ancora superiore a quello della nostra regione, della provincia e del resto d’Italia. E’ un dato di fatto.

Genova sappiamo bene essere comunque una città anziana, nel senso che sono gli *over 64* i contribuenti più numerosi con il 34,5 per cento. Questo naturalmente è un dato preoccupante perché dimostra il progressivo invecchiamento della nostra città con le naturali ripercussioni sul dinamismo economico. Vi sono più contribuenti uomini rispetto a donne e vi è una grande disparità nei redditi medi dichiarati dagli uomini e dalle donne, e questo dimostra una disparità di genere che è sicuramente non giustificata e però anche questo riflette un dato più generale anche per il nostro Paese, che è sicuramente peggiore da questo punto di vista ad altri paesi sviluppati come la Germania e la Francia. Il consigliere Grillo poco fa giustamente ha fatto rilevare che un altro

dato sicuramente preoccupante nel corso di quest'anno è stato quello del tasso di inflazione. Genova si rivela essere il secondo capoluogo di regione con il tasso di crescita dei prezzi più alto, solo dopo Potenza. E' un tasso tendenziale che nel corso degli ultimi mesi, cioè luglio, agosto e settembre è andato un po' calando, ma come si vede da questa tabella, vi è stato un salto marcato e netto rispetto al 2011, quindi vi è stato un innalzamento che traducendosi in alcuni elementi di consumo particolarmente importanti per le famiglie e cioè abitazione, acqua, energia, trasporti e quant'altro, ha un'incidenza molto alta sulle classi più deboli.

Contrariamente alla percezione, nel confronto tra il primo semestre 2012 e il primo semestre 2011, a Genova le imprese attive aumentano e aumentano di 404 unità, cioè dello 0,8 per cento, che è un dato superiore rispetto alla provincia di Genova e sicuramente molto migliore rispetto alla Liguria dove si nota un calo delle imprese attive dello 0,2 per cento e dell'intera Italia dove il calo è dello 0,5 per cento. Da questo punto di vista, in una situazione molto complessa – questo non lo si nasconde perché possono esserci anche diverse spiegazioni, non tutte positive, di un dato d'impresе in aumento - tuttavia vi è un dinamismo che si può leggere come superiore a Regione e Italia intera. Aumentano le società di capitale, diminuiscono quelle di persone e anche in modo molto marcato le cooperative. E' un dato qualitativo più che altro. E' interessante e non positivo vedere che diminuiscono le imprese nelle attività manifatturiere e aumentano numericamente quelle nelle costruzioni. Questo è un dato che può sembrare positivo, ma non lo è perché aumentano sostanzialmente le imprese individuali formate da quei lavoratori dell'edilizia che vengono sostanzialmente espulsi da processi all'interno di imprese più grandi e più solide e quindi sostanzialmente si fanno la partita IVA e si mettono in proprio, quindi da questo punto di vista non è un dato necessariamente positivo. Molto preoccupante è il calo per quel che riguarda la sanità e l'assistenza sociale, dove si ha un meno 4,4 per cento, che è un dato molto preoccupante per quel che riguarda il momento di difficoltà e di crisi che il Paese e la città vanno affrontando. Il commercio, e questo non è una sorpresa per nessuno, soffre fortemente nel corso dell'anno e sostanzialmente vi è un differenziale negativo tra imprese iscritte e imprese cancellate dell'ordine di 219 unità, 500 iscritte e 719 cancellate, mentre, come ho detto poco fa, l'edilizia vede un aumento ma per quei motivi giusto richiamati.

Aumentano le imprese di stranieri attive; passano da 5 mila 791 a 6 mila 377 con un più 10,1 per cento, quindi vi è un importante dinamismo, e la percentuale sul totale passa da un 11,8 a un 12,9 per cento. Altre cose sono più marginali e molto limitate per quel che riguarda le attività manifatturiere. Aumentano di conseguenza gli imprenditori stranieri, anche se in misura leggermente inferiore, sono sostanzialmente invariate le imprese femminili attive e aumenta l'imprenditoria giovanile. Anche qui è un elemento di analisi

nel senso che spesso sono giovani che non riuscendo a trovare un lavoro stabile e a tempo indeterminato, accendono la partita IVA per lavori che sono sicuramente di carattere precario.

Vi sono, e questo è lo specchio classico di quella che è una fase recessiva, meno assunzioni e più cessazioni di rapporti di lavoro. Da 60 mila 618 a 60 mila 232 le assunzioni, mentre le cessazioni passano da 56 mila 569 a 59 mila 153. Altro elemento caratterizzante della fase che attraversiamo è che solo il 15,5 per cento degli assunti hanno ottenuto contratti a tempo indeterminato, quindi l'85 per cento restante sono rapporti assolutamente precari e non stabili.

Diminuiscono le casse d'integrazione ma aumentano quelle in deroga, cioè quegli interventi destinati ai soggetti più piccoli, cioè aziende artigiane o industriali con meno di 15 dipendenti. Ciò denota che in un momento di crisi i primi a soffrirne sono i soggetti economici più gracili.

Per quel che riguarda il porto, diminuisce il movimento delle merci, non dei *container*, diminuisce in particolare quello che è lo sbarco, cioè l'import, mentre aumento l'imbarco, l'export. Anche questo, tenuto conto che paesi come la Cina continuano ad avere una dinamica economica molto importante mentre la stessa cosa non si può dire per noi, è un movimento abbastanza naturale che viene registrato. In valori assoluti parliamo di quasi 16 milioni 500 mila contro 9 milioni 500 mila, quindi è molto più importante il flusso in ingresso.

Sono in calo gli oli minerali e le rinfuse liquide, e anche questo è il segnale classico della fase recessiva in cui ci troviamo, mentre continua ad aumentare il movimento containerizzato che passa sostanzialmente da 917 mila TMS a un milione di TMS. Diminuisce infine il numero dei passeggeri dei traghetti e dei croceristi su Genova, e anche questo è un segnale molto preoccupante. Il settore del turismo, come veniva detto poco fa dal consigliere Farello, attraversa una fase molto delicata nel senso che gli italiani diminuiscono mentre aumentano quelli di origine straniera, però non riescono a recuperare la differenza del calo causato dalla riduzione degli italiani. Infine vi è un'annotazione interessante proprio per il discorso di un settore di sviluppo che va tenuto in grande considerazione, cioè quello del turismo e quali leve utilizzare; vi sono sempre più visitatori nei musei civici – dal 1999 al 2012 si è più che triplicato il numero dei visitatori – mentre ha registrato un meno 15,6 per cento il numero di visitatori all'Acquario di Genova.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Ora interviene il signor sindaco e poi ci sarà la posizione della Giunta sui documenti”.

(Intervento fuori microfono)

GUERELLO - PRESIDENTE

“Non le rispondo neanche. Mi sembra che la situazione economica della nostra città si è evidenziata con dei numeri. La parola al signor sindaco”.

SINDACO

“Trovo assolutamente opportuno che si discuta in Consiglio Comunale di questi temi perché è un suo compito specifico. Non ritengo rilevante che il Consiglio Comunale parli di questi argomenti e non ritengo rilevante che questa discussione tra persone che espongono le loro idee in un confronto civile nasca su presentazione di una mozione della minoranza oppure in occasione di una seduta monotematica proposta, ma la cosa che ritengo rilevante è che ci si confronti su questi temi in quest’occasione o in altre occasioni senza che questo debba diventare un titolo di merito di qualcuno. Mi sembra davvero riduttivo rispetto a quello che è il nostro compito.

Naturalmente quando si tratta di affrontare argomenti così complessi e quando si sentono fare delle analisi abbastanza disinvolute sulle ragioni e dinamiche di processi che sono molto lunghi, è giusto proporre all’attenzione di tutti dei dati come quelli che sono stati proposti e, al tempo stesso, fare un po’ di considerazioni politiche, storiche ed economiche, sulla situazione in cui ci troviamo.

Secondo me nessuno di noi deve ignorare un dato di fatto che interessa Genova come interessa il nostro paese e tutto l’occidente industrializzato. Il dato di fatto è che da decenni in tutto il mondo occidentale è in atto un processo di deindustrializzazione spinto, partito dall’Inghilterra conservatrice della signora Thatcher, che ha visto un sistematico smantellamento di attività industriali e un moltiplicarsi, nella zona inglese che era stata la culla della prima industrializzazione, di aree industriali dismesse con una situazione di appesantimento sociale rilevante.

Una situazione di processo di deindustrializzazione ha interessato gli Stati Uniti d’America e la Francia con governi di centrosinistra e con governi moderati, con Sarkozy, come prima con Jospin, ed è un processo che investe il nostro mondo. Questo è un primo elemento significativo, per cui il fatto che le attività industriali si siano ridimensionate, con calo dell’occupazione e dell’incidenza delle attività industriali sul PIL, ha interessato Genova come Milano, Torino come Marsiglia, Lione come Essen in Germania.

Genova non poteva fare eccezione ed è stata dentro questo processo con alcune caratteristiche sue specifiche. Genova è stata fondamentale una città industriale che a partire dagli anni Trenta aveva una caratteristica di fondo, cioè

che le imprese industriali genovesi facevano parte del cosiddetto sistema delle partecipazioni statali per cui a partire dal 1933 gli assi portanti dell'industria genovese erano dell'IRI.

Genova è stata investita, a partire dagli anni Ottanta, nel quadro di questo processo di deindustrializzazione che non è stato governato né da maggioranze di destra, né da maggioranze di sinistra, ma ha a che vedere con le trasformazioni dell'economia generale, da un secondo processo che è stato quello dello smantellamento del sistema industriale a partecipazione statale nell'ottica che questo sistema, secondo chi ne ha portato a un ridimensionamento, non aveva più ragion d'essere perché era meglio il mercato, perché era meglio che lo Stato si ritirasse dalla gestione d'impresе, che peraltro erano gestite spesso e volentieri con una certa disinvoltura, tant'è vero che la stagione di Tangentopoli aveva visto anche massicciamente coinvolte, purtroppo, delle imprese pubbliche accanto a imprese private, con personaggi che poi non sono del tutto scomparsi dalla nostra vita politica.

Dal punto di vista economico, però, Genova è stata investita da un processo di ridimensionamento del sistema delle partecipazioni statali che era supportato ideologicamente da chi diceva che questo sistema non aveva più ragion d'essere. Secondo me è una scelta profondamente sbagliata di cui stiamo pagando le conseguenze.

Dopodiché c'era anche un settore privato le cui sorti non erano decise dalle amministrazioni comunali. Ho sentito parlare delle Acciaierie Bruzzo; direi che l'operato delle amministrazioni comunali per quanto riguarda la vicenda delle Acciaierie Bruzzo, su cui posso fornire una memoria scritta a tutti i Consiglieri comunali che ne sono interessati, poco ha a che vedere con quello che si discuteva in questa sala anche negli anni Sessanta e Settanta del Novecento. Per quanto riguarda la Boero, ha deciso come azienda privata – vorrei che magari dei rappresentanti delle associazioni industriali venissero qua a spiegarne le ragioni – di trasferire il suo stabilimento, che era incassato tra le case a Molassana, nel basso Piemonte per delle ragioni che anche qua non dipendono dalla cattiveria di un'amministrazione comunale. L'amministrazione comunale ha dialogato con la Boero e ha apprezzato il fatto che l'azienda mantenesse a Genova la direzione e i laboratori di ricerca.

Altro dato riguarda le Raffinerie Garrone. Nessuno di noi ha nostalgia, pur essendo assolutamente convinti dell'importanza della difesa dell'industria, di raffinerie poste in mezzo alle case della Valpocevera, per cui da questo punto di vista rivendico, pur essendo personalmente un convinto industrialista, le battaglie che sono state fatte dai cittadini genovesi della Valpocevera per non avere un impianto come quello sotto le proprie case e ritengo che nel complesso la Valpocevera sia molto migliorata dal momento in cui le raffinerie sono state chiuse e al loro posto è sorto qualcos'altro. Un confronto tra il paesaggio della Valpocevera con le raffinerie e dopo la chiusura e il superamento delle stesse, è

eloquente. Ci possono essere anche delle testimonianze di chi viveva in Valpolcevera allora che possono rinfrescare la memoria.

Questo è stato il processo che tutte le amministrazioni comunali si sono trovate a fronteggiare dagli anni Ottanta, quando questo processo cominciava a essere evidente, compiendo una scelta che io condivido in pieno e che in quest'Aula ha trovato la condivisione di tanti, di schieramenti diversi, perché ricordo che ci sono state delle discussioni concordi su una prospettiva da adottare comunemente in un Consiglio Comunale capace anche di scegliere un indirizzo condiviso.

La scelta che è stata fatta non è stata quella di abbandonare al proprio destino l'industria, posto che l'amministrazione comunale ha dei limiti evidenti nella sua azione rispetto a delle scelte di investimento di grandi gruppi industriali, pubblici o privati che siano. La scelta che è stata compiuta in quest'Aula è stata quella di recuperare un'altra vocazione economica identitaria della città che la presenza consolidata nei decenni dell'industria aveva cancellato; era una vocazione turistica-culturale che faceva leva su uno straordinario patrimonio turistico-culturale.

Di questo percorso era stato, sin dagli anni Ottanta, un momento fondamentale la scelta di destinare una porzione di porto antico all'EXPO 1992 con la visione poi, terminata l'EXPO, di non lasciare un'area abbandonata a sé stessa ma di avere un'area perfettamente integrata nel tessuto urbano della città, recuperando un affaccio al mare al centro storico, avendo un'area a disposizione dei genovesi. Questa scommessa è stata, con tutti i limiti che può avere avuto, in larga misura una scommessa riuscita positivamente per la città.

Questa è stata una grande scelta di fondo largamente condivisa da un Consiglio Comunale che allora aveva 80 Consiglieri e posso ricordarmi anche i nomi di molti di essi che occupavano tutti i banchi di quest'Aula, da sinistra a destra, e nessuno faceva delle polemiche di basso livello su un'impostazione strategica di questo tipo, che poi è proseguita nello sforzo di recuperare porzioni del *waterfront* ad usi urbani sino alla Stazione Marittima.

Questo sforzo di recupero urbanistico di una porzione di città si legava appunto all'idea che Genova non potesse più essere identificata soltanto come una città industriale portuale, cosa che era stata ad esempio negli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta. Noi adesso dobbiamo, nelle condizioni date, continuare ovviamente a lavorare su quella scelta, perché questo è un asse forte della nostra azione. La nostra idea di città è anche quella di una città che non è più soltanto, come veniva definita decenni fa, un polo del triangolo industriale, una città grigia, di fabbriche, produttiva, con acciaierie, con l'area a caldo, con la cokeria, con le raffinerie in Valpolcevera, ma è qualcosa di diverso. C'è anche un porto che è cambiato perché è cambiato il lavoro portuale e perché è cambiata l'organizzazione del lavoro in porto.

Noi abbiamo questa identità diversa da costruire della città e al tempo stesso dobbiamo presidiare alcuni settori economici che ci paiono fondamentali, oltre a quelli del terziario legato alla cultura e alla dimensione turistica. I problemi dell'industria e del porto sono ancora all'ordine del giorno e sono ancora al centro della nostra attenzione. Del porto abbiamo parlato oggi rispondendo a un'interrogazione da articolo 54. Noi riteniamo che non si possa, l'ho già detto più volte e lo ripeto, immaginare Genova senza porto e riteniamo anche che si debba difendere assolutamente l'attività industriale produttiva della città, naturalmente con una considerazione: essendo noi nel 2012, cioè all'inizio del ventunesimo secolo, la difesa dell'attività portuale e delle attività industriali deve tenere conto sia delle tendenze economiche generali, per cui deve essere realistica e credibile, sia della nostra idea del rapporto tra economia e ambiente. E' un'idea molto diversa rispetto a quella del Novecento, ed è fortunatamente e doverosamente cambiata rispetto a quel periodo, perché ci siamo fortunatamente e finalmente resi conto, o almeno cominciamo a farlo, del fatto che certi modelli di sviluppo hanno dei limiti che devono essere considerati.

Ci sono delle ricadute di lungo periodo nelle scelte che compiamo e anche questo è un elemento forte che determina le nostre scelte. Dopo aver richiamato delle idee-forza che motivano le azioni dell'amministrazione comunale, ricordo anche tutte le azioni che sono state compiute in Consiglio o fuori dal Consiglio in questo ciclo amministrativo. Ad esempio, abbiamo discusso in Consiglio di Ansaldo Energia, arrivando a una condivisione larghissima di un documento che era un pezzo soltanto di quello che l'amministrazione ha fatto e sta facendo sul tema Ansaldo Energia, nel senso di difendere anche l'italianità di un'impresa e di difendere la presenza di un'impresa come Ansaldo Energia sul nostro territorio.

Del cantiere ce ne siamo occupati come amministrazione comunale perché abbiamo promosso un incontro pubblico al quale hanno preso parte l'azienda Fincantieri e le organizzazioni sindacali nel salone di rappresentanza di Palazzo Tursi, al quale forse – adesso non ho memoria – sono intervenuti alcuni Consiglieri comunali, in cui avevamo l'obiettivo di parlare del cantiere navale in un momento in cui il cantiere navale non era sulle prime pagine dei giornali, perché poi è abbastanza naturale farlo quando esplose l'emergenza. Noi invece l'abbiamo fatto perché noi manteniamo un rapporto con l'azienda e con le organizzazioni sindacali anche se la questione cantiere non è sempre nelle prime pagine dei giornali.

Mi rendo conto che, magari, un incontro sul cantiere promosso dal Comune di Genova potesse non essere l'appuntamento tipico per i Consiglieri comunali, ma ci siamo trovati, come amministrazione comunale, a fronteggiare – anche questo è un elemento importante – dei casi di difficoltà aziendali di grandi gruppi multinazionali come il gruppo Parmalat e il gruppo Ericsson insediati ad Erzelli. Si tratta di due grandi multinazionali e aziende le cui

decisioni vengono assunte nell'un caso a Stoccolma e nell'altro in Francia, quindi molto lontano da Genova e dalla sua amministrazione comunale. Ci siamo trovati a fronteggiare delle situazioni di emergenza e non ci siamo assolutamente tirati indietro, consapevoli perfettamente dei limiti oggettivi della nostra possibilità di incidere, ma siamo stati presenti e continuiamo a essere presenti.

Continuiamo a essere presenti con l'idea che le aree produttive debbano essere tendenzialmente aree produttive. Io concordo con quanto diceva il consigliere Farello con grande senso della realtà, perché noi abbiamo assunto una linea alla quale intendiamo rimanere fedeli, cioè fare in modo che Genova, in queste condizioni di grandi trasformazioni economiche e di difficoltà economica complessiva del nostro sistema, sia un'area attrattiva per gli investimenti.

Posto che noi non siamo favorevoli alla moltiplicazione dei centri commerciali – l'abbiamo detto in ultimo in occasione di una riflessione da farsi e di scelte amministrative da adottarsi per quanto riguarda la destinazione d'uso dello stabilimento ex Centrale del latte di Fegino – rispetto alla gestione delle aree, che sono aree per lo più private - nel momento in cui stabiliamo delle destinazioni d'uso dobbiamo essere anche in grado di stabilire destinazioni d'uso compatibili con la nostra visione di insieme della città ma che motivino degli investitori a venire a Genova.

Non possiamo disegnare come destinazione d'uso una città modello che non interesserà mai a nessuno, che rimane un gran bel disegno teorico e non si traduce in realtà, ma dobbiamo trovare anche qua la capacità di avere una visione di città e di stabilire degli strumenti urbanistici coerenti che siano però tali da non bloccare delle forme di investimento. Quindi anche questo tipo di riflessione deve essere fatta in maniera non superficiale e non bisogna dire che quest'amministrazione ha deciso, ad esempio, che nell'area ex cementifera in Valbisagno si fa un qualcosa che è stato deciso anni fa da amministrazioni precedenti rimpiazzando un fabbricato industriale dismesso da tempo, che occupava una valletta che era ormai una landa desolata, perché un'amministrazione, che non era questa, aveva deciso che così dovesse essere, ma perché l'impresa che c'era aveva chiuso un cementificio e precedentemente si era deciso che un investimento che costruiva sul costruito, e che metteva in sicurezza uno dei rii minori degli affluenti del Bisagno, potesse essere una soluzione che mobilitava degli investimenti e che sicuramente non danneggiava la Valbisagno, né la città nel suo complesso.

Ecco, noi abbiamo fatto queste cose; c'è un indirizzo, c'è una linea, c'è anche la consapevolezza di quanto sia faticoso lavorare insieme ad altre amministrazioni in un contesto in cui gli attori in gioco sono altri, sono gli investitori, sono le imprese, che devono tener conto comunque dei loro equilibri economici in un quadro di fortissima competizione internazionale. Questo è lo

scenario in cui ci muoviamo, parlando del quale è bene rifuggire da qualunque tipo di semplificazione e di strumentalizzazione che non giovano alla città, non aiutano nessuno e soprattutto non aiutano l'economia e i lavoratori genovesi la cui sorte è davvero per noi una questione assolutamente fondamentale”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Assessore Oddone, a lei la parola per dirci la posizione della Giunta sui documenti proposti dai Consiglieri. Grazie”.

ASSESSORE ODDONE

“Mi alternerò con il vicesindaco Bernini.

L'ordine del giorno numero 1, sulla questione dei lavoratori precari presso l'Istituto “Gaslini”, è accettato.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno 2 del consigliere Grillo, pur capendone lo spirito, riteniamo che vi sono due questioni: la prima è che noi lavoriamo costantemente in un rapporto coordinato con gli altri enti che siano Regione, Provincia, Camera di Commercio, Associazioni industriali e quant'altro, un ulteriore tassello di irrigidimento burocratico a nostro modo di vedere non contribuisce ad affrontare e risolvere i problemi, mentre per quel riguarda gli incontri più che in questo caso con le Fondazioni bancarie con gli istituti bancari, le procedure di finanziamento sono questioni che non possono riguardarci ma sicuramente la sensibilizzazione alla necessità di essere vicini alle imprese del territorio, questa viene rappresentata costantemente. Se posso fare un inciso, devo dire che l'istituto bancario principale della nostra città, rispetto ad altre realtà, ha sicuramente operato con una sensibilità maggiore che non in altri settori. Da questo punto di vista credo che vi sia stata sicuramente una collaborazione importante. Per quel che riguarda i finanziamenti regionali noi possiamo, e già oggi facciamo, nel senso di aiutare le imprese locali nell'accedere ai finanziamenti regionali che si rendessero disponibili, ma protocollo d'intesa in questo senso è qualcosa che non semplifica ma complica, quindi l'ordine del giorno 2 no.

L'ordine del giorno 3 è quello sulla questione dell'ILVA. L'accordo di programma è quello che ha consentito sostanzialmente negli ultimi anni la dismissione dell'altoforno, la salvaguardia dell'occupazione su Genova in un qualcosa che oggi è sicuramente messo a rischio da quanto sta accadendo a Taranto. Credo che in questo momento preciso, andare a reclamare una rinegoziazione non aiuti non essendo ben chiaro quale sia lo scenario in cui andiamo a muoverci e credo che sarebbe sicuramente più controproducente che altro. Dovremo lavorare intensamente, nel momento in cui vi sarà chiarezza sul futuro della siderurgia in Italia, e anche questo è un problema non indifferente

ricollegandomi a quanto detto poco fa il sindaco, eventualmente per andare recuperare vi fossero delle ricadute negative sotto questo profilo, quindi l'ordine del giorno 3 no.

Sugli ordini del giorno 4 e 5 risponderà il vicesindaco.

Per quel che riguarda l'ordine del giorno numero 6, dell'UDC, in merito a Fincantieri sì.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno 7, 8 e 9, pur comprendendone assolutamente la valenza in una chiave di sostegno e di rilancio dell'economia sia dal punto di vista delle imprese più piccole sia delle famiglie è un qualcosa per creare un fondo occorre metterci qualcosa dentro perché il fondo a sé stante non serve a molto. Questa è una discussione sicuramente importante in sede di bilancio, perché dire semplicemente di creare un fondo senza costruirlo è a nostro modo di vedere non particolarmente utile dal punto di vista concreto, quindi no agli ordini del giorno 7, 8 e 9.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 10, cioè il discorso della promozione di concerto con Regione e Commissario provinciale di un nuovo sistema di *governance* atto a garantire il funzionamento dei servizi per l'impiego e delle politiche attive necessarie per la crescita occupazionale nel nostro territorio, sicuramente sì. Anzi, questo è un qualcosa che ci sta particolarmente a cuore proprio nell'ottica da lei descritta e anche dal consigliere Farello, nel senso che queste politiche, nell'ottica di una reintegrazione e di un ridisegno complessivo con quanto è nelle nostre disponibilità e quanto è a livello di provincia per creare, non solo garantire, ma possibilmente anche a partire da un nuovo disegno potenziare e sviluppare ulteriormente, quindi l'ordine del giorno 10 sicuramente sì.

Per l'ordine del giorno 11 sono favorevole. L'unica questione, e la ringrazio per averlo offerto, è che credo che sia più utile utilizzare il primo trimestre del 2013 per arrivare alla vigilia delle elezioni con questo piano approvato da questo Consiglio.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Già che stiamo parlando delle modifiche proposte dall'assessore Oddone, credo che il consigliere Farello abbia detto di sì, tanto per avere una conoscenza.

Vicesindaco Bernini, prego”.

ASSESSORE BERNINI

“Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 4, presentato dalla consigliera Lauro, purtroppo nel nostro ordinamento il territorio urbano non è di

proprietà comune ma di proprietà privata. Accetterei questo ordine del giorno se fosse trasformato in una raccomandazione a svolgere insieme con la Camera di Commercio il percorso di realizzazione di questa marketing territoriale che peraltro è argomento di grande interesse ma che comporta necessariamente anche il coinvolgimento della proprietà privata di queste aree e quindi se è una raccomandazione a sviluppare insieme con la Camera di Commercio e in accordo con l'assessore Oddone questo percorso, credo possa essere proficuo perché si individuerebbero aree che effettivamente sono libere e possono essere sviluppate in queste aree attività di carattere produttivo, quindi una raccomandazione verrebbe bene accolta.

Invece è un no per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 5, perché contemporaneamente è del tutto generico e prescrittivo, i miei concittadini di Cornigliano non gradirebbero che l'area che è finalmente destinata a essere un parco pubblico e che prima ospitava i gasometri fosse definita ancora un'area produttiva. I casi non sono mai tutti uguali, il Consiglio Comunale avrà occasione di entrare nel merito delle aree di trasformazione e non possiamo essere così definitivi in maniera aprioristica prima di avviare la discussione del PUC”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Collega Rixi, io leggo la mozione e la mozione dice *“a dedicare con la massima urgenza un Consiglio Comunale monotematico su problemi occupazioni connessi a criticità emerse in diverse realtà produttive della città”*. Cosa stiamo facendo oggi?”

(Intervento fuori microfono)

GUERELLO - PRESIDENTE

“E comunque ne faremo un altro, non c'è nessun problema. Secondo me il mondo del lavoro è la cosa più importante di questa città, ragion per cui lo facciamo, ma trovo difficile che possano dire di no dopo gli interventi della Giunta. Sulla mozione è favorevole, Assessore?”

(Intervento fuori microfono)

GUERELLO - PRESIDENTE

“Sì. Possiamo partire con la discussione. Il primo a essersi prenotato è il consigliere Salemi”.

SALEMI (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie Presidente. Stamattina in conferenza capigruppo ci siamo chiesti se avesse o poteva avere un senso parlare di lavoro con una mozione che sembrava proporre altre cose. Credo che da quello che sta venendo fuori in questo pomeriggio aveva senso, signor sindaco, e la ringrazio anche di quello che ha detto e su cui (...) in prospettiva riusciamo sicuramente a concordare. Era però opportuno da parte nostra, da parte dei proponenti della mozione, farla questa mozione, parlarne, cioè tirare fuori l'argomento che abbiamo comunque in questi sei mesi, che è un decimo del nostro lavoro, perché già mezzo anno di cinque è passato, fare un primo punto dopo aver ricevuto in quest'Aula e in conferenza capigruppo tantissime situazioni per la gestione di crisi di lavoro. Nel mio intervento, per arrivare poi a quello che è lo scopo essenziale del mio intervento, cioè cercare di definire il ruolo del Comune su questo tema, parto dal dire che non possiamo immaginare continuamente di essere solo un comune che gestisce crisi ma dobbiamo avere la capacità di prevedere e coordinare le crisi e quello che può far sì che può evitare questo. E' chiaro che quando si parla di crisi dall'altra parte c'è un piano di sviluppo ed è chiaro che non ci possiamo che trovare tutti d'accordo quando nell'immaginare un piano di sviluppo per questa nostra città, non possiamo che immaginare la ricostruzione di un'economia integrata. Noi abbiamo quattro punti, che sono il porto, l'industria, l'hi-tech e il turismo su cui qualunque piano di sviluppo dovrà comunque basarsi. E' un piano che ovviamente deve riportare lavoro e voglia d'impresa in questa città, deve attirare giovani, che invece stanno scappando dalla nostra città, e deve creare, per quando sarà possibile, perché ci rendiamo conto che la crisi ha frenato questo, la possibilità di attirare gettito di risorse pubbliche perché altrimenti non vedo perché il pubblico dovrebbe investire in questa città.

Qualche mese fa ci siamo confrontati in quest'Aula parlando dell'idea di Genova e anche oggi il signor sindaco ha parlato dell'idea di Genova che è difficile non condividere. Certo, a oggi non possiamo dire che Genova è una città proiettata nel futuro, che è capace di trasformarsi rapidamente e continuamente come probabilmente le sfide del futuro ci chiederanno e ancor meno possiamo dire che è attrattiva per capitali, imprese e giovani talenti. Questo fatto che sembrerebbe dell'oggi e sembrerebbe dovuto a contesti generali in realtà già nel 2009 in un lungo articolo sull'Italia, il *Financial Times* parlava di Genova e vedeva Genova come un sito storico di grande pregio condannato però alla marginalità per il caos della pianificazione e l'assenza di una visione. Questo discorso è stato fatto tre anni fa, e non è che siamo molto lontani a oggi da quello che è stato scritto tre anni fa. Concordo con chi mi ha preceduto quando si parla che ovviamente qualunque occasione va sfruttata e quella dell'area metropolitana può essere un'occasione da sfruttare per rilanciare la città. Non parlerò e non ricorderò i punti di forza che abbiamo in

questa città e su cui dobbiamo necessariamente basarci, quindi dalla collocazione geografica ad altri aspetti e temi che sicuramente in questa città sono tradizione e forza - l'ambiente è uno di questi e va quindi necessariamente difeso - ma mi voglio soffermare sulla potenzialità nel turismo. E' un aspetto a cui tengo molto e che credo sia possibile realmente assecondare nel momento in cui ci convinciamo di farlo. Nelle leve dello sviluppo, tra le quattro, il lavoro e l'impresa ovviamente è quella in discussione oggi ma è anche quella che ci stiamo dicendo è forse la principale. Tra le leve c'è sicuramente anche l'amministrazione comunale che, almeno nell'idea di tutti, deve essere registro di produzione e anche di acquisto di beni e servizio per conto e secondo le esigenze cittadine, però a oggi non riusciamo ancora a farci vedere così dal cittadino.

La leva dello sviluppo lavoro e impresa non può, e mi pare che negli ordini del giorno e nelle repliche se n'è parlato, certamente non far attenzione alla destinazione delle aree dismesse. Purtroppo anche se è una situazione che mi rendo conto ha altri aspetti, in via Maritano, a Rivarolo, dismettiamo un'area perché c'era una fabbrica e realizziamo edilizia economica popolare di cui facciamo parlar male prima ancora che si realizzi, quindi è chiaro nella destinazione alle aree dismesse a tutto tondo ci vuole un'attenzione esagerata, principalmente perché noi dobbiamo tornare comunque a produrre lavoro. Le trasformazioni di territorio non possono servire, ovviamente mi associo a tutti quelli che l'hanno detto e che lo diranno ancora, per speculazioni edilizie o anche commerciali ma devono servire principalmente a produrre questo valore, quindi a passare attraverso il lavoro. Noi dobbiamo aiutare e incentivare produzioni esportatrici che puntano alla catena logistica, all'hi-tech, perché questa è una delle vocazioni di questa città, così come non possiamo tra i servizi e i beni pubblici, oltre all'assistenza, dimenticare che sono cresciuti anche la mobilità e la sicurezza e noi dobbiamo innovare l'erogazione di questi due beni pubblici nella cui percezione il cittadino sta investendo molto.

Concludo parlando di turismo, proprio perché dicevo il turismo è lavoro, il *brand* di Genova è comunque un *brand* che può tornare a essere forte e lo si vede nella convinzione delle persone che incrociamo e che vedono questa città per la prima volta non come un porto da cui partire o dove attraccare.

Ho messo in piedi sette – otto punti che dirò velocemente che potevano essere altrettanti ordini del giorno. Sono punti che però svilupperemo in questo Consiglio o in altre occasioni che ci saranno – Commissioni consiliari o altro – perché ritengo che non si possa non fare questo.

Dell'adeguata promozione della città che dobbiamo fare sicuramente meglio ho già detto. Il sindaco, e lì mi trova molto d'accordo, ha parlato della istituzione del distretto cultura nel centro storico; quello deve essere un elemento essenziale per recuperare il nostro centro storico valorizzando le botteghe artigiane, individuando altre aree per mercati artigianali.

Turismo è anche cura dei parchi storici, è sviluppo dei percorsi collinari e percorsi pedonali attrezzati anche nel centro storico, e credo che si possano utilizzare, arruolare, coordinare, le associazioni anche volontarie che molto fanno su questo campo in questa città.

Nell'offerta di servizi tecnologici innovativi per il turista – guide virtuali, ecc. – siamo ancora molto indietro, così come credo che certamente non è facile partendo da zero, ma qualche cosa si stava già facendo, immaginare una formazione linguistica e turistica del personale frondente che noi abbiamo come Comune e che invece è ancora poco visibile.

Tra le leve del turismo non dimenticherei assolutamente il “Carlo Felice”. Non lo possiamo ridurre semplicemente a un rapporto costi e ricavi. E' un teatro realizzato una decina di anni fa, che è sicuramente tra i più belli d'Italia e che annovera anche tra il proprio personale il più preparato in questo Paese. E' chiaro che mi aspetto dall'Assessore competente che ci si impegni maggiormente per le convenzioni *all inclusive* con i *tour operator* e con le compagnie di crociera, così come – è un altro aspetto che vorrei sottolineare – immaginiamo degli *iter* agevolati per l'apertura di nuovi esercizi a destinazione turistica e nella destinazione turistica immagino, perché il turismo si è evoluto molto anche sotto questo aspetto, il turismo *low cost*. Dove abbiamo campeggi a Genova? I Bed and Breakfast? Le aree attrezzate per i camper? Molte altre città su questo aspetto ci hanno surclassato.

E' inutile anche che parliamo della finanza di progetto per investire concessioni private che possono valorizzare al meglio i nostri siti storici artistici.

Alla fine quindi, concludendo, nel rappresentare con esempi concreti di cose che si possono e devono fare, è vero che Genova ha avuto un forte ridimensionamento con la scomparsa delle partecipazioni statali, ma è anche vero che questo è avvenuto quasi una trentina di anni fa. Tante città italiane si sono o si stanno riconvertendo perché anche loro hanno avuto a che fare con crisi analoghe. A me piaceva, signor sindaco, che Genova potesse competere con Torino, che sicuramente sta vivendo una migliore fase di riconversione della nostra, ma anche se dobbiamo confrontarci con Catania, è un confronto molto stimolante, perché sono realtà che si stanno riconvertendo velocemente e allora credo che in questa città ci dobbiamo convincere che manca una cabina di regia operativa tra enti territoriali, tra le organizzazioni di imprese, tra i manager, lavoratori e i loro rappresentanti e chiedo che il Comune si faccia obbligo di questa regia operativa e pur nelle difficoltà che una qualunque legge di *spending review* e una qualunque situazione ci sia, il ruolo del Comune non può che essere questo.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Consigliere Vassallo, prego”.

VASSALLO (P.D.)

“Grazie Presidente e grazie ai colleghi che hanno presentato la mozione che ci consente di avviare questa iniziativa, che ci fa correre rischi e ci dà qualche opportunità, anche se i rischi sono superiori alle opportunità, e l’abbiamo anche visto in questo dibattito. C’è il rischio di una genericità, di un’elencazione di problemi, del fatto che semplicemente l’evidenziazione di un problema assolve la nostra responsabilità di amministratori, come l’ovvietà, il fatto di dire che c’è necessità di aziende ad alto tasso occupazionale e con scarso impatto sull’ambiente e immaginare che dire questo vuole dire assolvere le nostre responsabilità. E’ un rischio che corriamo tutti, che corro anch’io e vi chiedo scusa se lo percorrerò, ma l’opportunità è un’opportunità che non può non essere colta, e cioè quella di definire un percorso che ci richieda delle responsabilità e per questo credo che non serva un Consiglio Comunale in cui affrontare questi temi, ma serva un Consiglio Comunale in cui la Giunta presenti delle linee e da cui si esca con delle decisioni. Questi sono temi che non possono non avere come conseguenza delle decisioni sulle competenze che noi abbiamo. E’ un salto di qualità, signor sindaco e signori Assessori, che ci viene richiesto e che viene richiesto al Consiglio Comunale, quello di smetterla di dire che bisogna confrontarsi, immaginando che il confronto sia qualcosa che esaurisce la produttività di un ente amministrativo, ma quello di assumere delle decisioni conseguentemente al confronto che noi abbiamo. Questa contraddizione che c’è in ognuno di noi si vede anche nei documenti che sono stati presentati. Mi riferisco al documento presentato dalla Giunta, che è un documento di analisi, che è importante perché ci fa capire la base di partenza ma che non è esaustivo delle nostre responsabilità. Evidenzia dei fenomeni che noi già sapevamo e che sono stati evidenziati dal collega Oddone, cioè che tutti gli indici positivi sono in realtà indici negativi. Tutti quelli che noi leggiamo come indici positivi - non sto a ripercorrerli - sono indici negativi, compreso quello dell’aumento dei container perché alla fine ciò che conta è il bacino di riferimento, perché aumentano i container ma il bacino è sempre il Piemonte o la Lombardia. Detto questo, occorre che noi assumiamo delle decisioni ed è anche negli ordini del giorno, che questo Consiglio ha presentato questa contraddizione. Non me ne voglia il collega Campora e non me ne voglia l’assessore Oddone che ha detto sì all’ordine del giorno, ma ad esempio, l’ordine del giorno del “Gaslini” che dice inseriamoli è giusto e siamo d’accordo, ma con il criterio dell’anzianità. Lo dice un anziano, non possiamo andare avanti in questo modo con l’Europa che è completamente volta a

riempire il tema della competitività e allo stesso modo, collega Grillo, nel suo ordine del giorno mette insieme un coordinamento che è pletorico e l'individuazione del problema centrale, che è quello del rapporto con l'ente Regione, ed è la costituzione – ne parleremo dopo sulle cose da fare – non di una cabina di regia, perché c'è già ed è l'area metropolitana, cioè il luogo in cui si assommano le competenze che devono essere uniche e definitive rispetto alla complessità...”

(Intervento fuori microfono)

VASSALLO (P.D.)

“Dobbiamo costituirlo. La sollecitazione che è nata non può non portarci anche a questi ragionamenti. Vado avanti rispetto a questo schema.

L'area metropolitana pone il problema della collocazione, dell'unicità della competenza rispetto a questi temi, finché l'individuazione dei settori che devono essere finanziati con dei bandi spetterà alla Regione e la competenza del governo del territorio rispetto agli insediamenti delle aziende spetteranno ai Comuni, non si riuscirà mai a costruire una politica complessiva. Alla fine avremo occasione di definire anche questo ente perché se non gli collochiamo lì l'unicità del governo delle politiche di sviluppo, non ne usciamo e continueremo a parlare su noi stessi.

Il secondo ragionamento è quello di lavorare sulle nostre competenze. La prima è l'utilizzazione delle aziende che noi abbiamo e che sono aziende; non sono semplicemente dei luoghi e degli strumenti di dotazione di servizi alla collettività, ma sono aziende e come tali giustamente sono state trattate. Faccio riferimento al ragionamento che la Giunta con forza ha posto sul trasporto pubblico. La logica è quella giusta. Queste non sono solo strumenti che forniscono servizi ma sono aziende che possono creare problemi all'amministrazione o che possono creare occasioni di sviluppo per la collettività e come tale vanno trattate e devo dire che come tale sono state trattate. Anche qui ci vuole più coraggio. Attendiamo - più volte il mio capogruppo ha evidenziato e sollecitato questo tema – il piano complessivo sulle partecipate, che è un luogo di responsabilità non solo nella gestione del denaro pubblico ma anche di tema rispetto alla politica economica di cui stiamo parlando.

La seconda responsabilità è quella delle infrastrutture di cui necessitano le aziende genovesi. Non voglio ampliare ulteriormente ma questo è un tema che non è eludibile nel momento in cui affrontiamo le nostre responsabilità rispetto, ad esempio, al sistema portuale perché parlare di porto e non parlare di infrastrutture vuol dire semplicemente fare esercizio retorico.

La terza responsabilità è quella della gestione delle aree. Parlo per me ma anche per tutti; non parliamo più di banche dati, perché le banche dati ci sono, e sono banche dati che sono condivise dall'amministrazione comunale con l'associazione degli industriali, con le associazioni degli edili, con gli artigiani, sono cose che esistono già, non dobbiamo fare nessuna mappatura ma dobbiamo avviare una politica che è quella di interlocuzione rispetto alle proposte di intervento che ci sono. Non dobbiamo fare politiche di marketing ma dobbiamo fare amministrazione rispetto alle reali proposte che abbiamo di investimento, e lo strumento c'è, che è quello del piano urbanistico. Affrontare il piano urbanistico vuol dire affrontare il cuore delle nostre responsabilità rispetto agli investimenti che devono essere fatti, e questa è la terza responsabilità a cui noi dobbiamo rispondere.

La quarta è quella delle revisioni dei regolamenti che sono di competenza dell'amministrazione comunale che datano ormai da due o tre anni e che possono essere uno strumento per lenire alcune situazioni di disagio pesante. Parlo del regolamento dell'occupazione del suolo pubblico per gli ambulanti, dell'occupazione del suolo pubblico per i pubblici esercizi, del regolamento dei mercati che vuol dire rinunciare a quote nostre a favore degli operatori e dei consorzi degli operatori dei mercati. Si può anche non essere d'accordo, ma è comunque un tema che non può essere non affrontato in tema di responsabilità dell'amministrazione in materia economica.

Altra responsabilità è coniugare gli investimenti che l'amministrazione comunale fa in termini urbanistici con gli investimenti che i privati possono fare in materia di attività economiche. Ci sono luoghi, come ad esempio quelli degli investimenti fatti sul POR che se alla fine non si riempiono di attività economiche, di piccole e medie imprese che vanno a vivificare quella riqualificazione urbana che noi abbiamo fatto, non serviranno a niente, e allora anche lì dovremo porci il problema, io sono per rispondere sì - si può anche rispondere no ma comunque bisogna affrontare e decidere - degli aiuti alle piccole e medie imprese che vanno a collocarsi in questi ambiti che il Comune ha riqualificato urbanisticamente attraverso la riduzione e l'annullamento di quelle che sono le entrate dell'amministrazione comunale come quelle dell'IMU, della tassa sulla spazzatura, dell'occupazione del suolo pubblico, delle insegne e della pubblicità. Un ragionamento che individua aree e che pone per anni la possibilità di agevolazioni non in termini di contributi, perché questa è competenza della Regione e non nostra, ma in termini di mancate spese, non può secondo me non essere fatto.

Alla fine c'è la nostra responsabilità che è quella della politica e non semplicemente delle cose che dobbiamo decidere noi, ma anche qui dobbiamo decidere, della difesa del patrimonio industriale che è l'esistente. Questa città ha fatto un grande errore quando – la situazione era analoga, quando al governo vi era Prodi e quindi non sto facendo nessuna polemica politica – fu venduta

perché era il gioiello Eltag Bailey Process Automation, l'Italia, che aveva la seconda azienda di automazione industriale, è sparita sul piano internazionale ed è entrata in crisi l'Eltag. Il ragionamento è stato lo stesso, cioè che dobbiamo vendere un'azienda che funziona. La città allora non si mobilitò e sbagliò.

Termino, anche se questo era il tema che mi appassionava di più ma sul quale sarà occasione in quel Consiglio Comunale dove non avremo più alibi per fare dei confronti tra di noi che ci servono per crescere e non alla città per crescere e in cui dovremo assumere delle decisioni, perché senza decisioni non abbiamo la responsabilità del motivo per cui ci hanno eletto gli elettori”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Il prossimo è il consigliere Rixi, poi Grillo e Lauro, ma c'è una mozione d'ordine. Consigliere Boccaccio, a lei”.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie Presidente. E' rimasto un piccolo punto in sospeso che è la proposta di modificare un ordine del giorno in raccomandazioni e volevo sapere la posizione della collega e poi chiederei dieci minuti di sospensione per esaminarli col mio gruppo e poi proseguire nel dibattito”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Consigliere Rixi per un'altra mozione d'ordine”.

RIXI (LEGA NORD LIGURIA)

“Ho una mozione d'ordine perché siccome mi voglio ricollegare ad alcune cose che adesso ha detto il consigliere Vassallo, preferirei, se è possibile, poter intervenire adesso, prima dell'interruzione dei lavori”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Di mia natura, quando un Consigliere chiede un'interruzione la do immediatamente. Se il consigliere Boccaccio è d'accordo, non c'è nessun problema. Consigliera Lauro, a lei”.

LAURO (P.D.L.)

“Grazie al collega che ha ricordato. Non la metto in votazione perché ritengo che sia proprio la diversa sfaccettatura della politica a mettere in votazione una cosa così importante e non fidarsi della raccomandazione.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Quindi è no. Allora, rimaniamo d'accordo che interviene il consigliere Rixi e poi sospendiamo per dieci minuti”.

RIXI (LEGA NORD LIGURIA)

“Grazie Presidente. Intanto volevo fare alcune osservazioni.

La prima è che su un tema così importante mi sarei aspettato di fare un Consiglio monotematico come richiesto più che esaurire in oggi le argomentazioni sul lavoro, anche perché il problema vero è che – lo dico al signor sindaco che magari non essendo stato prima in enti pubblici pecca un po' sulla conduzione del Consiglio Comunale – un Consiglio monotematico si potrebbe fare coinvolgendo anche le rappresentanze dei sindacati, le rappresentanze dei lavoratori, le rappresentanze delle istituzioni e degli imprenditori per capire e approfondire quelli che sono i vincoli e le cose che noi potremmo in qualche modo andare a toccare per migliorare l'attrattività del nostro comune e della nostra realtà riguardo gli investimenti, l'occupazione e a risolvere concretamente determinati problemi, perché qua dentro non c'è nessuno degli interlocutori che dovrebbero esserci su una visione del genere; siamo Consiglieri comunali che ci parliamo tra di noi, facciamo delle proposte che probabilmente verranno tutte accolte da un'amministrazione comunale che anche lei in qualche modo è stata votata ma che fa parte della macchina pubblica, mentre se dobbiamo iniziare di occupazione e di lavoratori dobbiamo farlo con i lavoratori, con le imprese e con tutti quei soggetti che in qualche modo rientrano in un circuito dove noi siamo soggetti normatori ma in qualche modo siamo soggetti appartenenti al settore pubblico, quindi questa è la differenza fondamentale dall'affrontare un Consiglio monotematico, magari facendo una serie di incontri, perché alcune questioni sono venute fuori anche molto importanti, segnalate dai vari Consiglieri, e altre non ci sono, perché non si è parlato dell'ABB piuttosto che di altre cose; è chiaro che in due ore, da quando si prende la decisione in capigruppo al pomeriggio è impossibile andare a toccare tutti quei temi che una grande città come Genova ha, perché non dobbiamo dimenticarci che Genova è una grande città e non bisogna pensare che è stata una grande città, come continuo a sentire in questo Consiglio

Comunale, quindi abbiamo delle responsabilità di medio e lungo periodo sulla nostra città, che o ci assumiamo come Consiglieri e come Consiglio Comunale oppure forse hanno ragione quei cittadini che ritengono che la politica ormai sia inutile, perché si deve tornare ad affrontarla come affrontava una volta sia il centrosinistra sia il centrodestra. Mi ricordo dei Consigli comunali tenuti, anche prima che io facessi il Consigliere comunale nel 2000, con i lavoratori, con la gente, di fronte a dei cambiamenti strutturali del Paese che oggi, che siamo di fronte a una crisi economica che non ha precedenti, le nostre istituzioni non sono più in grado di fare. Su questo secondo me la forma delle volte diventa anche sostanza. L'altro elemento che condivido con il consigliere Vassallo, che ha elencato prima, è che ci abbiamo degli strumenti. A me preoccupa un po' il fatto che deve essere una mozione di opposizione della consigliera Lauro in particolare, che ringrazio, che ha fatto sottoscrivere anche ad altri Consiglieri, a portare un tema del genere senza una delibera, perché è due volte che ci riuniamo senza una delibera di Giunta. Io capisco che ci sono dei lavoratori che si trovano disoccupati perché le aziende chiudono, ma siccome gli Assessori hanno un'occupazione, facciano delle delibere. C'è un problema sul commercio, e quindi iniziamo a valutare se non ridurre determinate imposte o andare a ridurre determinati balzelli che mette il Comune. Il consigliere Vassallo prima giustamente diceva che c'è il problema dei mercati, per cui andiamo a pensare quanto costa ristrutturare i mercati comunali e quanto si chiede agli operatori e se è possibile ancora oggi gestire in questa maniera tutto questo settore. C'è un problema sulle imprese, per cui andiamo a chiedere a piccoli e medi imprenditori a Genova com'è possibile gestire in città con i problemi legati a TARSU e altre cose, dove c'entra anche il Comune di Genova. Iniziamo, se vogliamo fare qualcosa di concreto, a toccare le nostre normative e poi magari andiamo negli altri enti e vediamo cosa si riesce a portare a casa, ma non discutiamone, per piacere, come fosse una riunione in qualche facoltà universitaria dove si fanno i grandi discorsi, le grandi cose, ci diciamo tra di noi, ci approviamo gli ordini del giorno e poi non cambia una normativa comunale, perché sul piano urbanistico, il problema degli spostamenti e degli stabilimenti fuori dalla nostra realtà comunale è stato un problema che per anni era strettamente legato alle conversioni e alla possibilità di costruire, alla possibilità di rendere residenziale cubature che non erano residenziali, quindi ci sono gli strumenti che, come ricordava il consigliere Vassallo, sono il piano urbanistico, le normative comunali, le tariffe dei servizi, e non è indifferente avere ad esempio dei parcheggi a rotazione, magari gratuiti, o dei parcheggi a pagamento in un'area, perché vuol dire dare la possibilità o meno ai clienti o ai turisti di poter usufruire o meno di certe aree, vuol dire dare dei costi aggiuntivi o meno a chi si reca in un esercizio commerciale.

Ci sono delle cose che si possono fare, e le competenze del Comune, soprattutto per quanto riguarda il turismo, il commercio e in parte anche per

quanto riguarda l'industria, ci sono. Prima si diceva del porto; è vero, siamo qua ancora a parlare di Gronda autostradale, di terzo valico e il Consiglio Comunale non riesce a essere unito su nessun tipo di ipotesi.

Credo che prima di tutto dobbiamo chiarire queste grandi posizioni. Prima l'articolo 54, che in parte riguarda anche un mio governatore, quello del Veneto, che dice che i soldi del porto di Venezia bisogna lasciarli a Venezia, non voglio insegnare niente a nessuno, però se si vogliono portare i soldi a casa bisogna andare nelle sedi opportune e battere anche i pugni sul tavolo qualche volta e non basta che il governatore Burlando, dopo che gli portano via i soldi si lamenta, perché qua noi ci lamentiamo sempre tutte le volte a babbo morto. Voglio dire che in altre realtà forse si ragiona e si lavora in maniera diversa, forse si fa squadra tutti quanti quando si tratta di portar qualcosa a casa, e su questo abbiamo portato a casa tutti quanti con un governo di centrodestra che sicuramente non vedeva di buonissimo occhio il comune di Genova, governato dalla sinistra, i soldi per Fincantieri perché siamo andati tutti insieme a Roma. Allora ci sono delle cose che si possono fare se si vogliono fare, ma bisogna cambiare la mentalità e il modo di ragionare, perché i tempi sono cambiati e il mondo sta cambiando, la crisi economica c'è ed è in atto e quindi le istituzioni devono iniziare non solo a essere considerate di più dai cittadini, ma devono iniziare veramente a mettersi in discussione fino in fondo, quindi sono d'accordo di parlare di certi temi, ma ne voglio parlare con gli operatori in questioni. I dati utilissimi che ci ha dato l'Assessore li avrei voluti avere prima, in altra sede e magari potendo dibattere su alcuni dati; per esempio il reddito complessivo medio dei genovesi superiore alla media nazionale più 15,3 per cento rispetto alla nazionale, notevolmente più alto, poi però si va a leggere e risultano superiori dell'8,6 per cento i valori relativi all'imposta netta ma l'addizionale dovuta al Comune è superiore del 63,9 per cento, quindi ci dobbiamo anche chiedere se una superiorità del 15,3 per cento rispetto alla media nazionale può stare insieme al fatto che il 63,9 per cento in più rispetto alla media nazionale pagano i cittadini genovesi alle casse del Comune di Genova. Forse questo è un po' in controindicazione col fatto che poi si dichiara qua che tutti vogliamo aiutare i turisti, le imprese, gli esercizi commerciali, che non vogliamo che nessuno rimanga disoccupato e vogliamo aiutare tutti, allora dobbiamo decidere e fare delle politiche fiscali, normative ed economiche che siano coerenti con quello che diciamo perché se no non solo ci prendiamo in giro qui in Consiglio Comunale – si passano dei pomeriggi splendidi soprattutto adesso che viene l'inverno e qua si sta belli al caldo – però sicuramente non è il metodo migliore per risolvere i problemi di chi è fuori da questo Consiglio Comunale.

Presidente, per me questo doveva essere presentato come un documento su cui discutere, e non come un allegato a una mozione di minoranza perché ci sono dei dati per i quali vale la pena perdere una giornata e analizzarli se

vogliamo che questi dati diventino utili alle nostre discussioni. Se invece questi dobbiamo averceli perché così si giustificano i soldi con cui si è spesa la brochure è un'altra cosa, però credo che se vogliamo metterci a fare un ragionamento complessivo sull'occupazione, sul lavoro e sul turismo, perché intanto sul turismo bisognerebbe capire che certo che meno gente prende la nave e i traghetti per la Sardegna dal porto di Genova, perché non ci sono più imbarchi, la Tirrenia se ne va ed è chiaro che uno ci va a nuoto, così come in inverno nessuno prende neanche l'aereo poiché non ci sono i voli, il problema è che se non iniziamo a fare un quadro generale e coinvolgiamo quindi sul turismo l'aeroporto, che è un'altra cosa scandalosa che abbiamo nella nostra città, di come sono andate tutte le gare sull'aeroporto e di come è stato gestito, si iniziano a coinvolgere l'autorità portuale per capire quali sono le sue priorità nei confronti del Comune, quindi si fa questo tipo di azione e sono d'accordo e do la mia disponibilità al di là della mia tessera di partito perché, le dico la verità, sono più per aiutare la mia città indipendentemente dal colore politico dei miei cittadini, che per aiutare altri, perché se no non me ne starei in Comune a Genova, dopodiché o si lavora tutti insieme in quello e ognuno deve fare la stessa cosa nei confronti del suo partito politico e mettere Genova al primo posto oppure ci prendiamo in giro e allora credo che col discredito che hanno avuto le istituzioni negli ultimi mesi e la classe politica in generale non possiamo più permetterci, e io non mi posso certamente né permettere né prestare, di prendere in giro i nostri concittadini.

Ripeto, se vogliamo fare quello, sono disposto, ma se invece vogliamo chiudere la cosa con l'approvazione di meri ordini del giorno ve li potete anche approvare – se ci sono li approvo se no niente – ma so già che non assumeranno uno al “Gaslini”, non risolveremo il problema dell'occupazione, non succederà niente alla Ericsson, quelli dell'ABB se ne andranno a casa e andremo avanti così. Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Sulla proposta del consigliere Boccaccio, dieci minuti di sospensione”.

Dalle ore 17,54 alle ore 18,12 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Riprendiamo da dove eravamo rimasti. La parola al consigliere Grillo”.

GRILLO (P.D.L.)

“Presidente, non vedo né il sindaco né l'Assessore”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“E’ in piedi ma c’è, per cui possiamo iniziare”.

GRILLO (P.D.L.)

“Intervengo sull’ordine del giorno numero 2. E’ veramente singolare – lo dico per il verbale, anche se il sindaco è assente – che il sindaco ci ha presentato un documento relativo alle sue linee programmatiche che non è stato sottoposto al voto del Consiglio Comunale. Gli Assessori, come nel caso di oggi, respingono dei documenti senza ovviamente attentamente leggerli e valutarli perché l’ordine del giorno numero 2, la prima pagina, riprende testualmente le statistiche che poi l’assessore Oddone ha illustrato a chiusura dei lavori, quindi col dire di no all’ordine del giorno smentisce se stesso sui dati forniti.

Dice di no inoltre anche agli ordini del giorno che il Consiglio Comunale ha approvato nel tempo in questo ciclo amministrativo sui problemi occupazionali ripresi con molta enfasi ed entusiasmo da parte del sindaco quando è intervenuto, quindi anche di questo non se ne tiene conto, perché gli ordini del giorno approvati in questo ciclo amministrativo sui problemi occupazionali avrebbero bisogno di un’attenta valutazione in rapporto agli adempimenti svolti su quei documenti.

L’assessore Oddone dice anche di no nella pagina 2 dell’ordine del giorno quando richiamo le dichiarazioni del sindaco che sono riportate testualmente e che hanno un’affinità con i problemi occupazionali, poi la Giunta dice anche no ad alcune proposte contenute, come istituzionalizzare i rapporti col Prefetto, col Governo, con i Gruppi parlamentari, e ci mancherebbe che il Consiglio Comunale non abbia titolo rispetto ai problemi occupazionali di far sentire la sua voce a questi livelli e non andare dal Prefetto soltanto quando i lavoratori invadano l’Aula consiliare oppure in massa si portano davanti alla Prefettura. Voi dite di no anche a snellire le procedure relative all’insediamento di nuove attività produttive. Assessore, lo sa che nel basso Piemonte in sei mesi rilasciano gli atti autorizzativi per l’insediamento delle piccole, medie o grandi imprese, mentre nel nostro Comune l’*iter* è di circa tre anni? Dite di no anche a valutare, se non è possibile accelerare, l’*iter* delle procedure? Quando un imprenditore che ha voglia di investire e ha le disponibilità finanziarie non sempre è disponibile ad aspettare tre anni per avere le autorizzazioni di rito. Voi dite anche di no al fatto che il nuovo PUC individui con chiarezza le aree da destinarsi ad attività produttive? Dite di no al fatto che queste aree produttive vanno analizzate e probabilmente ve ne sono anche di quelle di proprietà pubblica. Dite di no al fatto che quando abbiamo delle aree da destinare ad

attività produttive bisogna promuoverle affinché chi ha voglia di investire nella nostra città conosca queste disponibilità di aree. Lo dite a voce, però lo respingete nel documento, il sindaco dice sì a non consentire più insediamenti produttivi, però a me che l'ho scritto mi dite di no. Dite di no al fatto di valorizzare le realtà artigianali, gli operatori su aree pubbliche, che è l'intervento che ha fatto il collega Vassallo, dite di no a valutare le detrazioni fiscali per tutte le attività lavorative colpite da eventi calamitosi, dite di no alla proposta di istituire un osservatorio per monitorare la situazione occupazione ed evitare che noi ci troviamo qui in Consiglio Comunale lavoratori che giustamente vengono a protestare preoccupati delle loro prospettive di lavoro. Non è possibile monitorare queste situazioni a partire dalle nostre aziende partecipate? Perché sono queste che in modo prevalente invadono il Consiglio Comunale. Dite no anche ad aprire un ragionamento con le fondazioni bancarie. Quante volte abbiamo detto di audire in quest'Aula la Fondazione Carige? Poi abbiamo letto in questi giorni che la Fondazione Carige sembra che abbia messo in conto iniziative tese a sostenere la piccola e media impresa. Mi dite di no al fatto che la Fondazione Carige – non parlo di altre – possa essere audita?

Caro sindaco, che non c'è, caro Assessore, voi approvate i documenti che vi propone la maggioranza, quella maggioranza che magari domani sui giornali, come sta avvenendo in questi giorni, contesta duramente sindaco e Giunta sotto l'aspetto dell'inefficienza e della mancanza di produttività. Dovevate dirci grazie per quest'iniziativa consiliare e sarebbe stato molto più corretto che il sindaco e lei, Assessore, avesse dichiarato che avrebbe raccolto tutti i suggerimenti del Consiglio come raccomandazione e che si sarebbe riservato di elaborare una proposta della Giunta da sottoporre al Consiglio, ma non prima delle prossime elezioni, come un documento parzialmente modificato dal capogruppo del PD la Giunta accoglie, perché se c'è la volontà di affrontare concretamente i problemi dei lavoratori, entro un mese era possibile fare una sintesi di tutti i documenti e quindi elaborare una strategia complessiva del Consiglio Comunale, quindi sono deluso e amareggiato. Se mantenete il no su questi documenti non sfuggite comunque alla facoltà che le minoranze hanno, gli incontri che voi rifiutate, le proposte che voi rifiutate, ve le riproporremo, comprese le audizioni delle organizzazioni sindacali, delle imprese e di quanti abbiano titolo a esprimere la loro opinione sulla questione allarmante dell'occupazione a Genova. Assessore, non finisce qui. Sarete incalzati già nei prossimi giorni con proposte che vi inoltreremo per iscritto”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Esaurito quest'argomento, passiamo alle proposte della consigliera Lauro”.

LAURO (P.D.L.)

“Assessore, lei quando ha descritto il suo bel patinato documento ha detto che mi sbagliavo, che non siete stati così malaccio voi comunisti per l’economia genovese e che praticamente l’andamento dell’economia genovese e il reddito *pro capite* dei cittadini è in aumento. Mi stupisco, Assessore, perché evidentemente lei non fa un’analisi politica, un’analisi di questo dato, perché forse non sa che 230 mila giovani se ne sono dovuti andare e che il reddito lo ottiene il pensionato, lo ottengono i nostri cari pensionati genovesi. E’ questo il dato che porta questo bellissimo cruscotto dell’economia genovese, non certo lo stipendio dei giovani perché lavoro non ce n’è, quindi fate bene a promettere un parco nell’area ILVA, fateci anche tante panchine, perché sicuramente i pensionati hanno bisogno di panchine e anche quelli che non hanno lavoro, perché vorrei chiedere ai cittadini genovesi, ai cittadini di Cornigliano se al posto dell’ILVA metterebbero un parco oppure attività produttive sane. Vorrei fare un *referendum* oppure aprire un tavolo, come dite voi, ed è inutile che allora l’Assessore Vicesindaco Bernini – mi dispiace che non ci sia e mi dispiace che non c’è il sindaco ma che ci sia solo lei - qualche settimana fa qui a Tursi ha promesso ai sindacati dei lavoratori dell’ILVA che l’accordo era da rinegoziare ed è su quello che mi sono ispirata a fare questo documento e su quello purtroppo ho di nuovo sbattuto la faccia perché voi dite le cose, le promettete ai sindacati e fate completamente un’altra cosa, perché è inutile da trent’anni che la sinistra genovese dice che è per i lavoratori perché invece è per gli imprenditori, per le famiglie forti, perché tutelate loro, come tutelate la famiglia Riva che dice di dare lavoro ma non tutelate i lavoratori, e questo è un dato di fatto perché promettete un parco urbano, e mi ripeto, con tante panchine, mi raccomando.

Il sindaco che dice che sicuramente è meglio di una raffineria, stava meglio in Valpolcevera; sicuramente, per carità, anche io sono contro le attività che non sono ecosostenibili, però mi deve dire una di queste attività a Genova del cimitero di cui ho parlato, che avete sostituito con un’attività produttiva. Ansaldo avete messo Fiumara; mi dispiace parlare al plurale perché capisco che il sindaco non è del Partito Democratico, però la sua maggioranza lo sostiene ed è la sua maggioranza continua a promettere ai sindacati di tutelare i lavoratori di questa città, invece è evidente che se non fate quello che avete promesso qualche settimana fa tramite l’assessore Bernini di rinegoziare l’accordo di programma, continuate a sostenere l’imprenditore. Vi ricordo un Consigliere, il consigliere Gagliardi, che diceva che più che imprenditori si chiamavano prenditori e infatti prendono le aree senza dare ed è inutile che continuate a promettere lavoro quando in quest’Aula oggi non c’è stato uno che abbia parlato veramente di politiche per le piccole imprese, di politiche verso i commercianti, di tasse verso per esempio quei commercianti – avete bocciato l’ordine del

giorno del consigliere Grillo – per quanto riguarda le aperture e le chiusure dei negozi nelle zone alluvionate. Avete portato roba patinata, avete detto che questi sono dati interessanti, ma a me spaventano molto e secondo me non sono esatti, perché quando parlate di crescita del tessuto commerciale dato da imprenditori stranieri, forse mette soltanto quelli che hanno una partita IVA, perché se metteste negli imprenditori stranieri anche gli imprenditori che lavorano su merce contraffatta - sono la piaga del centro storico e di tutti i commercianti - sicuramente salgono gli imprenditori stranieri, anche senza partita IVA, quindi per me queste potrebbero andar bene se ci fosse l'altro piano di politica per fare qualcosa di buono per il lavoro. Non c'è stato niente in Aula e i documenti bocciati riconfermano quello che penso, cioè che voi a parole siete vicini ai lavoratori, promettete anche in campagna elettorale, ma poi siete vicini solo ai poteri forti e a chi ha i soldi in questa città”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Consigliere Baroni, prego”.

BARONI (P.D.L.)

“Grazie Presidente. Io ho ascoltato con interesse l'intervento del sindaco e la sua analisi e la disamina che ha fatto degli ultimi cinquanta o sessant'anni, forse anche settanta o ottanta. Vorrei chiedere una cosa, perché il discorso delle scelte fatte a quel tempo per onore di verità storica erano scelte che vedevano un Paese uscire fuori da una gravissima situazione, che era la Seconda Guerra, un Paese distrutto che ha saputo comunque, con tutti i limiti e gli errori, restituire a questa nazione una dignità e un progresso e uno sviluppo anche avvalendosi di quella che è stata la scelta industriale di questo paese e anche gli strumenti che il governo si è dato in questi paesi e scegliendo Genova come una delle città che era diventata sicuramente strategica, economicamente parlando, non solo per l'Italia. Il discorso non l'ho capito molto bene, quello del triangolo industriale così trattato. Io ho sempre pensato che il triangolo industriale, che riguardava Genova, Torino e Milano, fosse visto come un'opportunità ulteriore di sviluppo e non per niente ci sono ancora in piedi da decenni e decenni infrastrutture, programmi, perché tutto questo portasse Genova non solo a ritornare a essere il più grande porto del Mediterraneo ma che avesse i collegamenti necessari affinché tutti i traffici di questo porto potessero beneficiare non solo Genova ma anche tutta Italia e un pezzo importante dell'Europa.

Sulla cosa della città grigia, le dico che ho lavorato sette anni all'Italsider negli anni dove il Cornigliano era grigio. Lavoravo in acciaieria e so benissimo cosa vuol dire. A quel tempo lavoravamo in 13 mila a Cornigliano con 13 mila famiglie che in quello stabilimento, insieme a Campi, insieme ad

Ansaldo, insieme a Italimpianti, insieme alla Mira Lanza, insieme all'IP, alla ERG, davano lavoro a centinaia di migliaia di persone, non solo genovesi, ma anche dell'*hinterland* genovese. Sicuramente il buonsenso mi dice che bisogna coniugare – sono d'accordissimo con questo – l'economia con l'ambiente, però non bisogna dimenticare che questa coniugazione va fatta nei tempi e nei modi opportuni, perché cosa vuol dire oggi che si fanno gli stabilimenti o si sono fatti e non si è verificato nel tempo che avessero le caratteristiche, vedi il caso ILVA a Taranto, quindi gli interventi e gli investimenti fatti che dovevano essere fatti, monitorati, controllati e non improvvisamente che esce fuori la magistratura e minaccia di chiudere uno stabilimento mettendo a soqquadro mezza nazione, perché questi obblighi le imprese che fanno queste attività sanno di averli ma lo Stato ha anche gli strumenti per verificare che questi interventi vengano fatti, per cui l'industria, secondo me, è importantissima, basilare, e credo che Genova non possa pensare di vivere ricavando il proprio fabbisogno dal turismo. Genova è una città spettacolare; io sono stato adottato da Genova e amo Genova più che la mia terra, però credo anche che bisogna pensare e ripensare seriamente a cosa vuol dire il porto, cosa vogliono dire i servizi, cosa vuol dire l'hi-tech, cosa vuol dire tutto quello che ruota attorno al turismo, perché secondo me una città di 600 mila abitanti ha bisogno non solo di pensare di poter vivere di turismo.

Le dico ancora un'ultima cosa. Io sono molto d'accordo su tante cose, e l'unica cosa su cui continuo a non essere molto d'accordo, ma chiaramente tenga presente che il mio è un dialogo più che un dibattito, è che lei ha un'idea di città, ma le idee di città, e le idee in generale, se non fanno i conti con la realtà e con l'esperienza del reale diventano ideologia, cioè diventano perseguimento di una cosa bella immaginata ma che non è possibile realizzare perché non fa i conti fino con la realtà, e la realtà genovese in questo momento – l'hanno detto tanti in quest'Aula - è di una crisi drammatica, di una carenza assoluta di lavoro e di prospettive, di una lentezza assurda nel creare infrastrutture, di mettere in sicurezza il territorio e quant'altro.

Non pensiamo alle banche, colleghi, perché sento fare discorsi sui fondi, sui finanziamenti, sulle banche, addirittura sulle fondazioni che non c'entrano niente, ma rendiamoci conto che oggi, se noi aspettiamo dai poteri forti, dall'economia e dai mercati la soluzione dei nostri problemi, vuol dire che siamo dei visionari, perché il mercato forsennato, la speculazione e gli interessi di pochi hanno portato il Paese e anche la nostra città in queste condizioni. Non speriamo che le banche non ricordino Basilea e non abbiano attenzione al credito quando oggi per fare un mutuo di una prima casa, quando l'EURIBOR è allo 0,35, le banche chiedono uno *spread* di 5,5, 6 o 6,5 punti percentuali.

Le banche i soldi non ne vogliono dare perché hanno problemi loro al loro interno, però secondo me sarebbe importante anche - questo sì, culturalmente e politicamente – per esempio fare un discorso con la banca

locale. Vogliamo aiutare le imprese piccole e medie, le micro imprese, le *startup* a vivere o a sopravvivere? Bene, dobbiamo aiutarle dando gli strumenti che ci sono però convincendo e coinvolgendo le banche, che sono quelle che fanno vivere le aziende, perché ricordiamoci che la stragrande maggioranza delle crisi delle aziende è stata data dal fatto che le banche in particolare, al primo accenno di crisi hanno revocato i fidi anche fossero 10 o 20 mila euro e su questo nessuno ha mai detto niente. Consideriamo anche che le banche usano i soldi che non sono di proprietà privata, perché i soldi sono dei risparmiatori, quindi non è che fanno quel grande sforzo di mettere la mano nel portafoglio. Si tratta semplicemente di riscoprire anche la realtà, che vuol dire anche la vocazione sociale che le banche devono avere e che l'economia reale e la finanza deve misurarsi non più con le speculazioni o le bolle speculative ma con l'economia reale e quando più l'economia soffre, perché questo vuol dire lavoro, perché se no uno chiude, che siano tre, due dipendenti o uno, perché quando uno non ce la fa più chiude.

Noi siamo una comunità e sono molto d'accordo su questo. Guardiamo anche al di là delle grandi strategie e sosteniamo quelle realtà che con fatica, magari investendo i propri risparmi o dei propri genitori tengono duro; aiutiamo le realtà che esistono, tutto il variegato mondo del sociale, delle imprese, e non pensiamo sempre, quando pensiamo al lavoro, ai grandi stabilimenti che non ci saranno più probabilmente con i mille, 3 mila o 10 mila posti. E' importante che il nostro tessuto, che è la ricchezza di questa città, continui a esserci, abbia una speranza. Dobbiamo politicamente aiutare noi per primi a ridare una speranza a chi intraprende, ai giovani, a quelli che non sono più giovani ma che hanno voglia di continuare sacrificando o vendendosi anche la casa pur di non chiudere e per non mandare a casa i dieci dipendenti che hanno magari da trent'anni. Ricordiamoci che ormai siamo in una situazione dove un licenziato o un cassintegrato o un precario che ha 47 o 50 anni, ormai è considerato un soggetto da inclusione sociale, cioè in sostanza quando uno ha 47 – 48 anni, sostanzialmente è considerato uno svantaggiato e pensate cosa vuol dire questo quando la prospettiva della pensione è sui 67 – 70 anni. Sindaco, secondo me dobbiamo dire, tenendo fermi i valori fondanti di una società civile, del benessere dell'ambiente, del rispetto della natura, ma dobbiamo dare dei segnali e i segnali si fanno innanzitutto facendo vivere e valorizzando quello che c'è, dando meno sogni per il futuro e cercando di non far morire anche quello che c'è, e vi assicuro, per quel poco che conosco – sono 50 anni che abito a Genova – a Genova c'è una ricchezza incredibile.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Non ho nessun altro prenotato, tuttavia mi sono arrivati due emendamenti e chiedevo se potessero essere illustrati.

Consigliere Putti, a lei la parola”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Per quanto riguarda l’emendamento all’ordine del giorno 1, quello che chiedevamo era se fosse possibile mettere insieme ad “anzianità”, “anzianità di servizio, merito e competenza” solo per consentire a chi lo fa di poter attuare dei criteri meritocratici che siano perseguibili e anche di senso.

Sull’altro, l’ordine del giorno 11, chiedevamo se fosse possibile, siccome uno è un paragrafo, quello sul Finmeccanica, rispetto al quale sinceramente non abbiamo capito tantissimo quello che c’era scritto in quel paragrafo, perché su Finmeccanica era stata portata una mozione in Consiglio Comunale che aveva fatto difficoltà a sostenerla perché si faceva riferimento alla parte legata più alla produzione di sistemi o di puntamento o comunque legata alla produzione di armi, quindi in quel caso avevamo chiesto se si poteva specificare maggiormente di implementare la parte civile, che d’altronde è quella che si vorrebbe implementare e quindi, rispetto a questo, chiedevamo se si poteva stralciare questo pezzetto e sul discorso di Erzelli perché più andiamo avanti e più emergono dati che fanno fortemente dubitare sulla sostenibilità del progetto di Erzelli e sulla strategicità dello stesso. Su tutto il resto siamo d’accordo ma su questi abbiamo pesanti dubbi.

Volevo chiedere al consigliere Grillo, rispetto all’ordine del giorno 2, se fosse possibile inserire, quando fa l’elenco dei soggetti da invitare al tavolo di coprogettazione delle aree produttive, in coda “gli altri *stakehold*”, cioè gli altri portatori di interessi per non limitarsi a quell’elenco nel qual caso ne mancasse qualcuno. Ad esempio abbiamo una visione un po’ più ampia di quelli che potrebbero essere i portatori di interessi per quelle aree. Chiediamo solo di aggiungere “e gli altri *stakehold*”, cioè gli altri portatori di interessi”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Consigliere Campora, in subordine di chiamata da parte di Putti”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Sulla proposta del Movimento 5 Stelle mi sembra un emendamento corretto che individua effettivamente i criteri, che non devono essere solo quelli

dell'anzianità ma anche quelli della competenza, quindi l'emendamento, per quanto mi riguarda, lo accolgo e anzi ringrazio per il contributo i colleghi”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Consigliere Grillo”.

GRILLO (P.D.L.)

“Anch'io accolgo la proposta e ringrazio i colleghi di avermela formulata”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Consigliere Farello”.

FARELLO (P.D.)

“Grazie Presidente. Credo che fosse anche evidente dall'illustrazione del documento che l'emendamento non è per noi accoglibile e condivisibile”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Interviene adesso il consigliere Boccaccio”.

(Intervento fuori microfono)

GUERELLO - PRESIDENTE

“Prego”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Cercherò di essere il più possibile rapido. Inizialmente devo fare solo una piccola mozione di sentimenti. In conferenza capigruppo è stata portata una proposta relativamente a un'interruzione e non è stata accolta, però segnalavo solo questo – senza dire nient'altro -, cioè che negli scontri a cui si faceva riferimento sono morti dei bambini e oggi, combinazione, è la giornata dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, quindi mi veniva in mente che forse sarebbe bene se riuscissimo poi, come Consiglio – lascio magari l'incarico al Presidente – a studiare un qualcosa, magari un piccolo comunicato, per riferire rispetto a questa cosa, in particolare al diritto negato dei bambini che muoiono nei conflitti tipo questo. Credo che questo sarebbe comunque doveroso.

Entrando nel merito, devo dire che un po' per la mia formazione scientifica, faccio fatica a stare all'interno di monotematici tipo questo in cui di fatto non si discute di granché dal punto di vista delle scelte e degli orientamenti, delle proposte, delle linee guida, delle strategie profonde all'interno delle quali forse si possono evidenziare le differenti sensibilità e ci si può anche scontrare duramente, e a me sono mancate queste cose. A me manca sempre una visione di questa città, cioè faccio fatica a ritrovare un po' quello che a cui il sindaco faceva riferimento quando parlava per esempio del porto antico rispetto alla costruzione di quella parte di *waterfront* lì che indubbiamente ha dato a Genova, in quella parte di città, una fisionomia sicuramente interessante e che ha aperto a un nuovo uso del territorio in termini di turismo, di accoglienza e promozione culturale, quindi mi manca una visione tipo quella di questa città, probabilmente auspicando nella direzione più dell'impresa che forse manca in questo momento, così come mi sarebbe piaciuto discutere di strategie, anche molto pratiche e tecniche, magari portate come contributo da qualcuno dei tecnici dei quali ci si avvale, sulla piccola e media impresa perché ormai a livello nazionale credo che ci sia una sensibilità diffusa che individua in quel tipo di impresa la scommessa del futuro per l'Italia e quindi anche per Genova. Mi manca sempre un po' questa parte di coraggio e per fortuna devo dire che, anche i dati ci confortano in questo, stiamo pian piano abbandonando, anche se con fatica, quegli slogan sviluppo e lavoro che riempiono di aspettative magiche queste due parole e che spesso sono usate in realtà per costringere le persone a fare quello che pochissimi vogliono, e quelle aspettative magiche di rinnovamento della grande industria a Genova, che indubbiamente non ha forse più totalmente il suo tempo in Italia. Per esempio in Val Trebbia c'erano delle industrie che producevano la lisca - era un fungo essiccato che serviva per accendere le stufe - che impiegavano migliaia di persone e credo che riproporre quelle come imprese sarebbe quanto mai anacronistico seppur impiegassero tante persone. Il futuro parla una lingua diversa e dovremmo iniziare veramente a ragionare sullo *spin-off* della ricerca, sostenere la ricerca, ma invece continuiamo a tagliarla, dovremmo sostenere realmente un'economia di valorizzazione e conservazione delle risorse, conservazione e produzione di energia alternative, eppure facciamo fatica, in compenso continuiamo a sostenere le banche, e qua mi trovo d'accordo col consigliere Baroni, e poi in tutto questo marasma di depressione ci presentano, come ha fatto anche nei giorni scorsi una banca genovese, dei conti che parlavano di utili di centinaia di milioni di euro e noi le abbiamo sostenute ampiamente su mandato dell'Europa, dell'Italia, ecc. e ancora pensiamo di sostenere di nuovo, a fronte di un settore ad esempio come quello dell'edilizia che individua in tante piccole imprese nuove imprese nate, piccoli imprenditori che aprono imprese, i grandissimi gruppi industriali con le grandi opere e si vorrà proporre di sostenerli anche pagando delle tasse noi, fiscalmente, cioè

pagheremmo delle tasse per sostenere loro che faranno delle grandi infrastrutture da cui loro guadagneranno dei soldi.

Rispetto a questo credo che dobbiamo ridisegnare questo futuro di Genova, dobbiamo liberarci dalle ipocrisie di cui parlavo prima, dobbiamo liberare e probabilmente riuscire anche a parlare con le categorie, anche con alcuni sindacati, liberarli da queste ipocrisie e aspettative magiche rispetto al discorso delle grandi opere perché credo sia giunto il momento di smetterla di scavare la buca, riempire la buca, distruggendo quanto la circonda, solo perché questo può cambiare il PIL, come veniva detto.

Credo che questo sia evidente da tante cose. Qua abbiamo analizzato gli Erzelli, ne abbiamo parlato, si può parlare di terzo valico, di nodo ferroviario – sono tre cantieri aperti – e non ci risulta che questo abbia portato occupazione. Se GHT, che gestiscono gli Erzelli, all'interno due banche, una di queste dichiara che ha fatto 150 milioni di utili e poi nello stesso tempo GHT dichiara che non ha nessun'azienda genovese con cui collabora per la realizzazione degli Erzelli, probabilmente è perché altre da fuori Genova hanno fatto delle offerte economiche migliori, però se con 150 milioni di utili non si ha il coraggio di sostenere le imprese vicine, spendendo magari 50 mila euro in più per un appalto, allora mi risulta un po' difficile credere che l'obiettivo di quella roba lì sia far crescere Genova, produrre l'hi-tech, la ricerca o dare lavoro ai giovani, ma secondo me l'obiettivo sono i 150 milioni di utili, che a me non interessa sinceramente che loro li abbiano. Mi auguro che possiamo prossimamente fare un reale approfondimento sulle opportunità di risposta agli obiettivi di lavoro di questa città ma soprattutto sulle opportunità di costruzione di uno scenario di città diverso, uno scenario futuro in cui si possono individuare nuove strade per cui Genova possa rendere le persone che la abitano e la vivono, protagonisti di una costruzione di un progetto comune; solo lì dentro noi potremo realmente trovare la risposta anche alle opportunità occupazionali, che magari non saranno più quelle di 15 – 20 anni fa, ma saranno nuove e diverse e spero che realmente rispondano alle esigenze delle persone che tutti insieme ci hanno votato.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Consigliere Campora, prego. Poi interverrà il consigliere Boccaccio”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Vista l'ora sarò molto breve, però l'intervento del consigliere Putti secondo me è stato interessante perché, secondo me, va al punto del problema. Noi riteniamo che per portare lavoro a Genova, l'abbiamo già ripetuto, le infrastrutture siano fondamentali e il Movimento 5 Stelle ha una visione

rispettabilissima ma completamente diversa. Questo è un punto cruciale sul quale abbiamo sempre dato piena disponibilità ad appoggiare questa maggioranza su temi importanti che sono i temi delle infrastrutture sui quali questo Consiglio si è già espresso e presto si dovrà esprimere il sindaco nella conferenza dei servizi. E' un tema assolutamente delicato ma i prossimi mesi ci diranno qual è la linea di questa maggioranza perché se effettivamente conosco quella che è la posizione del consigliere Putti e degli altri consiglieri del Movimento 5 Stelle, su alcuni temi non ho ancora ben chiaro quale sia la posizione di questa maggioranza, perché ho ben chiaro che questa maggioranza ha al suo interno delle visioni diverse.

Certo è che sul tema delle infrastrutture, da parte nostra, ci sarà sempre l'appoggio perché riteniamo, contrariamente a quanto ritiene il Consigliere è intervenuto precedentemente, che attraverso il terzo valico, attraverso la Gronda e altre infrastrutture si può liberare Genova e dare un futuro a Genova, che futuro oggi non è ha. Sicuramente è giusto puntare sulle piccole imprese, però dobbiamo anche renderci conto che oggi la piccola impresa da sola fa poca strada, così come il piccolo studio legale o il piccolo studio di commercialisti. Sì, si avanti, però in realtà il futuro è un qualcosa di diverso, il futuro sono le reti di impresa e le reti di professionisti e se noi pensiamo che il futuro sia costituito da piccole società come da piccoli studi che vanno avanti, a mio avviso non abbiamo ben presente quello che è attualmente purtroppo il mercato e quindi mi auguro che nei prossimi mesi possa uscire allo scoperto questa maggioranza e il suo massimo rappresentante eletto dai cittadini genovesi, il sindaco Marco Doria, per capire su questi temi qual è la posizione di sintesi di questa maggioranza, perché noi riteniamo che questo sia cruciale per il futuro della nostra città”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Adesso la parola al consigliere Boccaccio”.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie Presidente. Per liberare Genova prima delle grandi opere basterebbe in primavera fare una scelta giusta alle elezioni.

A me lo strumento del cruscotto piace, nel senso che è un punto di partenza interessante e un'analisi che aiuta a riflettere. Divido l'intervento in due parti. Sicuramente è più facile dire cosa secondo me non va rispetto a che cosa va, anche perché si fa sempre così.

A mio parere, a pagina 1, oltre al reddito complessivo varrebbe la pena anche analizzare il reddito da lavoro, perché le due cifre sicuramente non coincidono e ovviamente il reddito complessivo si porta dietro anche tutte le

rendite che non hanno un legame diretto con il mondo del lavoro e con la dinamicità, e magari a Genova pesano più che altrove. Stessa cosa vale su quella forchetta amplissima tra reddito medio degli uomini e delle donne, che certamente esiste, ma probabilmente non in questa misura perché bisognerebbe vedere il *full-time equivalent*, perché presumo – avviene così in tutta Italia e in tutto il mondo – le donne molto più spesso, per esigenze di organizzazione familiare, fanno ricorso a forme di part-time, quindi il valore assoluto non è significativo se non è rapportato a un comune denominatore.

Farei anche qualche osservazione politica su quello che ho ascoltato, perché se si fa un confronto con la Liguria e in generale con il resto d'Italia, secondo me manca la colonna del confronto con l'area economica omogenea che è il nord-ovest, l'Area 1 Nielsen e questo secondo me è un riferimento per dare un giudizio su come si sono mosse le passate amministrazioni e ovviamente questa nuova. Mentre vi ascoltavo ho preso le due grandi città del nord-ovest, cioè Milano e Torino; Genova ha 22 mila, Torino 25 mila 700 e Milano 35 mila. Si dirà che Milano è la capitale economica d'Italia, è molto lontana e non si pretende di inseguirla, ma anche Cuneo ha 3 mila euro più di noi, eppure è una provincia prevalentemente agricola, Piacenza ha 25 mila 800, quindi 3 mila euro di più, Alessandria, che è una provincia molto povera, ha 23 mila 356 euro, Massa Carrara e infine Parma che ha 27 mila. In questo senso secondo me il giudizio della consigliera Lauro non era così ingeneroso. Io credo che il centrosinistra che governa Genova da sempre dal dopoguerra, se non è stato pessimo, certamente non è stato granché performante, perché rispetto a tutti i territori vicini che godono di caratteristiche simili, ha sviluppato il reddito della città e dei cittadini molto meno.

Molto onestamente poi mi preoccupa leggere che il reddito medio della fascia delle persone che vanno dai 25 ai 44 anni è del 37 per cento inferiore della categoria di età anagrafica che li segue, quella dai 45 ai 64 anni, e il 14 per cento in meno degli ultrasessantatrenni. Anche questo secondo me è un segnale importante perché comunque la fascia che va dai 25 ai 44 è quella che da un punto di vista produttivo, di percorso professionale, di carriera, di stile di consumo, naturalmente ha il carico maggiore, quindi soffre di più se ha questi differenziali di reddito. Poi ho visto la voce assunzioni e cessazioni. Qui sarebbe anche interessante evidenziare il dato assoluto, perché meno 386 assunzioni e più 2 mila 584 cessazioni, il saldo ovviamente è la somma, cioè 2 mila 970 in sei mesi. Se la proiezione è corretta, se il quadro economico non vada a migliorare, sono circa 6 mila posti di lavoro in meno in un anno, cioè l'1 per cento della popolazione genovese.

In Commissione abbiamo sentito i sindacati edili che si lamentavano dei mille posti persi e ci sono 267 aziende e questo è un dato che andrebbe analizzato ma non è certo la sede del Consiglio per farla. Ho sentito parlare delle aree Riva; io non sono così sicuro che sia possibile, anche se diminuiscono

i dipendenti, comprimere proporzionalmente le aree perché ovviamente un impianto industriale ha le sue logiche, però a mio avviso lo spunto vale la pena di essere ripreso. Burlando ha partecipato agli accordi su Riva con una garanzia di 2 mila 500 posti e oggi ne abbiamo mille 760, ha partecipato all'accordo di finanziamento della ricerca di Ericsson, con 40 milioni di euro e dopo un mese si è trovato 93 esuberanti, la prossima volta mandiamo qualcun altro a negoziare, perché, per carità, non è certo colpa sua, però mandiamo qualcun altro.

Sindaco, ho ascoltato la sua *lectio brevis* sulla storia e devo dire che mi piace molto, però penso che sia stato eletto per agire, quindi al di là della ricostruzione di quello che è stato, che è interessante ma si può sviluppare anche in altre sedi, mi aspettavo oggi in questa monodematica, di sentire dei numeri non analitici ma programmatici perché non ho voglia di altre linee programmatiche, se no diventano un esercizio di stile, un bello scritto, come abbiamo visto poche settimane fa, che però di nuovo non contengono degli elementi determinanti in una situazione di crisi come questa. Noi vi abbiamo presentato un piccolo progettino di sostegno ai lavoratori della Centrale del latte, l'abbiamo sottoposto alla nostra assemblea, ne abbiamo parlato con i lavoratori, qualcuno era d'accordo e qualcuno meno, ve lo abbiamo fatto vedere un mese fa, erano dieci posti di lavoro, probabilmente c'erano delle imperfezioni che si potevano migliorare, non abbiamo avuto nessun tipo di *feedback*, però se non lavoriamo su queste cose, secondo me, rischiamo poi di concentrarci troppo su altre cose, come per esempio le grandi opere che ho già sentito, o certamente non può essere Torino l'esempio di riconversione industriale perché la prossima riconversione che farà sarà il fallimento.

Noi, Movimento 5 Stelle, siamo pronti a sostenervi, però presentate dei programmi perché il problema occupazionale è adesso e non tra tre mesi con le linee programmatiche, non è tra sei mesi, ecc. – immagino lo sapete meglio di me – e bisogna davvero operare su questo con programmi concreti.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Adesso la parola al consigliere Gioia. Intanto vedo che si prenotano altri Consiglieri”.

GIOIA (GRUPPO MISTO – U.D.C.)

“Grazie Presidente. Signor sindaco, ho ascoltato con attenzione il suo intervento condividendo alcuni spunti di ricostruzione storica, politica, economica e sociale che lei ha portato e sottoposto come forma di cultura e di accrescimento a questo Consiglio, però non posso non registrare che oggi si è persa un'occasione. Sono d'accordo con lei, cioè che non mi appassiona il fatto

di chi ha portato la mozione, se la mozione è qualcosa che è stata presentata da una forza di maggioranza o opposizione o se fosse stata presentata qualcosa da parte dell'amministrazione, ma sono più appassionato a fare qualcosa e cercare di capire come noi Consiglieri potremmo cercare di sostenere aiuti a quelle che sono le persone più deboli, come potremmo fronteggiare questa crisi economica che, come dicono gli economisti, ormai ha toccato l'economia reale e quindi è entrata nelle tasche della gente; infatti sono sempre di più le famiglie che vanno verso la soglia della povertà rispetto al fatto di poter star meglio. Con questa mozione abbiamo sollecitato la sua Giunta, abbiamo sollecitato lei, affinché ci potessimo confrontare per cercare di dare degli spunti, per cercare di capire come quest'amministrazione voglia far sì che il Comune, rispetto a quelle che sono le problematiche che sta sollevando la crisi economica, che tipo di risposta o che tipo di programma o di progetto nelle linee programmatiche di questa Giunta, possa andare nel risolvere alcune problematiche che derivano soprattutto per quanto riguarda i livelli occupazionali e che toccano in maniera negativa questa città. In una sua intervista di qualche giorno fa, lei ha detto che bisogna dare risposte diverse alla crisi e quindi oggi mi sarei aspettato qualcosa di diverso più che un'analisi storica, politica ed economica – che ho apprezzato – ma avrei apprezzato anche qualcosa di futuristico, cioè proporre idee che la Giunta prima o poi avrebbe avuto il desiderio di presentare a questo Consiglio per cercare di dare delle risposte concrete. Se noi guardiamo l'ordine del giorno numero 11 presentato dal capogruppo del Partito Democratico, è sintomatico di una situazione che onestamente non riesco a capire, perché se la forza di maggioranza impegna il sindaco a sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale entro il 2012 un documento di "Linee Programmatiche per lo sviluppo economico e sociale e l'occupazione" che contenga linee, orientamenti rispetto ai diversi punti sviluppati nelle premesse, mi domando che qualcosa probabilmente non va, perché le linee programmatiche il sindaco non può non averle concertate comunque con la sua maggioranza e certamente le linee programmatiche, se non proprio nella loro complessità e totalità, certamente una maggioranza un ordine del giorno del genere avrebbe dovuto quantomeno non presentarlo neanche, quindi registro una forte amarezza rispetto al fatto di aver perso, tutti noi, non soltanto una maggioranza e non soltanto un'amministrazione, una vera occasione per dare come minimo una risposta e qualche parvenza di speranza a tanti cittadini che ci stanno guardando.

Grazie".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Adesso la parola al consigliere Padovani".

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie Presidente. Fino a ieri mi sono occupato di servizi sociali, quindi ci provo.

La prima valutazione che faccio è sui dati, sul cruscotto dell'economia genovese. Penso che l'unico modo per risolvere i problemi sia partire dall'analisi dei dati e quindi penso che la loro produzione sia utile per favorire il dibattito. Si può migliorare forse nel metodo, nel senso che possono essere forniti tempestivamente, in modo che uno possa elaborare un pensiero, e secondo me si può migliorare anche nell'analisi perché i dati sono interessanti ma forse è possibile, migliorando lo strumento, migliorare anche l'analisi e il dettaglio.

La seconda cosa è la questione della responsabilità di quello che succede. Oggi ho scoperto che la responsabilità della crisi globale è dei comunisti, cioè l'esito della crisi e del mercato globale e della competizione è legata alle politiche comuniste e non del capitalismo internazionale. Credo che in realtà le responsabilità ci siano e siano quelle dell'assenza di tutti i governi – si può evitare di fare distinzioni – di una reale politica industriale. La politica ha ragionato spesso in un'ottica di breve periodo non facendo scelte coraggiose, cioè non costruendo una visione strategica, una visione di futuro e questo con una totale complicità anche dell'impresa, perché anche l'impresa ha dimostrato poco coraggio. Genova è una città ricca, ma anche l'Italia è un paese ricco, però è un paese che fa fatica a investire e a intraprendere, quindi credo che le responsabilità ci siano, ma siano nell'assenza di politiche industriali serie. Credo che lo sviluppo italiano - quello che ci ha resi famosi nel mondo - e il mito della creatività italiana si sia fondato negli anni Sessanta sull'innovazione, sulla ricerca, sulla capacità di intraprendere e sulla creatività, dopo abbiamo attraversato un periodo in cui la sfida globale questo paese se l'è già giocata su politiche inflattive, cioè riducendo i costi delle merci accontentandosi dell'inflazione per competere, e tutto questo con l'euro è finito, dopodiché si è deciso di provare a competere comprimendo i costi del lavoro, cioè c'è stato questo tormentone di costi del lavoro per poi scoprire di recente che il costo del lavoro in Italia è uno dei più bassi in Europa, ma anche questo non è bastato perché hanno fatto meglio i cinesi e fanno meglio gli slavi, poi c'ha pensato Monti a dare la bastonata finale con le politiche recessive, così quei pochi consumi che c'erano ce li siamo fumati e anche le attività commerciali hanno cominciato a chiudere. Credo che non si possa continuare ad avere una visione se non si investe in innovazione, in ricerca, in tecnologie e in scuola e formazione, perché abbiamo provato a competere comprimendo la risorsa umana e non sviluppandone la qualità come hanno fatto in altri Paesi dove l'economia gira, quindi il problema è più generale e la sfida è globale. Qual è il livello di influenza possibile che possiamo avere noi sulla dimensione locale?

La mozione del consigliere Farello indica secondo me una serie di strumenti che è possibile utilizzare nel nostro piccolo, perché sicuramente la sfida è più complessa, che sono scelte coerenti sulle politiche urbanistiche, semplificazione delle procedure nel caso di *startup* di impresa, eventuali politiche legate a incentivi e disincentivi fiscali e sostegno allo *startup*, ma credo che questo sia il primo appuntamento di un dibattito più complessivo. Il tema è complesso e va approfondito sulla scorta di dati, di analisi e di approfondimento degli strumenti, quindi credo che questo sia il punto di partenza e non la fine del discorso.

Quanto invece alle strategie più complessive a un'idea di sviluppo di Genova, credo che le linee programmatiche e anche il programma del sindaco alcune cose le delineano. Per quanto riguarda il porto, esso sicuramente va difeso e va difeso dotandosi delle infrastrutture necessarie; il porto sta facendo delle scelte di sviluppo concrete e queste scelte vanno sostenute con le opportune infrastrutture e non bisogna spaventarsi però bisogna fare quelle che servono allo sviluppo attraverso un'analisi coerente di costi e benefici. Bisogna coniugare di più il Piano Urbanistico con il Piano Regolatore Portuale perché da un'analisi erudita di alcuni consulenti che hanno fatto la lettura di entrambi i documenti c'è poca sinergia e bisogna sicuramente aumentarla. La seconda questione è quella del polo tecnologico. Credo che alla fine non si possa, quando gli imprenditori investono, avere troppa diffidenza. La sfida che il nostro Paese, non solo questa città, deve correre è quella di puntare alla tecnologia, all'innovazione e alla qualità, perché non possiamo competere con prodotti di bassa qualità perché ci sarà qualcuno che li produce sicuramente a costi inferiori, quindi credo che Erzelli, con tutte le dovute cautele, sia uno strumento, una possibilità, un'occasione e un'opportunità.

Per quanto riguarda *Smartcity*, questo è un Paese in cui la compatibilità ambientale e le economie legate alla *green economy* sono sempre state un problema piuttosto che un'opportunità, mentre ci sono paesi che hanno investito da tempo in questa direzione e l'hanno fatta diventare un *business*.

Credo che questi siano i tre assi di sviluppo su cui investire oltre a quello su cui si è già investito, che è quello della cultura e del turismo con i problemi che abbiamo visto.

In ultimo, e chiudo, per quanto riguarda la questione delle politiche attive del lavoro, in una fase di crisi, soprattutto visto che la città metropolitana in qualche modo riorganizza tutte le competenze delle province e i problemi legati a Job Centre, secondo me generano un problema di politiche attive del lavoro che saranno di competenza dell'ente locale e della città metropolitana. La questione delle politiche attive del lavoro diventa decisiva in una fase di crisi perché gli interventi che si succedevano in questa direzione servivano sia a sostenere le imprese sia a facilitare tutti quei soggetti che o perché sono fragili e fanno fatica a entrare nel mercato del lavoro o che ci escono e fanno fatica a

rientrarci perché la crisi e l'età anagrafica piuttosto avanzata crea dei problemi di occupabilità molto seri e quindi secondo me la questione che è delicata e su cui bisogna fare un investimento è quella delle politiche attive del lavoro.

In ultimo, credo che sia bene l'esortazione a fare audizioni e continuare a confrontarsi perché sul piano degli strumenti ci possono suggerire qualcosa gli imprenditori per capire cosa possiamo fare per noi, pur nei limiti delle compatibilità di bilancio, e l'altra cosa è quella della richiesta che viene dalla mozione del consigliere Farello (PD) di sviluppare un dibattito e produrre delle linee programmatiche per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Mi sembra una sfida da cogliere e quindi mi associo alla richiesta di impegno da parte della Giunta comunale e del Consiglio.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Adesso la parola al consigliere Balleari”.

BALLEARI (P.D.L.)

“Grazie Presidente. Vista l'ora sarà un intervento brevissimo semplicemente riassuntivo della giornata che ho trovato anche surreale da un certo punto di vista.

Noi siamo venuti qua per discutere delle problematiche che affrontiamo tutti i giorni perché credo che chiunque di noi esca, faccia due passi, incontra un amico che si lamenta delle problematiche di tipo lavorativo, perché i figli non trovano lavoro, perché gli anziani hanno la pensione troppo bassa, perché i prezzi dei negozi sono aumentati e per tutta una serie di problematiche infinite.

Noi abbiamo presentato una mozione per vedere di affrontare questo problema nella nostra sede, nella sede competente del Consiglio Comunale, e certamente non vogliamo sovrapporci o infilarci in ambiti che non ci riguardano, ma quantomeno cerchiamo di dare un indirizzo. Sono stati fatti vari interventi e poi c'è stata la relazione dell'assessore Oddone che ho molto apprezzato, però da questa relazione non sono rimasto affatto contento, nel senso che la sintesi era che effettivamente non siamo tanto malaccio perché ci confrontiamo rispetto ad altre città della regione, ecc. ma io l'ho trovata drammatica perché intanto, come ha detto anche il collega Boccaccio, il nostro reddito è forse più alto delle altre città della nostra regione ma è ben più basso di altre regioni e di altre città con le quali ci confrontiamo quotidianamente, come Milano e Torino, ed è stato fatto l'esempio anche di Alessandria e Cuneo che sono nelle immediate vicinanze, però di queste città non è stato detto invece ciò che è stato detto per quanto riguarda Genova, cioè che il tasso di inflazione che a Genova è al 4,1 per cento, al top della nostra regione, in queste altre città

non è così elevato, pertanto il potere d'acquisto degli abitanti di queste altre città è sicuramente superiore al nostro. Assessore, lei sa che ho stima di lei e pertanto non vuole essere un processo alla sua relazione, ma semplicemente è uno stato di fatto della situazione. Questa relazione non la prenderei come un qualche cosa di non così negativo ma la troverei decisamente negativa. A questo punto ci togliamo la giacca, ci rimbocchiamo le maniche e vediamo cosa possiamo fare. Da parte nostra abbiamo fatto delle proposte, le ha fatte il collega Campora – che è stata accolta – ne ha fatte alcune che erano molto propositive – forse impegnative – e avrebbero avuto bisogno magari di essere riviste per cercare di stemperarle un attimo ma il collega Grillo ha fatto delle proposte degne di essere prese in considerazione ed è stato detto di no. La collega Lauro ha presentato una proposta che quantomeno mi sembrerebbe improntata a una logica ferrea, cioè in un'area che è stata data per 2 mila 500 dipendenti dell'epoca con una possibilità di crescita in un momento in cui c'è stata una diminuzione del 30 per cento dei dipendenti con possibilità di un'ulteriore diminuzione, vediamo di riappropriarci di quelle aree. Sono state fatte delle proposte per far sì che determinati siti rimangano produttivi; se erano produttivi industriali possono diventare artigianali e non abbiamo detto che c'era una fabbrica, gliel'abbiamo tolta e fortunatamente alcuni cittadini ne sono contenti, e ce ne mettiamo un'altra. Facciamo una riconversione ma non facciamo dei supermercati, non facciamo dei supermercati di bricolage; certamente abbiamo portato a casa il risanamento del territorio per quello che riguarda il fiume che è l'affluente del Bisagno, però non dobbiamo dimenticarci che ci sono anche diverse altre categorie di commercianti che ne moriranno di questo. Noi cosa facciamo? Il nostro senso è un senso di grande responsabilità, è vero che approveremo sicuramente l'ordine del giorno presentato dal PD perché ci troviamo assolutamente concordi nel fare qualche cosa, un tavolo che vorremmo non rimanesse un tavolo ma che le linee programmatiche si dessero una mossa per fare qualche cosa per questa città. Il nostro senso di responsabilità lo portiamo approvando anche altri ordini del giorno presentati da altre forze politiche con un'ottica soltanto, cioè quella di migliorare la nostra città e il tenore di vita dei nostri cittadini”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Non vedo altri prenotati, per cui forse abbiamo finito la discussione. Io ritengo che sia sorpassabile la fase delle dichiarazioni di voto, ma ovviamente siamo adesso in fase di dichiarazione di voto per cui a chi vuole fare dichiarazioni di voto io gli darò la parola. Mi sembra che il dibattito sia stato così ampio e così completo. Come avrete osservato non ho mai chiamato il tempo, nel senso che l'argomento del lavoro secondo me è un argomento su cui il regolamento bisogna che sia messo nel buonsenso. Consigliere Rixi, prego”.

RIXI (LEGA NORD LIGURIA)

“Io volevo fare la dichiarazione di voto sulla mozione che voto favorevolmente. Ringrazio la consigliera Lauro di averla presentata e, chiaramente, se passerà la mozione, vuol dire che è un impegno per fare quella famosa seduta monotematica sul lavoro convocando tutte le parti sociali, quindi attendo che il Comune...”

GUERELLO - PRESIDENTE

“Per chiarezza, Consigliere. Monotematica, ammesso che in questo Consiglio Comunale esista, quindi argomento centrale e unico della seduta sì, ma io non convoco nessuna parte sociale, nel senso che in Consiglio Comunale parlano i Consiglieri comunali e in Commissione parlano tutti quelli che il Presidente di Commissione ritiene opportuno. Lo sto dicendo per correttezza e perché non sembri che poi non ascolto quello che viene detto da un autorevole esponente del mio Consiglio Comunale e capogruppo”.

RIXI (LEGA NORD LIGURIA)

“Se il Comune di Genova decide di non convocare le parti sociali va bene, può fare quello che vuole. Secondo me era un’occasione importante per condividere con la città un momento di difficoltà e trovare delle soluzioni condivise. Detto questo, mi auguro che ci ripensi il Consiglio Comunale e che lo apra a tutta la città.

L’altro elemento che ritengo importante è l’ordine del giorno proposto dal gruppo del PD, che ritengo anche un po’ inquietante, come direbbe qualche esponente del PD, nel senso che è importante perché mette il dito sulla piaga, una piaga però che alla Giunta a oggi non ha dato ancora delle linee su dei temi importantissimi a livello cittadino, quindi normalmente queste robe avvengono nelle maggioranze e non in Consiglio Comunale e se arriva in Consiglio Comunale vuol dire che è effettivamente quello che ho notato io prima, cioè che la mancanza di linee programmatiche sul lavoro, sull’occupazione e sul turismo non sia stata notata solo dai membri dell’opposizione ma anche dal più grande partito della maggioranza e fino a oggi il primo partito in questa città.

Questo non mi rassicura sebbene faccio parte dell’opposizione e mi aspettavo qualcosa di più.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Non c’è nessun altro intervento.

Sono scrutatori i consiglieri Boccaccio, Rixi e Gioia.

Mozione numero 176/2012. Partiamo dal votare gli ordini del giorno e partiamo dall’ordine del giorno numero 1 nel testo emendamento, nel senso che il proponente ha accettato l’emendamento 1, su cui la Giunta ha dato parere favorevole.

Esito della votazione: presenti 36 consiglieri, voti a favore 36. L’ordine del giorno numero 1 è approvato all’unanimità.

Pongo in votazione l’ordine del giorno numero 2 a firma del consigliere Grillo su cui la Giunta ha dato parere negativo.

Esito della votazione: presenti 35 consiglieri, voti a favore 13, voti contrari 18, astenuti 4. L’ordine del giorno numero 2 è respinto.

Pongo in votazione l’ordine del giorno numero 3 a firma della consigliera Lauro su cui la Giunta ha dato parere negativo.

Esito della votazione: presenti 36 consiglieri, voti a favore 14, voti contrari 22. L’ordine del giorno numero 3 è respinto.

Pongo in votazione l’ordine del giorno numero 4 a firma della consigliera Lauro su cui la Giunta ha dato parere negativo.

Esito della votazione: presenti 36 consiglieri, voti a favore 15, voti contrari 21. L’ordine del giorno numero 4 è respinto.

Pongo in votazione l’ordine del giorno numero 5 a firma della consigliera Lauro su cui la Giunta ha dato parere negativo.

Esito della votazione dell’ordine del giorno numero 5: presenti 35 consiglieri, voti a favore 8, voti contrari 27. L’ordine del giorno numero 5 è respinto.

Pongo in votazione l’ordine del giorno numero 6, a firma dei consiglieri Gioia e Repetto, su cui la Giunta ha espresso parere favorevole.

Esito della votazione: presenti 35 consiglieri, voti a favore 30, astenuti 5. L’ordine del giorno numero 6 è approvato.

Pongo in votazione l’ordine del giorno numero 7, a firma dei consiglieri Gioia e Repetto, sui cui la Giunta ha espresso parere contrario.

Esito della votazione: presenti 35 consiglieri, voti a favore 8, voti contrari 27. L’ordine del giorno numero 7 è respinto.

Pongo in votazione l’ordine del giorno numero 8 a firma dei consiglieri Gioia e Repetto, sui la Giunta ha espresso parere contrario.

Esito della votazione: presenti 34 consiglieri, voti a favore 8, voti contrari 26. L’ordine del giorno numero 8 è respinto.

Pongo in votazione l’ordine del giorno numero 9 a firma dei consiglieri Gioia e Repetto, sui la Giunta ha espresso parere contrario.

particolarmente brillante, chiederei al proponente di posporre questa discussione della mozione successiva al prossimo Consiglio”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La parola al primo proponente Grillo”.

GRILLO (P.D.L.)

“Presidente, io non le chiedo una sospensione dei lavori perché il gruppo si possa riunire e decidere e accolgo la proposta a condizione che ovviamente sia iscritta nella prossima seduta del Consiglio al primo punto se no dopo le pratiche se eventualmente iscritte al Consiglio”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Se vi saranno delle delibere, le porrò in inizio di seduta e se no questa sarà la prima pratica. Buona serata a tutti”.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL 20 NOVEMBRE 2012

GUERELLO – PRESIDENTE	1
CDVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI MUSSO VITTORIA E GRILLO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A COMUNICAZIONE DELLA PROVINCIA DI GENOVA IN RELAZIONE ALLO SPAZZAMENTO NEVE E ALTRI SERVIZI COLLEGATI PASSATI DI COMPETENZA DEL COMUNE E ALLA DISDETTA CONVENZIONE PROVINCIA-COMUNE PER GLI SPAZZANEVE	2
MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)	2
GUERELLO - PRESIDENTE.....	2
GRILLO (P.D.L.).....	2
GUERELLO - PRESIDENTE.....	3
ASSESSORE CRIVELLO.....	3
GUERELLO - PRESIDENTE.....	4
MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)	4
GUERELLO - PRESIDENTE.....	4
GRILLO (P.D.L.).....	4
GUERELLO - PRESIDENTE.....	4
CDVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI DE BENEDICTIS, GRILLO E RIXI AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A RISULTATI DELLA SPERIMENTAZIONE DEL MULTITAXI: SUCCESSO O FALLIMENTO? TAXI COLLETTIVO: BILANCIO SULL'UTENZA – MULTITAXI: LA SPERIMENTAZIONE APPARE UN'AGONIA DI UN FLOP PREANNUNCIATO	5
DE BENEDICTIS (I.D.V.).....	5
GUERELLO - PRESIDENTE.....	6
GRILLO (P.D.L.).....	6
GUERELLO - PRESIDENTE.....	7
GUERELLO - PRESIDENTE.....	7
RIXI (LEGA NORD LIGURIA)	7
RIXI (LEGA NORD LIGURIA)	7
GUERELLO - PRESIDENTE.....	7

RIXI (LEGA NORD LIGURIA)	7
GUERELLO - PRESIDENTE	7
RIXI (LEGA NORD LIGURIA)	7
GUERELLO - PRESIDENTE	8
ASSESSORE DAGNINO	9
GUERELLO - PRESIDENTE	10
DE BENEDICTIS (I.D.V.)	10
GUERELLO - PRESIDENTE	10
GRILLO (P.D.L.)	10
GUERELLO - PRESIDENTE	10
RIXI (LEGA NORD LIGURIA)	11
GUERELLO - PRESIDENTE	11

**CDVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI LAURO, ANZALONE E RIXI AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
TEMPISTICA LAVORI ULTIMAZIONE METROPOLITANA GENOVA-
BRIGNOLE E ALL'ENNESIMO RINVIO APERTURA DELLA TRATTA
METROPOLITANA DE FERRARI BRIGNOLE / METRO BRIGNOLE UN
NUOVO RINVIO**

LAURO (P.D.L.)	12
GUERELLO - PRESIDENTE	13
ANZALONE (I.D.V.)	13
ANZALONE (I.D.V.)	13
GUERELLO - PRESIDENTE	13
RIXI (LEGA NORD LIGURIA)	14
GUERELLO - PRESIDENTE	15
ASSESSORE DAGNINO	15
GUERELLO - PRESIDENTE	16
LAURO (P.D.L.)	16
GUERELLO - PRESIDENTE	16
ANZALONE (I.D.V.)	17
GUERELLO - PRESIDENTE	17
RIXI (LEGA NORD LIGURIA)	17
GUERELLO - PRESIDENTE	18

**CDIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE BOCCACCIO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A AREA DI
CANTIERE INUTILIZZATA IN PIAZZA PEDRO FERREIRA.....**

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)	18
GUERELLO - PRESIDENTE	19
ASSESSORE BERNINI	19
GUERELLO - PRESIDENTE	20
BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)	20

GUERELLO - PRESIDENTE.....	20
GUERELLO - PRESIDENTE.....	20

CDX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI PASTORINO E FARELLO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A FINANZIAMENTO DI 100 MILIONI DI EURO AL PORTO DI VENEZIA PER IL FINANZIAMENTO DEL PROGETTO DEL NUOVO SCALO / FINANZIAMENTO E INFRASTRUTTURE PORTO DI VENEZIA DA PARTE DI GOVERNO E PARLAMENTO21

PASTORINO (S.E.L.)	21
GUERELLO - PRESIDENTE.....	21
FARELLO (P.D.)	22
GUERELLO - PRESIDENTE.....	23
SINDACO.....	23
GUERELLO - PRESIDENTE.....	24
PASTORINO (S.E.L.)	24
GUERELLO - PRESIDENTE.....	24
FARELLO (P.D.).....	25

CDXI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI BRUNO E GRILLO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A DOPO LE NOTIZIE DI DIFFICOLTÀ PER LA FUSIONE A2A-IREN COSA STA SUCCEDENDO E PERCHÉ IL CONSIGLIO COMUNALE NON È INFORMATO / AGGIORNAMENTI SU IREN: POLITICHE AZIENDALI E PROGETTUALITÀ.....25

BRUNO (FED. SINISTRA)	25
GUERELLO - PRESIDENTE.....	26
GRILLO (P.D.L.).....	26
GUERELLO - PRESIDENTE.....	27
SINDACO.....	27
GUERELLO - PRESIDENTE.....	29
BRUNO (FED. SINISTRA)	29
GUERELLO - PRESIDENTE.....	30
GRILLO (P.D.L.).....	30
GUERELLO - PRESIDENTE.....	30
GUERELLO - PRESIDENTE.....	30

CDXII MOZIONE 00176/2012/IMI PRESENTATA DAI CONSIGLIERI LAURO, GIOIA, BALLEARI, BARONI, CAMPORA, GRILLO, REPETTO, ANZALONE, RIXI, MUSSO, SALEMI E DE BENEDICTIS IN MERITO A PROBLEMI OCCUPAZIONI E REALTÀ PRODUTTIVE DELLA CITTÀ...31

LAURO (P.D.L.)	31
-----------------------------	-----------

GUERELLO - PRESIDENTE	31
LAURO (P.D.L.)	31
GUERELLO - PRESIDENTE	32
LAURO (P.D.L.)	32
GUERELLO - PRESIDENTE	33
CAMPORA (P.D.L.)	33
GUERELLO - PRESIDENTE	34
GRILLO (P.D.L.)	34
GUERELLO - PRESIDENTE	35
LAURO (P.D.L.)	35
GUERELLO - PRESIDENTE	37
GIOIA (U.D.C.)	37
GUERELLO - PRESIDENTE	40
FARELLO (P.D.)	40
GUERELLO - PRESIDENTE	44
GUERELLO - PRESIDENTE	44
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)	44
GUERELLO - PRESIDENTE	44
VASSALLO (P.D.)	45
GUERELLO - PRESIDENTE	45
ASSESSORE ODDONE	45
GUERELLO - PRESIDENTE	47
GUERELLO - PRESIDENTE	48
SINDACO	48
GUERELLO - PRESIDENTE	53
ASSESSORE ODDONE	53
GUERELLO - PRESIDENTE	54
ASSESSORE BERNINI	54
GUERELLO - PRESIDENTE	55
GUERELLO - PRESIDENTE	55
GUERELLO - PRESIDENTE	55
SALEMI (LISTA ENRICO MUSSO)	56
GUERELLO - PRESIDENTE	59
VASSALLO (P.D.)	59
VASSALLO (P.D.)	60
GUERELLO - PRESIDENTE	62
BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)	62
GUERELLO - PRESIDENTE	62
RIXI (LEGA NORD LIGURIA)	62
GUERELLO - PRESIDENTE	62
LAURO (P.D.L.)	63
GUERELLO - PRESIDENTE	63
RIXI (LEGA NORD LIGURIA)	63
GUERELLO - PRESIDENTE	66
GUERELLO - PRESIDENTE	66
GRILLO (P.D.L.)	66
GUERELLO - PRESIDENTE	67
GRILLO (P.D.L.)	67
GUERELLO - PRESIDENTE	68

LAURO (P.D.L.)	69
GUERELLO - PRESIDENTE	70
BARONI (P.D.L.)	70
GUERELLO - PRESIDENTE	73
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	73
GUERELLO - PRESIDENTE	73
CAMPORA (P.D.L.)	73
GUERELLO - PRESIDENTE	74
GRILLO (P.D.L.)	74
GUERELLO - PRESIDENTE	74
FARELLO (P.D.)	74
GUERELLO - PRESIDENTE	74
GUERELLO - PRESIDENTE	74
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	74
GUERELLO - PRESIDENTE	76
CAMPORA (P.D.L.)	76
GUERELLO - PRESIDENTE	77
BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)	77
GUERELLO - PRESIDENTE	79
GIOIA (GRUPPO MISTO – U.D.C.)	79
GUERELLO - PRESIDENTE	80
PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)	81
GUERELLO - PRESIDENTE	83
BALLEARI (P.D.L.)	83
GUERELLO - PRESIDENTE	84
RIXI (LEGA NORD LIGURIA)	85
GUERELLO - PRESIDENTE	85
RIXI (LEGA NORD LIGURIA)	85
GUERELLO - PRESIDENTE	86

CDXIII MOZIONE D'ORDINE IN MERITO A RINVIO MOZIONE N. 186

87

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	87
GUERELLO - PRESIDENTE	88
GRILLO (P.D.L.)	88
GUERELLO - PRESIDENTE	88